



PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011 e n° 7 del 13/09/2019)

PUC
2020

Adottato con delib. di G.C. n°110 del 16/09/2020 e adeguato alle osservazioni accolte con delib. di G.C. n°73 del 30/07/2021

R.U.P.: arch.Francesco Di Miele

Sindaco: Michele Mammì

<p>1:25000 1:10000 1:5000 1:2000</p> <p><input type="radio"/> <input type="radio"/> <input type="radio"/> <input type="radio"/></p>	<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i> <input type="radio"/> DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i> <input checked="" type="radio"/> RELAZIONE ILLUSTRATIVA <input type="radio"/> NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i> <input type="radio"/> ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i> <input type="radio"/> RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i> <input type="radio"/> RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i> <input type="radio"/> VALUTAZIONE DI INCIDENZA <i>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)</i> 						
<p>Ambito identificativo : La città' del Vallo di Diano</p>							
	<table border="1"> <tr> <td></td> <td>SIGLA</td> <td>ALLEGATO</td> </tr> <tr> <td></td> <td>ET</td> <td>01*</td> </tr> </table>		SIGLA	ALLEGATO		ET	01*
	SIGLA	ALLEGATO					
	ET	01*					
<p>PROGETTO URBANISTICO : Arch. Pio CASTIELLO STUDIO GEOLOGICO : Geol. Vincenzo Siervo STUDIO AGRONOMICO : Agr. Raffaele Cammardella ZONIZZAZIONE ACUSTICA : Prof. Gennaro Lepore</p>							

Collaboratori Studio Castiello: Arch. Pierfrancesco Rossi, Arch. Felicia Ciani

arch. Pio Castiello
Direttore Tecnico dello Studio Castiello Projects Srl

* elaborato adeguato in fase di Dichiarazione di Coerenza Provincia di Salerno

SOMMARIO

PREMESSA.....	3
0.1 - Cronologia.....	3
0.2 – Quadro di sintesi normativo.....	6
TITOLO I – DISPOSIZIONI STRUTTURALI.....	7
A. QUADRO CONOSCITIVO.....	7
A.0 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DI AREA VASTA.....	7
A.0.1 – Inquadramento territoriale.....	7
A.0.2 – Assetto infrastrutturale.....	9
A.0.3 – Analisi di contesto.....	10
A.0.4 - Uso e assetto storico del territorio.....	11
A.0.5 - Patrimonio storico-architettonico.....	14
A.0.6 - Vincoli di legge o sovraordinati.....	41
A.1 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE.....	43
A.1.1 – Piano Territoriale Regionale.....	43
A.1.1.a – Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”.....	43
A.1.2 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	48
A.1.2.a – Disposizioni strutturali del PTCP: elementi strutturali del territorio provinciale.....	50
A.1.2.b – Gli Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di paesaggio del PTCP.....	51
A.1.2.c – La Rete Ecologica Provinciale.....	54
A.1.2.d – Indirizzi per il dimensionamento del fabbisogno residenziale.....	57
A.1.3 – Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele.....	59
A.1.4 – Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.....	61
A.1.4.a – La Zonizzazione del Parco.....	64
A.1.5 – Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania – PRAE.....	66
A.2 - QUADRO CONOSCITIVO ECOLOGICO AMBIENTALE.....	67
A.2.1 – Fiume Tanagro.....	67
A.2.1.a – Torrente Marza e Buco.....	68
A.2.2 – Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro.....	68
A.2.3 – I Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale.....	69
A.3 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI.....	72
A.3.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Salerno.....	72
A.3.1 – Andamento demografico comunale.....	77
A.3.2 – Distribuzione della popolazione sul territorio.....	78
A.3.3 – Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie.....	79
B. ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO.....	80
B.1 - OBIETTIVI, CRITERI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ LOCALE.....	80
B.2 - QUADRO STRUTTURALE STRATEGICO DEL TERRITORIO COMUNALE.....	81

TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	88
C. ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO	88
<i>C.1 - DISTRIBUZIONE, DATAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI</i>	<i>88</i>
<i>C.2 - RAPPORTO VANI/STANZE</i>	<i>89</i>
<i>C.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO</i>	<i>90</i>
<i>C.4 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE.....</i>	<i>91</i>
<i>C.5 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI</i>	<i>92</i>
D. STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO.....	93
<i>D.1 - PROIEZIONI STATISTICHE.....</i>	<i>93</i>
<i>D.1.1 – Proiezione statistica della popolazione</i>	<i>93</i>
<i>D.1.2 – Proiezione statistica del numero di famiglie</i>	<i>94</i>
<i>D.2* - FABBISOGNO RESIDENZIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO</i>	<i>96</i>
E.* IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO	100
F. RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	105
<i>F.1 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE.....</i>	<i>105</i>
<i>F.2 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI.....</i>	<i>107</i>
<i>F.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico</i>	<i>107</i>
<i>F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta</i>	<i>107</i>
<i>F.3* - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE.....</i>	<i>109</i>
G.* FABBISOGNO SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO CONNESSI ALLA RESIDENZA.....	110
H.* AREE PRODUTTIVE	111

NOTE: (LUGLIO 2023)

La presente stesura della Relazione Illustrativa contiene le integrazioni e modifiche introdotte nella fase di **Dichiarazione di coerenza** da parte della **Provincia di Salerno**. Tali integrazioni e modifiche (evidenziate nel testo mediante scrittura in **grassetto /corsivo** e nota a piè pagina (*)) riguardano i paragrafi: D.2 - E. - F.2.2 (tabella) - F.3 - G. - H. .

PREMESSA

La formazione del Piano Urbanistico Comunale di San Rufo è stata articolata secondo le fasi previste dalla L.R. n. 16/2004 e meglio definite dal Regolamento n.5/2011 e successivo Regolamento n.7/2019, che tra l'altro, ha sottolineato la diversa tempistica nell'adozione del *Piano Strutturale* rispetto al *Piano Programmatico-Operativo* (cfr. co. 1 dell'art. 9 del Regolamento n.7/2019).

La redazione del Piano è stata avviata nell'anno 2005, sulla scorta del dettato normativo della L.R. n.16/2004 che individua le disposizioni “strutturali” e le disposizioni “programmatiche”. Solo successivamente, con l'entrata in vigore del Regolamento n.5/2011, si è perfezionata la distinzione tra *Piano Strutturale* e *Piano Programmatico-Operativo*.

Pertanto sulla scorta dei predetti elementi normativi l'Amministrazione Comunale ha inteso, all'entrata in vigore del Regolamento, articolare la formazione del Piano nelle fasi salienti: *Piano preliminare*, *Piano Strutturale* e *Piano Programmatico* (*Atti di programmazione degli interventi – API*).

Sulla scorta del Piano preliminare è stata esperita la fase partecipativa e la consultazione degli SCA.

*La fase strutturale e programmatica, adottata con **delibera di G.C. n.70 del 29/05/2013** è stata oggetto di pubblicazione e deposito.*

Ad avvenuta acquisizione dei pareri di seguito riportati:

- **Giunta Regionale della Campania – Genio Civile di Salerno** – Parere favorevole con prescrizioni n. GC/1815 – Prot. n. 2015.0151707 del 05/03/2015;
- **Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed Interregionale per il Bacino idrografico Fiume Sele** – Parere favorevole con prescrizioni – Prot. n. 2015 del 22/09/2014;
- **Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni** – Sentito favorevole – Prot. n. 5289 del 20/04/2016;
- **Ministero per i beni e le attività culturali – Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino** – Concorda in linea di massima con la proposta di PUC – Prot. n. 27639 del 30/11/2018;
- **ASL Salerno** – Parere Favorevole – Prot. n. 27/UOPAVL del 15/01/2016.

L'Amministrazione ha definito il Programma Triennale delle Opere Pubbliche e nel contempo ha implementato nei documenti di Piano gli aggiornamenti richiesti dall'Ufficio Tecnico con **Nota prot. n. 630 del 06/02/2019**.

Pertanto sulla base degli elaborati di Piano urbanisticamente definiti, ed avvalorati dagli approfondimenti tematici può procedersi alla ri-adozione del PUC, comprensivo del Piano Strutturale e del Piano Programmatico opportunamente implementato dagli Atti di programmazione degli interventi (API), rettificato nei punti richiesti con **Nota prot. n. 630 del 06/02/2019**.

0.1 - Cronologia

Con **Determina dell'Area Tecnica n.110 del 30/09/2005 e n.113 del 10/10/2007** e successivo atto di convenzione del 12/10/2007 è stato affidato allo scrivente arch. Pio Castiello l'incarico di *Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) comprensivo degli Atti di Programmazione degli Interventi (API) e del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUEC), Strumento d'intervento per l'apparato distributivo SIAD, Piano di Zonizzazione Acustica e*

Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con **Determina n.82 del 10/08/2007** è stato conferito al Dr. Geol. Vincenzo Siervo l'incarico per la redazione dello "Studio geologico-Tecnico" da allegare al Piano Urbanistico Comunale ai sensi della L.R. n. 9 del 1983 e ss.mm.ii..

Con **Determina n.114 del 10/10/2007** è stato conferito al Dr. Agr. Raffaele Cammardella l'incarico per la redazione della "Carta dell'uso agricolo forestale e delle attività culturali e silvopastorali in atto" da allegare al Piano Urbanistico Comunale ai sensi della L.R. n. 14 del 1982 e ss.mm.ii..

Durante la suddetta fase di redazione del Piano urbanistico comunale, la L.R. n.16 del 2004, recante *norme sul governo del territorio*, è stata modificata con le L.R. n.19/2009 (*Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa*) e n.1/2011 (*Modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2009, n. 19 e alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16*) e in seguito alle modifiche legislative la Regione Campania ha emanato il *Regolamento di attuazione per il Governo del territorio* n.5 del 04/08/2011, pubblicato sul BURC n.53 del 08/08/2011. In particolare, l'art.9 co. 1 definisce i termini di attuazione dell'art. 3 della L.R. n.16 del 2004, stabilendo che *"tutti i piani disciplinati dalla L.R. n.16 del 2004 si compongono del piano strutturale con disposizioni a tempo indeterminato e del piano programmatico con disposizioni a tempo limitato."*

Con **prot. n.1575 del 11/04/2012**, sono stati acquisiti gli elaborati costituenti il *Piano Preliminare del PUC* redatti dallo scrivente arch. Pio Castiello.

In ossequio alla Circolare dell'A.G.C. 05 Regione Campania 0765753 del 11/10/2011, la Procedura di Valutazione Ambientale Strategica è stata integrata con la Valutazione d'Incidenza, essendo il territorio di San Rufo interessato dalla presenza di aree SIC e ZPS.

L'**audizione** concernente la fase partecipativa e di ascolto delle organizzazioni sociali, sindacali, culturali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale, come previsto dall'art.7 commi 1 e 2 del Regolamento di Attuazione n. 5, si è svolta in data **26/04/2012**.

L'avvio della procedura di VAS, di cui al prot. n.2830 del **04/07/2012**, si è concretizzata con l'individuazione e la consultazione dei Soggetti con Competenze Ambientali (SCA), prevista dall'art.13 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii. presso la sede dell'Autorità procedente e competente, il Comune di San Rufo.

Con **Nota prot. com. n. 2832 del 04/07/2012**, sono stati informati del tavolo di consultazione in prima seduta i predetti SCA:

- Autorità di bacino Interregionale del Fiume Sele;
- Soprintendenza per i beni archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Salerno ed Avellino;
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le Province di Salerno ed Avellino;
- Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- Comunità Montana del Vallo di Diano;
- Comunità di San Pietro al Tanagro;
- Comune di Teggiano;
- Comune di Sant'Arsenio;

- Comune di Corleto Monforte.

La **fase partecipativa** è stata espletata con due incontri pubblici presso il Comune di San Rufo, nelle date del **01/08/2012** e **03/09/2012**, mediante la strutturazione di tavoli tecnici. Il tavolo tecnico per la consultazione dei *Soggetti con competenza in materia ambientale* (SCA) e per l'avvio della fase di consultazione preliminare, si è riunito in prima seduta il 01/08/2012 come previsto dall'art.13 co.1 del D.Lgs. n.152 del 2006 e modificato dal D.Lgs. n.4 del 2008 e dal Regolamento n.5 del 2011. In seno alla prima seduta, sono stati acquisiti i pareri dell'Autorità del Bacino Regionale Campania Sud, della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Salerno ed Avellino e della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le Province di Salerno ed Avellino. La seconda e conclusiva seduta della consultazione preliminare dei soggetti con competenza ambientale, si è tenuta in data 03/09/2012. Ad avvenuta conclusione dei lavori di Conferenza gli esiti sono stati implementati negli elaborati scritto-grafici degli Piano Urbanistico Comunale, in modo da consentire il prosieguo formativo di approvazione del PUC.

Con **prot. n.2191 del 22/05/2013**, sono stati acquisiti gli elaborati costituenti il *Piano Urbanistico Comunale – fase strutturale e fase programmatica* redatti dall'arch. Pio Castiello.

Con **delibera di G.C. n.70 del 29/05/2013**, è stata approvata l'adozione del *Piano Urbanistico Comunale – Fase strutturale e fase programmatica* e rinviando il perfezionamento degli Atti di Programmazione degli Interventi, API, da inserire nel Piano Programmatico del PUC all'atto dell'approvazione, come da art.9 co.7 del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5/2011.

Con **nota prot. 630 del 06/02/2019**, il Responsabile dell'Area Tecnica, arch. Francesco Di Miele, faceva esplicita richiesta di aggiornamento degli elaborati del PUC adottato con delibera sopra citata nei seguenti riferimenti:

- 1) Nuovo edificio Scolastico – progetto di fattibilità approvato con delibera di G.C. n. 90 del 04/07/2018 riferimento classificato zona **F1** - *Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standard*;
- 2) Centro Raccolta Rifiuti classificato come Zona **F6** - *Attrezzature ecoambientali (depuratori, serbatoi, antenne ecc.)* secondo quanto stabilito dalla delibera di G.C. n. 61 del 11/04/2018;
- 3) Inserimento nella Zona **D** di cinque attività produttive, precedentemente l'area era stata classificata come ZONA EI – plurifunzionale;
- 4) Riclassificazione di zona EI – Agricola di integrazione polifunzionale in zona B1 - *Riqualificazione del centro urbano consolidato*, come previsto dal PRG approvato con D.P.G.R.C. n.1766 del 16.03.1984, e dalla successiva variante al PRG approvata con Decreto del Presidente della Comunità Montana Vallo di Diano pubblico sul BURC n.52 del 27/11/1989.

Il Regolamento Regionale n.7 del 13/09/2019, pubblicato sul B.U.R.C. n.54 del 16/09/2019, apporta modifiche al Regolamento Regionale n. 5/2011 ed in particolare al co. 1 dell'art. 9 - *Attuazione dell'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004 - Piano strutturale e piano programmatico* prevedendo che *“tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004 che possono essere adottati anche non contestualmente”*. Pertanto il presente *Piano Urbanistico Comunale, comprensivo degli Atti di Programmazione per gli Interventi (API) – fase programmatica*, è stato redatto considerando i pareri e i contributi emersi dalla fase

consultiva della procedura di *Valutazione Ambientale Strategica*, dalle indicazioni del Responsabile dell'Area Tecnica (nota prot. 630 del 06/02/2019) e coordinato con gli studi tematici relativi agli aspetti geofisici (cfr. "Studio geologico-Tecnico" del Dr. Geol. Vincenzo Siervo) con gli studi agro-pedologici e naturalistici (cfr. *Carta dell'Uso Agricolo Forestale nonché delle attività colturali in atto* redatta dal dott. Dr. Agr. Raffaele Cammardella).

0.2 – Quadro di sintesi normativo

L'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (*Norme sul governo del territorio*), si esplica mediante (cfr. art.3, co.3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" n.5 del 04/08/2011, pubblicato sul BURC n.53 del 08/08/2011, modificato dal Regolamento di Attuazione n.7 del 13/09/2019, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: "Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004, che possono essere adottati anche non contestualmente". Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC. Il Regolamento stabilisce che le disposizioni strutturali del PUC approfondiscono i temi individuati *in fase preliminare*, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definiscono dunque il quadro delle "Invarianti del territorio" quali l'identità culturale, eco-storica ed ambientale. Le disposizioni strutturali, pertanto, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, hanno efficacia *sine die*. Le disposizioni strutturali, dunque, sono volte ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità. Diversamente le disposizioni programmatiche del PUC definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e contengono gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (API) ex art.25 della L.R.16/04 e ss.mm.ii. nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi. Pertanto, alla luce di quanto detto, le disposizioni programmatiche precisano e definiscono le scelte, quali la residenza, le attività produttive, le attività distributive, unitamente alle modalità attuative, alle destinazioni d'uso, agli indici, ai parametri edilizi ed urbanistici.

TITOLO I – DISPOSIZIONI STRUTTURALI

A. QUADRO CONOSCITIVO

A.0 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DI AREA VASTA

A.0.1 – Inquadramento territoriale

Il Comune di San Rufo fa parte della Provincia di Salerno ed è posto sulla strada verso il Passo della Sentinella che collega il Vallo di Diano con la Valle del Calore Salernitano e con Paestum.

Il paese è ubicato in una zona pedemontana tra colline ricoperte da vigneti ed uliveti degradanti verso la piana del Tanagro; come altri piccoli paesi di questa zona, il territorio vede la prevalenza di vegetazione arborea.

Il centro abitato fu edificato nel XIII secolo da Gubello Pellegrino, ma probabilmente le sue origini sono più antiche. Un luogo di grande interesse ambientale è rappresentato dalla località di Calvanello, facilmente raggiungibile, dove si possono ammirare i suggestivi ruderi del castello medioevale distrutto nel XV secolo.

Esso confina a nord con i Comuni di San Pietro al Tanagro e Sant'Arsenio; a nord-est con il Comune Corleto Monforte e a sud, ovest-est con il Comune di Teggiano.

Il territorio comunale di San Rufo ricade nell'ambito di competenza del "Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni", dell'"Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele" e della "Comunità Montana Vallo di Diano".

Dista 93 chilometri da Salerno, capoluogo della omonima provincia e risulta compreso tra i 445 e i 1.475 m.s.l.m..

L'economia è sorretta da attività quali l'agricoltura e la zootecnia, ma con un terziario in fase di apprezzabile sviluppo, principalmente nella forma del turismo estivo.

Poco più della metà dei sanrufesi, con un indice di vecchiaia pari a 151,06 (dato Istat al 2018) risiede nel capoluogo comunale, mentre il resto della comunità è distribuito nel piccolo aggregato urbano di Fontana Vaglio e in molti casolari sparsi.

Il territorio comunale, che comprende un'isola amministrativa del comune di Teggiano e una del comune di Sant'Arsenio, si presenta piuttosto vario: è attraversato dal torrente Marza, affluente di sinistra del fiume Tanagro, che lo divide in una zona accidentata, occupata dalle pendici del monte Serra Nuda e ricca di aceri, carpini, castagni e faggi, e in un'area collinare degradante verso la piatta estensione del Vallo di Diano.

Il paese, sebbene parzialmente ricostruito dopo il sisma del 1980, non vanta di particolari strutture o monumenti



Fig.1 – Inquadramento territoriale del Comune di San Rufo

moderni, fatta eccezione di diversi spazi di verde attrezzato e piccole caratteristiche piazze, che hanno contribuito ad abbellire e valorizzare il contesto cittadino.

Il territorio di San Rufo, inoltre è caratterizzato dalla presenza di numerose grotte, le quali rientrano nel sistema carsico del Massiccio degli Alburni: Grotta di San Rufo, Grotta del Piano d'Allaga, Grava I della Quagliara, Grava II della Quagliara, Grava III della Quagliara, Risorgenza di Valetorno, Grotta ad Est di Serra Nuda, Grotta del Pendio.

Di particolare importanza l'inghiottitoio di Piano d'Allaga, una cavità ubicata immediatamente a ridosso della SS. 166, poco più a est di Passo della Sentinella al limite tra i territori di Corleto Monforte e San Rufo, che assorbe le acque di un vasto bacino idrografico a cavallo tra la valle del Calore e del Vallo di Diano.

L'ingresso della grotta presenta un primo pozzo di 10 m. cui ne segue un secondo di 12 m. ed infine dopo un breve tratto orizzontale un terzo pozzo di circa 18 m.; sul fondo della cavità si trova un lungo collettore sub-orizzontale lungo cui l'acqua segue il suo naturale decorso sotterraneo fino ad un sifone, a partire da questo sifone le acque proseguono fino ad emergere di nuovo in superficie lungo il Fosso Valetorno circa 100 più a valle.

All'interno dell'ambito territoriale, troviamo il Centro Sportivo Meridionale in località Camerino, ubicato nella parte del paese prossima alla pianura del Vallo.

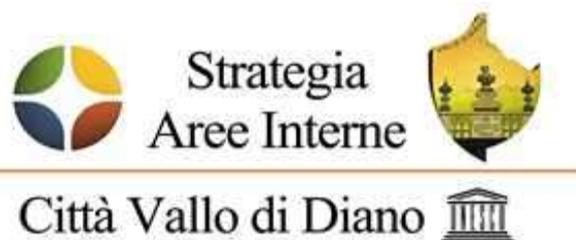
INDICATORE	FONTI	UNITÀ DI MISURA	VALORE
<i>Superficie</i>	ISTAT	Kmq	31,59
<i>Popolazione al 01.01.2018</i>	ISTAT	Ab	1.702
<i>Densità demografica al 01.01.2018</i>	ISTAT	Ab/Kmq	53,26
<i>Altitudine del centro</i>	ISTAT	m.	640
<i>Altitudine minima</i>	ISTAT	m.	445
<i>Altitudine massima</i>	ISTAT	m.	1.475

* Fonte: <https://www.istat.it/mappa-rischi/getPdf.php>

Il Comune di **San Rufo**, inoltre, rientra nell'Area Interna Città Vallo di Diano, individuata quale seconda area della SNAI in Regione Campania, a cui aderiscono 15 comuni: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Padula, Montesano sulla Marcellana, Polla, Sala Consilina, Sassano, Teggiano, Pertosa, San Pietro al Tanagro, **San Rufo**, Sant'Arsenio, Sanza.

I 15 Comuni sono stati distinti in Comuni Periferici (E) e Comuni intermedi (D), il Comune di San Rufo appartiene alla prima categoria.

La strategia d'area del Vallo di Diano è articolata intorno a 4 obiettivi prioritari e 9 linee di azione, di seguito illustrate:



	OBIETTIVO	LINEA D'AZIONE	SCHEDE INTERVENTO
STRATEGIA D' INTERVENTO AREA INTERNA VALLO DI DIANO	La coesione territoriale: un valore da rafforzare	1 – rafforzamento della coesione territoriale e innovazione dei processi e servizi	Sistema intercomunale permanente
			Servizi digitali
			Un territorio sicuro
	La biodiversità del Vallo: patrimonio naturale e culturale motore di sviluppo	2 – il posizionamento del Vallo come meta turistica internazionale	Destination Management Organization con compiti di coordinamento de sistema turistico
			Promozione e marketing della destinazione turistica del Vallo di Diano
			Club di prodotto “ Vallo di Diano”
			Interventi di conservazione e valorizzazione delle aree protette e degli habitat ricadenti nel Vallo di Diano
			Poli della memoria
	4 – la Certosa di San Lorenzo – Cultural e Creative lab	Imprese culturali e creative	
		5 – Rafforzamento delle filiere di pregio e della dieta mediterranea	Cooperazione e costituzione di reti: <i>Rural Hub</i>
	Nuove generazioni: capitale sociale motore d'innovazione	6 – Interazione scuola – imprenditoria sociale	Fablab – creazione di un <i>fablab</i> pubblico e comprensoriale
			Azioni di formazione specialistica e aggiornamento a supporto del corpo docente
			Fablab – <i>tutorship</i> e qualificazione imprese
			Sostegno dell'innovazione tecnologica dei sistemi produttivi territoriali
	7 – il miglioramento dei servizi formativi per l'intero ciclo di istruzione	7 – il miglioramento dei servizi formativi per l'intero ciclo di istruzione	Azioni di supporto specialistico a vantaggio dei bambini e ragazzi migranti e dei minori non accompagnati
Azioni di potenziamento delle aree disciplinari di base			
8 – Razionalizzazione e potenziamento dell'offerta di servizi di TPL			8 – Razionalizzazione e potenziamento dell'offerta di servizi di TPL
	Messa in sicurezza delle fermate e punti di snodo		
La vivibilità del Vallo: requisito per lo sviluppo	9 – riorganizzazione e potenziamento della rete territoriale dei servizi di diagnosi assistenza e cura	Taxi sociale	
		Implementazioni Cure domiciliari – Ospedale di Comunità e Unità Complesse di Cure Primarie	
		Progetto obiettivo materno - infantile	

A.0.2 – Assetto infrastrutturale



Il Comune è caratterizzato da un centro capoluogo e dalla frazione Fontana del Vaglio, attraversata dalla strada provinciale 231 (SP 231).

Situato nella parte nord-occidentale del Vallo di Diano, occupa una posizione abbastanza favorevole per quanto riguarda i collegamenti terrestri: è raggiungibile tramite la strada statale S.S. n.166 degli Alburni,

importante asse viario che attraversa l'omonima catena montuosa, collegando il litorale tirrenico con Atena Lucana, nel cuore del Vallo di Diano. Dista, inoltre, appena 9 chilometri dal casello di Atena Lucana dell'autostrada Napoli-Reggio Calabria (A3), mentre assai più lontano è lo scalo ferroviario di riferimento (Battipaglia), a circa 60 chilometri sulla linea Napoli-Reggio Calabria. L'*Aeroporto di Salerno-Costa D'Amalfi* dista 77 chilometri, l'*Aeroporto Internazionale di Napoli* dista 146 chilometri, il porto commerciale 92.

Sistemi territoriali di riferimento	Cilento e Valle di Diano
Comuni contermini	a nord con i Comuni di San Pietro al Tanagro e Sant'Arsenio; a nord-est con il Comune Corleto Monforte e a sud, ovest-est con il Comune di Teggiano
Principali vie di comunicazione	Strada Provinciale 39/a Innesto SS 166(S.Marzano) - Prato Perillo. Strada Provinciale 231 Innesto SP 207(Riella) - Fontana Vaglio-Tempa Rossa. Strada Provinciale 295 Strada Ponte Filo - inizio territorio di Teggiano. Strada Provinciale 307 Innesto SS 166(cimitero S. Rufo)-Innesto SP 231-Vignola-Innesto SP 39. Strada Provinciale 394 Innesto SP 307-Camerino-Lamelle-Innesto SS 166.

A.0.3 – Analisi di contesto



San Rufo immerso in un verdeggiante contesto vicino al Passo della Sentinella, che mette in comunicazione il Vallo di Diano con la valle del Calore, risale al XIII secolo e della sua storia conserva palazzi, chiese e i ruderi del castello. Nel territorio comunale si trova un centro fieristico di notevole importanza nella zona, in cui si svolgono numerose manifestazioni espositive dedicate soprattutto alla promozione del turismo e dei prodotti tipici locali. Nelle località Campanella, San Marzano e Casalvetere sono stati rinvenuti reperti di epoca romana. Un luogo di

grande interesse ambientale è rappresentato dalla località di Calvanello, facilmente raggiungibile, dove si possono ammirare i suggestivi ruderi del castello medioevale distrutto nel XV secolo.

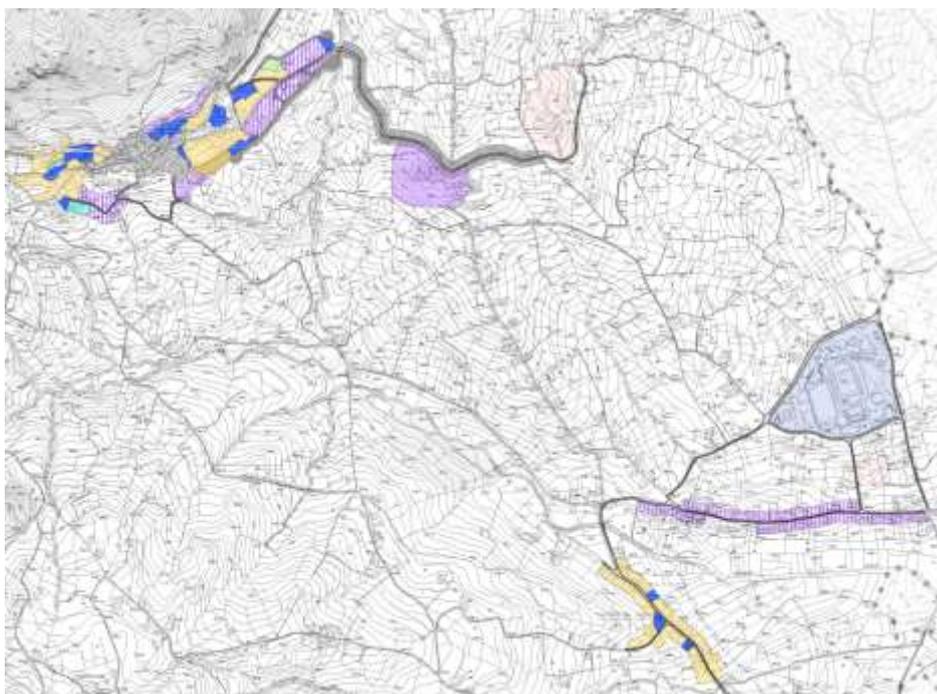
La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale San Rufo è costituita dal **Piano Regolatore Generale**.

Il PRG è stato approvato con D.P.G.R.C. n.1766 del 16/03/1984, e successiva variante al PRG approvata con Decreto del Presidente della Comunità Montana Vallo di Diano pubblicato sul BURC n.52 del 27/11/1989.

Allo stato attuale il comune, inoltre, è dotato:

- **PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE** approvato con DPGRC n. 58 del 17.01.1975;
- **PIANO EDILIZIA ECONOMICA POPOLARE** approvato con DPGRC n. 6283 del 09.07.1982;
- **PIANO DI RECUPERO** approvato con DPGRC n. 7594 del 30.09.1982;
- **PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI** approvato con DPGRC n. 6810 del 09.06.1988;
- **VARIANTE PdR** approvata con Delib. C.C, n. 21 del 09.08.1991;
- **REGOLAMENTO EDILIZIO** approvato con delib. C.C. n.55 del 30.12.1995;

- **ZONIZZAZIONE ACUSTICA** approvata con Delib. di C.C. n. 12 del 06.04.2001.



Carta della zonizzazione del PRG

A.0.4 - Uso e assetto storico del territorio

In epoca romana, in età augustea, la Provincia di Salerno era suddivisa in due regioni: la Regio I (*Latium et Campania*) e la Regio III (*Lucania et Bruttii*); il fiume *Silarus* (attuale Sele), segnava la linea di confine tra le due Regio.

La Regio I, era occupata dai Campani, una popolazione di lingua Osca, affini ai Sanniti, che verso la metà del V sec. a.C. era giunta dagli Appennini ed aveva conquistato gran parte delle città di fondazione greca sulla costa, tra le quali Cuma ed Etrusche, tra le quali Capua.

La Regio III, nella cui perimetrazione ricade il territorio di San Rufo, era contraddistinta dalla presenza di colonie greche lungo la costa e popolazioni indigene, discendenti dagli Oschi nelle aree più interne. La Regio III si divideva in due *subregio*, abitata da due grandi tribù: i *Lucani*, nella parte settentrionale e i *Bruttii*, nella parte meridionale.

Non vi sono notizie circa un insediamento di epoca romana nel territorio di San Rufo, ma da come si desume dalla lettura del PTR della Regione Campania e dal PTCP della Provincia di Salerno era attraversato da un'arteria di collegamento di due importanti città romane *Atina* (Atena Lucana) e *Paestum anche se il* rinvenimento di reperti archeologici di epoca romana attestano la presenza di un insediamento di Casalvetere, del quale si pensa che l'ubicazione fosse in contrada San Giovanni, a ridosso del centro storico.

Le origini dell'insediamento, nonostante siano incerte, probabilmente risalgono alla fine del primo millennio, ad opera dei contadini e ai pastori Teggianesi, alla ricerca di sempre nuovi spazi per le loro attività e dei continui susseguirsi di scorrerie saracene nel Vallo di Diano, nella seconda metà dell'ottocento ed agli inizi del novecento, che probabilmente avrà indotto un certo numero di abitanti a rifugiarsi in zona boscosa, fuori dall'itinerario battuto dai Saraceni e nello stesso tempo non lontano dai paesi d'origine. In tal modo, si sarebbero formati diversi nuclei, anche distanti fra loro, che sistemati alla buona,

in capanne, per necessità di vita e di opportunità, avrebbero incominciato a sfruttare il terreno, disboscandolo e coltivandolo, dando così origine ad un insediamento temporaneo. L'esistenza dell'insediamento è attestata da documenti già nel corso del X sec.

Il primo barone, ritenuto il fondatore di San Rufo, a cui andrebbe il merito, non della fondazione vera e propria, ma piuttosto dell'ingrandimento ed organizzazione del nucleo originario, e la trasformazione da uno sparuto gruppo di case e masserie e un indifeso nucleo di agricoltori e pastori a un vero e proprio centro con particolari ordinamenti giuridici, fu Cubello Pellegrino, a cui, nell'ambito del feudo di Teggiano, fu affidato il suffeudo di Moiano e Policeta. Infatti, il toponimo del paese, deriverebbe dalle origini capuane di questi e dalla dedica al terzo vescovo di Capua.

A quest'epoca sembrerebbe inoltre risalire il nome del Paese, legato al culto di San Rufo, III Vescovo della Città di Capua, di cui Gabello Pellegrino trasportò sin qui alcune reliquie che fino al secolo scorso si custodivano in una preziosa teca.

Nell'epoca feudale, San Rufo apparteneva alla contea di Marsico, da cui dipendeva lo Stato di Diano con i suoi Casali: San Rufo, Sant'Arsenio, San Pietro, Sassano, San Giacomo. La contea appartenne prima ai conti di Guarna, poi nel 1181 passò alla famiglia Sanseverino.

Nel corso dell'alto Medio Evo sorse un altro insediamento intorno al Castello di Calvanello, fuori dell'abitato odierno, distrutto forse tra il XIII ed il XIV secolo di cui sono ancora oggi visibili i ruderi.

Nell'arco di un cinquantennio di permanenza dei Saraceni nel Vallo, si sarebbero formati quindi tre modesti nuclei: uno ad oriente (Calvanello), uno al centro (che diventerà poi San Rufo) ed un altro ad occidente (Casalvetere o Castelvetere), tutti su posizioni dominanti, in vicinanza dell'acqua e della zona boscosa, fuori dall'itinerario battuto dai Saraceni.

In questo periodo San Rufo ebbe uno sviluppo decisivo grazie all'apporto di Calvanello e Casalvetere, di cui si conservano ancora i ruderi del castello e alcuni piccoli reperti. Passò, infatti, da semplice Casale a Università o Terra.

Con la congiura dei Baroni contro il re Ferdinando I di Napoli, ordita nel Castello di Teggiano, i Sanseverino persero il Feudo di Diano e, di conseguenza, anche la Terra di San Rufo, era allora Barone di San Rufo Antonino Pellegrino, ma sebbene il Regio Fisco avesse messo all'asta pubblica gli Stati e Feudi, i Pellegrino riacquistarono subito il possesso del paese.

L'ultimo Barone della famiglia Pellegrino fu Antonio (1865), alla cui morte la Terra di San Rufo fu espropriata e messa all'asta per debiti e, quindi venduta a Giuseppe Parisi da Moliterno, che la rivendette al Barone Gian Matteo Rinaldi.

Estintasi la famiglia Rinaldi, San Rufo passò per parentela ai Laviano di Salvia.

Con le leggi sull'eversione della Feudalità del primo decennio del secolo XIX divenne Comune autonomo, appartenente alla provincia di Principato Citeriore e del Distretto di Sala Consilina.

Fino alla metà dell'ottocento, il paese si era sviluppato ad occidente ed a cavallo della via XX Settembre, al termine della quale, più precisamente a San Sebastiano, si innestava la mulattiera che collegava San Rufo a Reggiano.

Il corso maggiore acquista importanza e diviene la principale arteria cittadina nella metà dell'ottocento in seguito alla realizzazione della via Polla-San Marzano, bivio Corleto Manforte, con il progressivo svilupparsi di costruzioni lungo questa strada. L'insediamento urbano di San Rufo, sebbene parzialmente ricostruito dopo il sisma del 1980, non vanta di particolari strutture o monumenti moderni, tranne che per diversi spazi di verde attrezzato e piccole caratteristiche piazze, che hanno contribuito ad abbellire e valorizzare il contesto cittadino. Di particolare interesse è il Centro Sportivo Meridionale realizzato in località Camerino, realizzato su di un'area di circa 150.000 mq. La struttura consta di un

palazzetto dello sport, di una piscina coperta e di una piscina scoperta olimpionica, di un campo di calcio con pista d'atletica leggera e tribune per un pubblico di circa 3.000 spettatori e servizi di supporto sottostanti, di tre campi da tennis, di cui uno scoperto, due in terra rossa ed uno sintetico e di un campo polifunzionale all'aperto.

L'impianto, pertanto, anche grazie al collegamento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria distante circa 5 Km, costituisce una struttura di riferimento per l'intero ambito territoriale del Vallo.

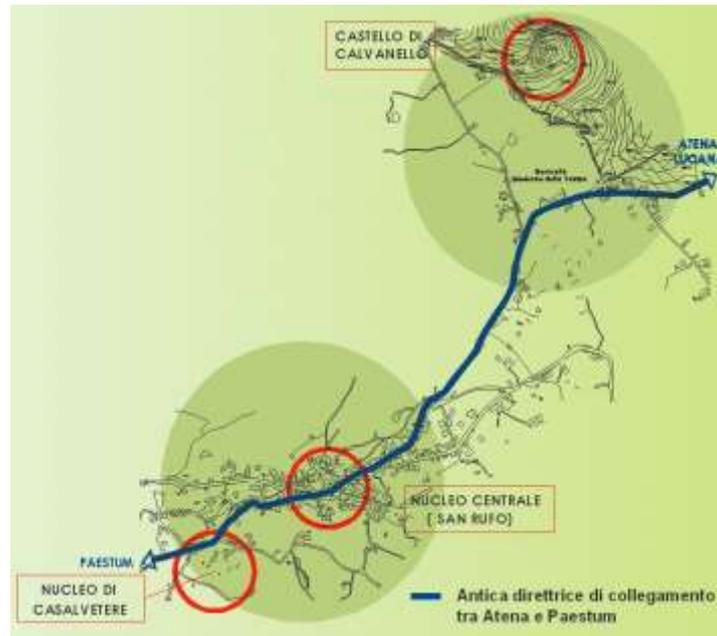


Figura 1: I tre nuclei originari (Calvanello-San Rufo-Casalvetere)

A.0.5 - Patrimonio storico-architettonico

Con riferimento ai contributi e pareri pervenuti nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PUC, ed in particolare dalla fase consultiva dei Soggetti con competenza ambientale, SCA, individuati per il territorio di San Rufo di seguito si riporta la ricognizione ed il censimento dei beni presenti sul territorio, sottoposti alla Parte II del *Codice dei beni culturali e del Paesaggio* o sottoponibili a tutela in virtù delle peculiarità storiche, architettoniche, documentali, come richiesto dalla *Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Salerno ed Avellino* con nota n.8845 del 04/04/2014.

Occorre premettere che particolare attenzione è stata formulata all'identificazione della rete dei mulini come testimonianza di archeologia industriale meritevole di recupero e valorizzazione.

Dalla lettura e consultazione del PTCP della Provincia di Salerno ed in particolare dell'*Allegato 0.1.5: Ricognizione dei beni culturali, paesaggistici e delle aree protette* si evince che non sono presenti aree o immobili di notevole interesse pubblico assoggettate a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo ex art.136 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii (o ai sensi della normativa previgente il decreto citato) [cfr. paragrafo 1.5 – I beni paesaggistici della Provincia di Salerno] o altro tipo di beni sottoposti a vincolo [cfr. Appendice dell'*Allegato 0.1.5: Ricognizione dei beni culturali, paesaggistici e delle aree protette*].

Dalla consultazione del portale *Vincoli in rete*, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), si rinviene per il comune di San Rufo la presenza di un vincolo di interesse culturale dichiarato.



Sistema VincoliInRete: Lista Beni

Antepima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Beni	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giudiziale	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vic: 471815 CartaRacchio (80385) BeniTuristici (52617)	edificio	Architettura	casale	Campania Salerno San Rufo SAN RUFO Strada SS 166 - Corso Garibaldi, snc	583 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino	5175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	proprietà privata	Di interesse culturale dichiarato	No

Di seguito si riporta la *Ricognizione dei Vincoli Paesaggistici e Censimento dei Beni sottoposti a tutela* per il territorio di San Rufo e si rimanda inoltre all' *Elaborato 16 DS – Risorse del Territorio – valori paesaggistici e culturali*.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)	
NCT	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)	
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)				
	PVCL	(località)				
* CST	CSTN	(numero d'ordine)	02	CSTD	(denominazione)	SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE			
* ZUR	ZURN	(numero)		ZURD	(tipo e denominazione)	ZONA CENTRALE
* SET	SETT	(tipo)				
	SETN	(numero del settore)		SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)				
OGT	OGTI	(tipo)	FORNO DI COTTURA MASSI DI CALCARE			
	OGTQ	(qualificazione)	RUDERE			
	OGTD	(denominazione)	LA CALCARE (CALCARE MATTINA)			
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico all'angolo principale)	VIA CORTIGLIONE			
* UBVN	UBVN	(numero civico)		UBVK	(indic. chilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	004	CSTD	(data foglio)	
	CTSP	(particella)	66			
* CDG	CDGG	(indicazione generica)				
	CDGS	(indicazione specifica)				
	CDGI	(indirizzo)				
* ALN	ALNT	(tipo di evento)		ALND	(data)	
VIN	VINL	(legge)		VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)		VINR	(data registrazione)	
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC			
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO			
□ CRD	CRDR	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA			
	CRDX	(longitudine)	15°28'1.42"E	CRDY	(latitudine)	40°26'11.57"N
AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO			AUTI (ruolo autore)
* ATB	ATBD	(denominazione ambito culturale)		ATBI	(riferimento all'intervento)	
* REL	RELS	(secolo)	XVIII	RELF	(fraz. di sec.)	RELI (data)
						REVL/RELW/RELX (validità)
* REV	REVS	(secolo)		REVF	(fraz. di sec.)	REVI (data)
						REVV/REVW/REVX (validità)
* PNT	PNTS	(schena)		PNTF	(forma)	QUADRATA
* SVC	SVCM	(materiali)	STRUTTURA MURARIA IN PIETRA VIVA			
* SOF	SOPG	(genere)				
	SOFF	(forma)				
* CPM	CPMM	(materiali)				
* USA	USA	(uso attuale)	RUDERE			
* USO	USOD	(uso originario)	FORNO DI COTTURA MASSI DI CALCARE PER RICAVARE			
* FTA	FTAN	(negativo)		FTAT	(note)	
	SFC	(stralcio foglio catastale)				
* ALG	ALGT	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE			
* RSE	RSER	(riferimento altre schede)	EDIFICIO PRINCIPALE			
	RSEC	(codici)				
* CMP	CMPD	(data)	2017	CMPN	(compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
* FUR	FUR	(funzionario responsabile)				
○ OSS	OSS	(osservazioni)	STRUTTURA IN STATO DI DEGRADO E DI ABBANDONO.			



Legenda: NCT (codice unico), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settore), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CTS (catasto), CDG (condizione generica), ALN (mutamenti di titolarità/possesso/denominazione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinate), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia, estremo recente), REV (cronologia, estremo recente), PNT (piano), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manito di carpenteria), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allegate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (elaborazioni grafiche e cartografiche), RSE (riferimento altre schede), CMP (compilazione).
 Il campo va compilato con la lettera U in caso di scheda invernale, con la lettera IV per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.
 I campi devono essere considerati ripetitivi.
 Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.
 Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.
 La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di natura storico-critiche o altro.
 Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.

COMUNE DI SAN RUFO PROT. N° 0004866 DEL 13-07-2023 - IN ARRIVO



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
 ARTISTICI E STORICI
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)	LIR	(livello di ricerca)	
	NCTR	(codice regione)	NCTN	(n. cat. gen.)	
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO		
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO		
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC (comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)			
	PVCL	(località)			
▲	CST	(numero d'ordine)	03	CSTD (denominazione)	SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE		
▲	ZUR	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)	ZONA CENTRALE
▲	SET	(tipo)			
	SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)			
OGT	OGTT	(tipo)	CHIESA		
	OGTQ	(qualificazione)	CHIESA		
	OGTD	(denominazione)	CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE		
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico affaccio principale)	SS.166		
▲	UBVN	(numero civico)	UBVK	(indic. chilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	005	CSTD (data foglio)	
▲	CTSP	(particella)	561		
★	CDG	(indicazione generica)	PROPRIETA' ENTE RELIGIOSO CATTOLICO		
	CDGS	(indicazione specifica)			
	CDGI	(indirizzo)			
★	ALN	(tipo di evento)	ALND	(data)	
VIN	VINL	(legge)	VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)	VINR	(data registrazione)	
STU	STUT	(strumento urb. in vigore)	PUC		
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO		
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA		
	CRDX	(longitudine)	15°27'53,48"E	CRDY (latitudine)	40°26'4,03"N
AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO	AUTI	(ruolo autore)
▲	ATB	(denominazione ambito culturale)	ATBI (riferimento all'intervento)		
▲	REL	(secolo)	XVIII	RELF (fraz. di sec.)	RELI (data)
	RELS				REVL/RELW/RELX (validità)
▲	REV	(secolo)		REVF (fraz. di sec.)	REVI (data)
	REVS				REVV/REYW/REVX (validità)
▲	PNT	(schema)	PNTF (forma)		
	PNTS		QUADRATA		
★	SVC	(materiali)	STRUTTURA MURARIA IN MATTONI PIENI E TUFO INTONACATA		
★	SOF	(genere)			
	SOFF	(forma)			
▲	CPM	(materiali)			
▲	CPMM				
▲	USA	(uso attuale)	EDIFICIO DI CULTO		
▲	USO	(uso originario)	EDIFICIO DI CULTO		
★	FTA	(negativo)	FTAT	(note)	
	SFC	(stralcio foglio catastale)			
▲	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE		
★	RSE	(riferimento altro settore)	EDIFICIO PRINCIPALE		
	RSEC	(codici)			
★	CMP	(data)	2017	CMPN (compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)			
○	OSS	(osservazioni)	IN BUONO STATO DI CONSERVAZIONE. SONO STATI ESEGUITI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE PER DANNI RIPORTATI IN SEGUITO AGLI EVENTI SISMICI DEL NOVEMBRE 1980 E SUCCESSIVI.		



Legenda: NCT (codice univoco); PVC (localizzazione amministrativa); CST (centro storico); ZUR (zona urbana); SET (settorio); OGT (oggetto); UBV (ubicazione); CTS (catastro); CDG (condizione giuridica); ALN (monumenti di titolarità/possesso/custodia); VIN (vincoli); STU (strumenti urbanistici); CRD (coordinate); AUT (autore); ATB (ambito culturale); REL (cronologia, estremo remoto); REV (cronologia, estremo recente); PNT (pianta); SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali); SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento); CPM (manif. di copertura); USA (uso attuale); USO (uso storico); FTA (fotografie aeree); SFC (stralcio foglio catastale); ALG (elaborati grafici e cartografici); RSE (riferimento altro settore); CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera IV per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di prospezione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera: il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o fuori dai centri abitati, di dati censiti disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di prospezione è obbligatorio ripetere nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
 ARTISTICI E STORICI
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)	UIR	(livello di ricerca)
	NCTR	(codice regione)	NCIN	(n. cat. gen.)
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO	
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO	
PVC	PVCP	(provincia)	SAVERNO	PVCC (comune) SAN RUFO
	PVCF	(frazione)		
	PVCL	(località)		
▲	CST	CSN	(numero d'ordine) 04	CSTD (denominazione) SAN RUFO
	CSA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLIUGO MUNICIPALE	
▲	ZUR	ZURN	(numero)	ZURD (tipo e denominazione) ZONA CENTRALE
▲	SET	SETT	(tipo)	SETD (denominazione)
	SETN	(numero del settore)		
	SETP	(numero nel settore)		
OGT	OGIT	(tipo)	CHIESA	
	OGTQ	(qualificazione)	SANTUARIO	
	OGTD	(denominazione)	CHIESA MADONNA DELLA TRIPA	
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico affaccio principale)	VIA MAZZINI	
★	UBVN	(numero civico)	UBVK	(indic. chilom.)
CTS	CTSF	(foglio)	003	CSTD (data foglio)
★	CTSP	(particella)	11	
★	CDG	CDGG	(indicazione generica)	PROPRIETA' ENTE RELIGIOSO CATTOLICO
	CDGS	(indicazione specifica)		
	CDGI	(indirizzo)		
★	ALN	ALNT	(tipo di evento)	ALND (data)
VIN	VINL	(legge)	VINA	(articolo)
	VIND	(estremi provvedimento)	VINR	(data registrazione)
	STU	STUT	(strumento urb. in vigore)	PUC
		STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO - CONSERVATIVO
□	CRD	CRDR	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA
		CRDX	(longitudine) 15°27'49.59"E	CRDY (latitudine) 40°26'3.11"N
AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO	AUTI (ruolo autore)
▲	ATB	ATBD	(denominazione ambito culturale)	ATBI (riferimento all'intervento)
▲	REL	RELS	(secolo) XVII	RELF (fra z. di sec.)
		RELI	(data)	REVL/RELW/RELY (validità)
▲	REV	REVS	(secolo)	REVF (fra z. di sec.)
		REVI	(data)	REVV/REVM/REVX (validità)
▲	PNT	PNTS	(schema)	PNTF (forma) QUADRATA
★	SVC	SVCM	(materiali)	STRUTTURA MURARIA IN MATTONI PIENI E TUFO INTONACATA
★	SOF	SOFG	(genere)	
		SOFF	(forma)	
★	CPM	CPMM	(materiali)	
▲★	USA	(uso attuale)	EDIFICIO DI CULTO	
▲	USO	(uso originario)	EDIFICIO DI CULTO	
★	FTA	FTAN	(negativa)	FTAT (note)
		SFC	(stralcio foglio catastale)	
★	ALG	ALGT	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE
★	RSE	RSER	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE
		RSEC	(codici)	
★	CMP	CMPD	(data) 2017	CMPN (compilatore) STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)		
○	OSS	(osservazioni)	IN BUONO STATO DI CONSERVAZIONE. SONO STATI ESEGUITI LAVORI DI IN PIU' BATTUTE, NEL 1953, 1973, 1999 E AD ULTIMO NEL 2012. LAVORI CHE HANNO VISTO UN MIGLIORAMENTO E UN RINNOVAMENTO COMPLETO DELL'ASSETTO DELL'EDIFICIO E DEI DECORI INTERNI DELLA CHIESA, IL RIFACIMENTO DELLA SCALA E IL RIASSETTO DEFINITIVO DEL GIARDINO.	

Legenda: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settore), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CTS (catasto), CDG (condizione giuridica), ALN (munerenti di titolarità/possesso/conservazione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinata), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia, estremo recente), REV (cronologia, estremo recente), PNT (pianta), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manto di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allegate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (elaborati grafici e cartografici), RSE (riferimento altre schede), CMP (compilazione).
 Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera IV per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di presentazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.
 I campi devono essere considerati ripetitivi.
 Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.
 Il campo va compilato solo in assenza di informazioni, fuori dai campi abilitati, di dati catastali disponibili.
 La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di natura storico-critiche o altro.
 Per le schede di opere vincolate occorre fotocopiare dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di presentazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)	
	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)	
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)				
	PVCL	(località)				
Δ	CST	(numero d'ordine)	05	CSTD	(denominazione)	SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE			
Δ	ZUR	(numero)		ZURD	(tipo e denominazione)	ZONA CENTRALE
Δ	SET	(tipo)				
	SETN	(numero del settore)		SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)				
OGT	OGIT	(tipo)	PALAZZO			
	OGTQ	(qualificazione)	EDIFICIO			
	OGTD	(denominazione)	PALAZZO LAVIANO-MARMO			
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico all'angolo principale)	SS.166			
Δ	UBVN	(numero civico)		UBVK	(indic. chilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	005	CSTD	(data foglio)	
Δ	CTSP	(particella)	192			
★	CDG	(indicazione generica)				
	CDGS	(indicazione specifica)				
	CDGI	(indirizzo)				
★	ALN	(tipo di evento)		ALND	(data)	
VIN	VINI	(legge)		VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)		VINR	(data registrazione)	
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC			
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO			
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA			
	CRDX	(longitudine)	15°27'53,03"E	CRDY	(latitudine)	40°26'4,79"N
AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO			
Δ	ATB	(denominazione ambito culturale)		ATBI	(riferimento all'intervento)	
Δ	REI	(secolo)	XVIII	REIF	(fraz. di sec.)	
	REI	(data)		REI	(data)	REVI/REI.W/REIX (validità)
Δ	REV	(secolo)		REVF	(fraz. di sec.)	
	REV	(data)		REVI	(data)	REVV/REV.W/REVX (validità)
Δ	PNT	(schema)	PNTF (forma) QUADRATA			
★	SVC	(materiali)	STRUTTURA MURARIA IN MATTONI PIENI E TUFO INTONACATA			
★	SOF	(genere)				
	SOFF	(forma)				
★	CPM	(materiali)				
Δ	USA	(uso attuale)	AD USO UFFICIO			
Δ	USO	(uso originario)	CIVILE ABITAZIONE			
★	FTA	(negativo)		FTAT	(note)	
	SFC	(stralcio foglio catastale)				
★	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE			
★	RSE	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE			
	RSEC	(codici)				
★	CMP	(data)	2017	CMPN	(compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)				
○	OSS	(osservazioni)	E' CARATTERIZZATO DA UNA FACCIATA DECORATA A STUCCHI IN CONDIZIONI DI DEGRADO CHE SEGUE L'ANDAMENTO DELLA PIAZZA.			



Legende NCT (codice nazionale), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settimane), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CTS (catasto), CDG (concordata giudicata), ALN (mutamenti di titolarità/possesso/attenzione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinata), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REI (cronologia, estraneo remoto), REV (cronologia, estraneo recente), PNT (piano), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (modo di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allegate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (elaborati grafici e cartografici), RSE (riferimento altre schede), CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera IV per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia descrivibile dall'osservazione diretta dell'opera. Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopiare l'atto di vincolo o, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.

COMUNE DI SAN RUFO PROT. N° 0004866 DEL 13-07-2023 - IN ARRIVO



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)	LIR	(livello di ricerca)	
	NCTR	(codice regione)	NCTN	(n. cat. gen.)	
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO		
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI R.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO		
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC (comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)			
	PVCL	(località)			
A	CST	(numero d'ordine)	06	CSTD (denominazione)	SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE		
A	ZUR	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)	ZONA CENTRALE
A	SET	(tipo)			
	SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)			
OGT	OGIT	(tipo)	PALAZZO		
	OGTQ	(qualificazione)	EDIFICIO		
	OGID	(denominazione)	PALAZZO DE VITA		
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico affaccio principale)	CORSO GARIBALDI		
	*UBVN	(numero civico)	UBVK	(indic. chilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	005	CSTD (data foglio)	
	*CTSP	(particella)	163		
A	CDG	(indicazione generica)	PROPRIETA' PRIVATA		
	CDGS	(indicazione specifica)			
	CDGI	(indirizzo)			
*	ALN	(tipo di evento)	ALND	(data)	
VIN	VINL	(legge)	VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)	VINR	(data registrazione)	
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC		
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO		
CRD	CRDR	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA		
	CRDX	(longitudine)	15°27'42.33"E	CRDY (latitudine)	40°26'2.24"N
	AUTN	(nome autore)	ANONIMO		
A	ATB	(denominazione ambito culturale)	AUTI (ruolo autore)	ATBI (riferimento all'intervento)	
A	REL	(secolo)	XVIII	RELF (fraz. di sec.)	RELI (data)
	REVS	(secolo)	REVF (fraz. di sec.)	REVI (data)	REVV/REVVW/REVX (validità)
A	PNT	(schema)	PNTF (forma) QUADRATA		
*	SVC	(materiali)	STRUTTURA MURARIA IN MATTONI PIENI E TUFO INTONACATA		
*	SOF	(genere)			
	SOFF	(forma)			
*	CPM	(materiali)			
	*USA	(uso attuale)	CIVILE ABITAZIONE		
A	USO	(uso originario)	CIVILE ABITAZIONE		
*	FTA	(negativo)	FTAT (note)		
	SFC	(estratto foglio catastale)			
*	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE		
*	RSE	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE		
	RSEC	(codici)			
A	CMP	(data)	2017	CMPN (compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
A	FUR	(funzionario responsabile)			
O	OSS	(osservazioni)	È CONSIDERATO COME UNO DEI PIÙ BELLI DI SAN RUFO, GRAZIE ALLA FACCIATA ADORNATA DA UN BEL PORTALE E DA UN BALCONE POSTO SULLA SUA SOMMITÀ		



Legenda: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (setore), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CTS (catasto), CDG (condizione giuridica), ALN (mutamenti di titolarità/possesso/custodia), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinate), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia estremo remoto), REV (cronologia estremo recente), PNT (piano), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manipolo di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allegare), SFC (estratto foglio catastale), ALG (elaborati grafici e cartografici), RSE (riferimento altre schede), CMP (compilazione).
 Il campo va compilato con la lettera T in caso di schede inventariarie, con la lettera V per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.
 I campi devono essere considerati ripetitivi.
 Nella compilazione della scheda inventariaria le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.
 Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.
 La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di natura storico-critica o altro.
 Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)	_____	LIR	(livello di ricerca)	_____
	NCTR	(codice regione)	_____	NCTN	(n. cat. gen.)	_____
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)	_____			
	PVCL	(località)	_____			
★	CST	CSTN	(numero d'ordine) 07	CSTD	(denominazione)	SAN RUFO
		CSTA	(carattere amministrativo del c. s.) CAPOLUOGO MUNICIPALE			
★	ZUR	ZURN	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)	ZONA CENTRALE
★	SET	SETT	(tipo)	SETN	(numero del settore)	_____
		SETD	(denominazione)	_____		
		SETP	(numero nel settore)			
OGT	OGTT	(tipo)	PALAZZO			
	OGTQ	(qualificazione)	EDIFICIO			
	OGTD	(denominazione)	PALAZZO RINALDI-MATTINA			
UBV	UBVD	(denominazione spazio via bilistico affaccio principale)	VIA CORTIGLIONE			
★	UBVN	(numero civico)	_____			
		UBVK	(indic. chilom.)			
CIS	CTSF	(foglio)	005	CSTD	(data foglio)	_____
★	CTSP	(particella)	124	_____		
★	CDG	CDGG	(indicazione generica)			
		CDGS	(indicazione specifica)			
		CDGI	(indirizzo)			
★	ALN	ALNT	(tipo di evento)		ALND	(data)
		VINL	(legge)		VINA	(articolo)
		VIND	(estremi provvedimento)		VINR	(data registrazione)
	STU	STUT	(strumento urb. in vigore)		PUC	
		STUN	(sintesi normativa di zona) RISANAMENTO CONSERVATIVO			
□	CRD	CRDR	(sistema di riferimento) GAUSS BOAGA			
		CRDX	(longitudine) 15°27'49,93"E	CRDY	(latitudine)	40°26'3,99"N
	AUT	AUTN	(nome autore) ANONIMO		AUTI	(ruolo autore)
★	ATB	ATBD	(denominazione ambito culturale)		ATBI	(riferimento all'intervento)
★	REL	RELS	(secolo) XVII	RELF	(fraz. di sec.)	_____
		RELI	(data)		REVL/RELW/RELX	(validità)
★	REV	REVS	(secolo)	REVF	(fraz. di sec.)	_____
		REVI	(data)		REVV/REVW/REVX	(validità)
★	PNT	PNTS	(schema)			
		PNTF	(forma) QUADRATA			
★	SVC	SVCM	(materiali) STRUTTURA MURARIA IN MATTONI PIENI E TUFO INTONACATA			
★	SOF	SOPG	(genere)			
		SOFF	(forma)			
★	CPM	CPMM	(materiali)			
★	USA	USAD	(uso attuale) CIVILE ABITAZIONE			
★	USO	USOD	(uso originario) CIVILE ABITAZIONE			
★	FTA	FTAN	(negativo)		FTAT	(note)
		SFC	(stralcio foglio catastale)			
★	ALG	ALGT	(tipo) TAVOLE FOTOGRAFICHE			
★	RSE	RSER	(riferimento altre schede) EDIFICIO PRINCIPALE			
		RSEC	(codici)			
★	CMP	CMPD	(data) 2017	CMPN	(compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)				
○	OSS	(osservazioni) IN DISCRETO STATO DI CONSERVAZIONE.				



Legende: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settimane), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CIS (catasto), CDG (condizione giuridica), ALN (mutamenti di titolarità/possesso/conservazione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinate), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia, estremo recente), REV (cronologia, estremo recente), PNT (piani), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manif. di opera), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allegate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (elaborati grafici e cartografici), RSE (riferimento altre schede), CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera RV per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia derivabile dall'osservazione diretta dell'opera.

Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di natura storico-eritica o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCIN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)	
NCT	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)	
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI R.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)				
	PVCL	(località)				
▲	CST	CSTN	(numero d'ordine)	08	CSTD	(denominazione)
						SAN RUFO
		CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE		
▲	ZUR	ZURN	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)	ZONA CENTRALE
▲	SET	SETT	(tipo)			
		SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)	
		SETP	(numero nel settore)			
	OGT	OGTI	(tipo)	PALAZZO		
		OGTQ	(qualificazione)	EDIFICIO		
		OGTD	(denominazione)	PALAZZO MARMO-ORAZIO		
	UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico affaccio principale)	SSI66 - VIA ROMA		
	▲	UBVN	(numero civico)	UBVK	(indic. sbilanc.)	
	CTS	CTSF	(foglio)	004	CSTD	(data foglio)
	▲	CTSP	(particella)	37+		
▲	CDG	CDGG	(indicazione generica)	PROPRIETA' PRIVATA		
		CDGS	(indicazione specifica)			
		CDGI	(indirizzo)			
▲	ALN	ALNT	(tipo di evento)	ALND	(data)	
	VIN	VINL	(legge)	VINA	(articolo)	
		VIND	(estremi provvedimento)	VINR	(data registrazione)	
	STU	STUT	(strumento urb. in vigore)	PUC		
		STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO		
□	CRD	CRDR	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA		
		CRDX	(longitudine)	45°27'33,55"E	CRDY	(latitudine)
						40°26'3,67"N
	AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO	AUTI	(ruolo autore)
▲	ATB	ATBD	(denominazione ambito culturale)		ATBI	(riferimento all'intervento)
▲	REL	RELS	(secolo)	XVIII	RELF	(fr.z. di sec.)
					RELI	(data)
					REVL/RELW/RELX	(validità)
▲	REV	REVS	(secolo)		REVF	(fr.z. di sec.)
					REVI	(data)
					REVV/REVVW/REVVX	(validità)
▲	PNT	PNTS	(schema)		PNTF	(forma)
						QUADRATA
▲	SVC	SVCM	(materiali)	STRUTTURA MURARIA IN MATTONI PIENI		
★	SOF	SOFG	(genere)			
		SOFF	(forma)			
★	CPM	CPMM	(materiali)			
▲	USA	USAD	(uso attuale)			
▲	USO	USOD	(uso originario)	CIVILE ABITAZIONE - FRANTOIO		
★	FTA	FTAN	(negativo)		FTAT	(note)
		SFC	(stralcio foglio catastale)			
▲	ALG	ALGT	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE		
★	RSE	RSER	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE		
		RSEC	(codici)			
▲	CMP	CMPD	(data)	2017	CMPN	(compilatore)
						STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR		(funzionario responsabile)			
○	OSS		(osservazioni)	L'IMMOBILE VERSA IN STATO DI DEGRADO E DI ABBANDONO.		

Legende: NCT (codice univoco); PVC (localizzazione amministrativa); CST (centro storico); ZUR (zona urbana); SET (settore); OGT (oggetto); UBV (abitazione); CTS (catasto); CDG (condizione giuridica); ALN (monumenti di finalità possesso/conservazione); VIN (vincoli); STU (strumenti urbanistici); CRD (coordinate); AUT (autore); ATB (ambito culturale); REL (cronologia estremo recente); REV (cronologia estremo recente); PNT (piani); SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali); SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento); CPM (manto di copertura); USA (uso attuale); USO (uso storico); FTA (fotografie allegate); SFC (stralcio foglio catastale); ALG (elaborati grafici e cartografici); RSE (riferimento altre schede); CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera L in caso di scheda inventariale, con la lettera IV per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di prospezione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative con l'informazione non straordinaria dall'osservazione diretta dell'opera.

Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di natura storico-artistica o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fornirne l'elenco di vincoli e, nei casi previsti, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di prospezione è obbligatoria l'ipotesi nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.

COMUNE DI SAN RUFO PROT. N° 0004866 DEL 13-07-2023 - IN ARRIVO



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)	LIR	(livello di ricerca)	
	NCTR	(codice regione)	NCTN	(n. cat. gen.)	
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO		
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO		
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC (comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)			
	PVCL	(località)			
Δ	CST	(numero d'ordine)	09	CSTD (denominazione)	SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE		
Δ	ZUR	ZURN (numero)	ZURD (tipo e denominazione)	ZONA CENTRALE	
Δ	SET	SETT (tipo)			
	SETN	(numero del settore)	SETD (denominazione)		
	SETP	(numero nel settore)			
OGT	OGIT	(tipo)	PALAZZO		
	OGTQ	(qualificazione)	EDIFICIO		
	OGTD	(denominazione)	PALAZZO MARMO-SPINELLI		
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico all'angolo principale)	SSI66		
Δ	UBVN	(numero civico)	UBVK (indic. chilom.)		
CTS	CTSF	(foglio)	005	CSTD (data foglio)	
Δ	CTSP	(particella)	207		
★	CDG	CDGG (indicazione generica)			
	CDGS	(indicazione specifica)			
	CDGI	(indirizzo)			
★	ALN	ALNT (tipo di evento)	ALND (data)		
	VIN	VINI (legge)	VINA (articolo)		
	VIND	(estremo provvedimento)	VINR (data registrazione)		
	STU	STUT (strumento urb. in vigore)	PUC		
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO		
□	CRD	CRDR (sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA		
	CRDX	(longitudine)	15°27'52,42"E	CRDY (latitudine)	40°26'3,83"N
AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO		
Δ	ATR	ATRD (denominazione ambito culturale)	ATBI (riferimento all'intervento)		
Δ	REL	RELS (secolo)	XVIII	RELF (frz. di sec.)	RELI (data)
	RELV	REVS (secolo)	REVF (frz. di sec.)	REVI (data)	REVV/REW/REVX (validità)
Δ	PNT	PNTS (schéma)	PNTF (forma)		
★	SVC	SVCM (materiali)	STRUTTURA MURARIA IN MATTONI PIENI E TUFO INTONACATA		
★	SOF	SOFG (genere)			
	SOFF	(forma)			
★	CPM	CPMM (materiali)			
Δ	USA	(uso attuale)	CIVILE ABITAZIONE		
Δ	USO	(uso originario)	CIVILE ABITAZIONE		
★	FTA	FTAN (negativo)	FTAT (note)		
	SFC	(stralcio foglio catastale)			
★	ALG	ALGT (tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE		
★	RSE	RSER (riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE		
	RSEC	(codici)			
★	CMP	CMPD (data)	2017	CMPN (compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)			
○	OSS	(osservazioni)	IL PORTALE È CONTORNATO DALLE FERITOIE PER LA DIFESA DA VICINO, MENTRE SUL SOFFITTO È RAFFIGURATO LO STEMMA ARALDICO DELLA FAMIGLIA. NELL'OTTOCENTO DIVRNE L'ABITAZIONE DEL POETA SANRUFESE NICOLA MARMO.		



Legende: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settimane), OGT (oggetto), UBV (abitazione), CTS (cartaceo), CDG (coordinatore grafico), ALN (numeri di filiazione/possesso/abitazione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinato), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia estrema remota), REV (cronologia estrema recente), PNT (pianità), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (matto di copertina), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allegate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (alboati grafici e cartografici), RSE (riferimento altre schede), CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera IV per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.

Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o fuori dai centri abitati, di dati censuali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di natura storico-critica o altro.

Per le schede di opere vincolate indicare l'ubicazione dell' sito di vincolo e, ove disponibile, dello scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo anore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)	
NCT	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)	
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI R.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)				
	PVCL	(località)				
▲	CST	(numero d'ordine)	10	CSTD	(denominazione)	SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE			
▲	ZUR	(numero)		ZURD	(tipo e denominazione)	CAMPO APERTO
▲	SET	(tipo)				
	SETN	(numero del settore)		SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)				
OGT	OGTI	(tipo)	MULINO			
	OGTQ	(qualificazione)				
	OGTD	(denominazione)	MULINO MATTINA			
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico a fianco principale)	VIA SAN GIOVANNI			
▲	UBVN	(numero civico)		UBVK	(indic. chilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	016	CSTD	(data foglio)	
▲	CTSP	(particella)	161			
★	CDG	(indicazione generica)				
	CDGS	(indicazione specifica)				
	CDGI	(indirizzo)				
★	ALN	(tipo di evento)		ALND	(data)	
VIN	VINI	(legge)		VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)		VINR	(data registrazione)	
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC			
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO			
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA			
	CRDX	(longitudine)	15°27'22,33"E	CRDY	(latitudine)	40°25'26,65"N
AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO			
▲	ATB	(denominazione ambito culturale)		AUTI	(ruolo autore)	
	ATBD			ATBI	(riferimento all'intervento)	
▲	REL	(secolo)	IX	RELF	(fr.z. di sec.)	
	RELI	(data)		REVI	(data)	
▲	REV	(secolo)		REVF	(fr.z. di sec.)	
	REVI	(data)		REVV/REVW/REVX	(validità)	
▲	PNT	(schena)		PNTF	(forma)	QUADRATA
★	SVC	(materiali)	STRUTTURA MURARIA PIETRA VIVA			
★	SOF	(genere)				
	SOFF	(forma)				
★	CPM	(materiali)				
▲	USA	(uso attuale)	MULINO			
▲	USO	(uso originario)	MULINO			
★	FTA	(negativa)		FTAT	(note)	
	SFC	(stralcio foglio catastale)				
★	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE			
★	RSE	(riferimento altre schede)	EDIFICIO PRINCIPALE			
	RSEC	(codici)				
★	CMP	(data)	2017	CMPN	(compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)				
○	OSS	(osservazioni)	RUDERE O IDEA DI RUDERE			



Legenda: NCT (codice univoco); PVC (localizzazione amministrativa); CST (centro storico); ZUR (zona urbana); SET (setore); OGT (oggetto); UBV (ubicazione); CTS (catasto); CDG (condizione giuridica); ALN (mutamenti di titolarità/possesso/destinazione); VIN (vincoli); STU (strumenti urbanistici); CRD (coordinate); AUT (autore); ATB (ambito culturale); REL (cronologia, estremo recente); REV (cronologia, estremo recente); PNT (pianta); SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali); SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento); CPM (mista di carpenteria); USA (uso attuale); USO (uso storico); FTA (fotografie aeree); SFC (stralcio foglio catastale); ALG (elaborati grafici e cartografici); RSE (riferimento altre schede); CMP (compilazione).
 Il campo va compilato con la lettera D in caso di schede inventariali, con la lettera IV per le schede di inventarizzazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.
 I campi devono essere considerati opzionali.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera. Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili. La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro. Per le schede di opere vincolate occorre fotocopiare dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATASTO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)	LIR	(livello di ricerca)
	NCTR	(codice regione)	NCTN	(n. cat. gen.)
	FSC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO	
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO	
PVC	PVCP	(provincia)	PVCC	(comune)
	PVCF	(frazione)	SAN RUFO	
	PVCL	(località)		
▲	CST	(numero d'ordine)	CSTD	(denominazione)
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE	
▲	ZUR	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)
	ZURN		CAMPO APERTO	
▲	SET	(tipo)		
	SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)
	SETP	(numero nel settore)		
	OGT	(tipo)	MULINO	
	OGTQ	(qualificazione)		
	OGTD	(denominazione)	MULINO MIELE (LLI BBRBO)	
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico all'edificio principale)	VIA SAN GIOVANNI	
★	UBVN	(numero civico)	UBVK	(indic. chilom.)
CTS	CTSF	(foglio)	016	CSTD
	CTSD	(data foglio)		
★	CDG	(particella)	174	
	CDGG	(indicazione generica)		
	CDGS	(indicazione specifica)		
	CDGI	(indirizzo)		
★	ALN	(tipo di evento)	ALND	(data)
	VINL	(legge)	VINA	(articolo)
	VIND	(estratti provvedimento)	VINR	(data registrazione)
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC	
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO	
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA	
	CRDX	(longitudine)	15°27'26,39"E	CRDY
	CRDY	(latitudine)	40°25'30,49"N	
	AUT	(nome autore)	ANONIMO	AUTI
	ATB	(denominazione ambito culturale)	ATBI	
▲	REL	(secolo)	IX	RELF
	RELS	(fraz. di sec.)		
	RELI	(data)	REVL/RELW/RELX	
▲	REV	(secolo)	REVF	(fraz. di sec.)
	REVS			
	REVI	(data)	REVV/REVW/REVX	
▲	PNT	(schema)	PNTF	
★	SVC	(materiali)	STRUTTURA MURARIA PIETRA VIVA	
★	SOF	(genere)		
	SOFF	(forma)	QUADRATA	
★	CPM	(materiali)		
★	USA	(uso attuale)	MULINO	
▲	USO	(uso originario)	MULINO	
★	FTA	(negativo)	FTAT	
	SFC	(stralcio foglio catastale)		
▲	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE	
★	RSE	(riferimento argomentato)	EDIFICIO PRINCIPALE	
	RSEC	(codici)		
★	CMP	(data)	2017	CMPN
	CMPD	(compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO	
★	FUR	(funzionario responsabile)		
○	OSS	(osservazioni)	RUDERE O IDEA DI RUDERE	



Legenda: NCT (codice unico); PVC (localizzazione amministrativa); CST (centro storico); ZUR (zona urbana); SET (settori); OGT (oggetto); UBV (ubicazione); CTS (catasto); CDG (condizione giuridica); ALN (monumenti di titolarità/possesso/conservazione); VIN (vincoli); STU (strumenti urbanistici); CRD (coordinate); AUT (autore); ATB (ambito culturale); REL (cronologia estrema recente); REV (cronologia estrema recente); PNT (pianità); SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali); SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento); CPM (manto di copertura); USA (uso attuale); USO (uso storico); FTA (fotografie allegate); SFC (stralcio foglio catastale); ALG (elaborati grafici e cartografici); RSE (riferimento altre schede); CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera RV per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di prospezione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative con l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.

Il campo va compilato solo in assenza di rilievi o fuori dai centri abitati, di dati censuali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di carattere storico-critico o altro.

Per le schede di opere vincolate, misure fotografiche dell' sito di vincolo o, ove disponibili, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di prospezione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo annesso è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)	LIR	(livello di ricerca)
	NCTR	(codice regione)	NCTN	(n. cat. gen.)
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO	
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI R.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO	
PVC	PVCP	(provincia)	PVCC	(comune)
	PVCF	(frazione)	SAN RUFO	
	PVCL	(località)		
▲	CST	(numero d'ordine)	CSTD	(denominazione)
		12	SAN RUFO	
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE	
▲	ZUR	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)
			CAMPO APERTO	
▲	SET	(tipo)		
	SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)
	SETP	(numero nel settore)		
OGT	OGTI	(tipo)	MULINO	
	OGTQ	(qualificazione)		
	OGTD	(denominazione)	MULINO MARMO (PEPPE RE PAOLO)	
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico a fianco principale)	BIFORCAZIONE VIA SAN GIOVANNI	
▲	UBVN	(numero civico)	UBVK	(indic. chilom.)
CTS	CTSF	(foglio)	016	CSTD
	CTSP	(particella)	236	
★	CDG	(indicazione generica)		
	CDGS	(indicazione specifica)		
	CDGI	(indirizzo)		
★	ALN	(tipo di evento)	ALND	(data)
VIN	VINI	(legge)	VINA	(articolo)
	VIND	(estremi provvedimento)	VINR	(data registrazione)
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC	
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO	
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA	
	CRDX	(longitudine)	15°27'36,75"E	CRDY
				(latitudine)
				40°25'36,31"N
	AUT	(nome autore)	ANONIMO	
▲	ATB	(denominazione ambito culturale)	ATBI	
			(riferimento all'intervento)	
▲	REL	(secolo)	IX	RELF
		(fraz. di sec.)		RELI
				(data)
				REVI/RELW/REIX
				(validità)
▲	REV	(secolo)	REVF	(fraz. di sec.)
				REVI
				(data)
				REVV/REVV/REVX
				(validità)
▲	PNT	(schena)	PNTF	
			(forma)	
			QUADRATA	
★	SVC	(materiali)	STRUTTURA MURARIA PIETRA VIVA	
★	SOF	(genere)		
	SOFF	(forma)		
★	CPM	(materiali)		
▲	USA	(uso attuale)	MULINO	
▲	USO	(uso originario)	MULINO	
★	FTA	(negativa)	FTAT	
			(note)	
	SFC	(stralcio foglio catastale)		
★	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE	
★	RSE	(riferimento altre schede)	EDIFICIO PRINCIPALE	
	RSEC	(codici)		
★	CMP	(data)	2017	CMPN
				(compilatore)
				STUDIO CASTIELLO -
				ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)		
○	OSS	(osservazioni)	RUDERE O IDEA DI RUDERE	



Legenda: NCT (codice univoco); PVC (localizzazione amministrativa); CST (centro storico); ZUR (zona urbana); SET (setore); OGT (oggetto); UBV (ubicazione); CTS (catasto); CDG (condizione giuridica); ALN (mutamenti di titolarità/possesso/conservazione); VIN (vincoli); STU (strumenti urbanistici); CRD (coordinate); AUT (autore); ATB (ambito culturale); REL (cronologia, estremo recente); REV (cronologia, estremo recente); PNT (pianta); SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali); SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento); CPM (mista di carpenteria); USA (uso attuale); USO (uso storico); FTA (fotografie aeree); SFC (stralcio foglio catastale); ALG (elaborati grafici e cartografici); RSE (riferimento altre schede); CMP (compilazione).
 Il campo va compilato con la lettera V in caso di schede inventariali, con la lettera IV per le schede di inventarizzazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.
 I campi devono essere considerati opzionali.
 Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.
 Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.
 La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.
 Per le schede di opere vincolate occorre fotocopiare dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.

COMUNE DI SAN RUFO PROT. N° 0004866 DEL 13-07-2023 - IN ARRIVO



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)	LIR		(livello di ricerca)
	NCTR	(codice regione)	NCTN		(n. cat. gen.)
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO		
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO		
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune) SAN RUFO
	PVCF	(frazione)			
	PVCI	(località)			
Δ	CST	(numero d'ordine)	13	CSTD	(denominazione) SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del r. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE		
Δ	ZUR	(numero)	ZURD		(tipo e denominazione) CAMPO APERTO
Δ	SET	(tipo)			
	SETN	(numero del settore)	SETD		(denominazione)
	SETP	(numero nel settore)			
OGT	OGTT	(tipo)	MULINO		
	OGTQ	(qualificazione)	RUDERE		
	OGTD	(denominazione)	MULINO PACIFICO		
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico all'angolo principale)	CONTRADA POLICETA		
*	UBVN	(numero civico)	UBVK		(indic. chiam.)
CTS	CTSF	(foglio)	016	CSTD	(data foglio)
*	CTSP	(particella)	242		
Δ	CDG	(indicazione generica)			
	CDGS	(indicazione specifica)			
	CDGI	(indirizzo)			
*	ALN	(tipo di evento)	ALND		(data)
	VINL	(legge)	VINA		(articolo)
	VIND	(estremi provvedimento)	VINR		(data registrazione)
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC		
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO		
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA		
	CRDX	(longitudine)	15°27'47,67"E	CRDY	(latitudine) 40°25'35,88"N
	AUT	(nome autore)	ANONIMO		
Δ	ATB	(denominazione ambito culturale)	ATBI		(riferimento all'intervento)
Δ	REL	(secolo)	IX	REL.F	(fraz. di sec.)
	RELI	(data)	REVI/REVW/REIX		(validità)
Δ	REV	(secolo)	REVF		(fraz. di sec.)
	REVI	(data)	REVV/REVW/REVX		(validità)
Δ	PNT	(schema)	PNTF		(forma) QUADRATA
*	SVC	(materiali)	STRUTTURA IN PIETRA VIVA		
*	SOF	(genere)			
	SOFF	(forma)			
*	CPM	(materiali)			
Δ	USA	(uso attuale)	MULINO		
Δ	USO	(uso originario)	MULINO		
*	FTA	(negativo)	FTAT		(note)
	SFC	(stralcio foglio catastale)			
Δ	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE		
*	RSE	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE		
	RSEC	(codici)			
*	CMP	(data)	2017	CMPN	(compilatore) STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
*	FUR	(funzionario responsabile)			
□	OSS	(osservazioni)	RUDERI. STRUTTURA IN STATO DI DEGRADO E DI ABBANDONO.		



Legenda: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (setore), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CTS (catasto), CDG (condizione giuridica), ALN (monumenti di rilevanza/possesso/criterione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinate), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia, estremi remoti), REV (cronologia, estremi recenti), PNT (pianta), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manto di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (tografie allegati), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (albozzi grafici e cartografici), RSE (riferimenti altre schede), CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera T in caso di scheda inventariale, con la lettera RV per le schede di inventarizzazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative con l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.

Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o fuori dai centri abitati, di dati censiti disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo; in presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio apportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo unico è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
 ARTISTICI E STORICI
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)	
	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)	
	FSC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)				
	PVCI	(località)				
Δ	CST	CSTN	(numero d'ordine)	14	CSTD	(denominazione) SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE			
Δ	ZUR	ZURN	(numero)		ZURD	(tipo e denominazione) CAMPO APERTO
Δ	SET	SETT	(tipo)			
	SETN	(numero del settore)		SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)				
	OGT	(tipo)	MULINO			
	OGTQ	(qualificazione)	RUDERE			
	OGTD	(denominazione)	MULINO DE VITA			
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico all'angolo principale)	VIA SAN GIOVANNI			
*	UBVN	(numero civico)		UBVK	(indic. kilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	016	CSTD	(data foglio)	
*	CTSP	(particella)	1			
Δ	CDG	CDGG	(indicazione generica)			
	CDGS	(indicazione specifica)				
	CDGI	(indirizzo)				
*	ALN	ALNT	(tipo di evento)		ALND	(data)
	VIN	VINL	(legge)		VINA	(articolo)
	VIND	(estremi provvedimento)		VINR	(data registrazione)	
	STU	STUT	(strumento urb. in vigore)	PUC		
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO			
□	CRD	CRDR	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA		
	CRDX	(longitudine)	15°27'59,55"E	CRDY	(latitudine)	40°25'39,15"N
	AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO		
Δ	ATB	ATBD	(denominazione ambito culturale)	ATBI (riferimento all'intervento)		
Δ	REL	RELS	(secolo)	IX	RELF	(fraz. di sec.)
					RELI	(data)
					REVI/REI.W/REI.X	(validità)
Δ	REV	REVS	(secolo)		REVF	(fraz. di sec.)
					REVI	(data)
					REVV/REV.W/REV.X	(validità)
Δ	PNT	PNTS	(schema)	PNTF (forma) QUADRATA		
Δ	SVC	SVCM	(materiali)	STRUTTURA MURARIA IN PIETRA VIVA		
*	SOF	SOFG	(genere)			
		SOFF	(forma)			
*	CPM	CPMM	(materiali)			
Δ	USA	USAD	(uso attuale)	MULINO		
Δ	USO	USOD	(uso originario)	MULINO		
*	FTA	FTAN	(negativo)		FTAT	(note)
		SFC	(stralcio foglio catastale)			
*	ALG	ALGT	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE		
*	RSE	RSEF	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE		
		RSEC	(codici)			
*	CMP	CMPD	(data)	2017	CMPN	(compilatore)
					STUDIO CASTELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO	
*	FUR	(funzionario responsabile)				
□	OSS	(osservazioni)	STRUTTURA IN STATO DI DEGRADO E DI ABBANDONO.			



Legenda: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settori), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CTS (carattero), CDG (condizione giuridica), ALN (monumenti di rilevanza/possesso/detenzione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinate), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia, estremo remoto), REV (cronologia, estremo recente), PNT (pianta), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manico di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allegate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (elaborati grafici e cartografici), RSE (riferimento altre schede), CMP (compilazione).
 Il campo va compilato con la lettera V in caso di scheda inventariale, con la lettera IV per le schede di inventarizzazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.
 I campi devono essere considerati ripetitivi.
 Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative, con l'informazione non sia derivabile dall'osservazione diretta dell'opera.
 Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.
 La compilazione è facoltativa se il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-etiche o altro.
 Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo, in presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.

COMUNE DI SAN RUFO PROT. N° 0004866 DEL 13-07-2023 - IN ARRIVO



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)	
	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)	
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)				
	PVCI	(località)				
Δ	CST	CSTN	(numero d'ordine) 15	CSTD	(denominazione)	SAN RUFO
		CSTA	(carattere amministrativo del r. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE		
Δ	ZUR	ZURN	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)	CAMPO APERTO
Δ	SET	SETT	(tipo)			
		SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)	
		SETP	(numero nel settore)			
	OGT	OGTT	(tipo)	MULINO		
		OGTQ	(qualificazione)	RUDERE		
		OGTD	(denominazione)	MULINO GRECO (JASCARIEDDO)		
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico all'angolo principale)	VIA SAN GIOVANNI			
*	UBVN	(numero civico)		UBVK	(indic. chilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	010	CSTD	(data foglio)	
*	CTSP	(particella)	68			
Δ	CDG	CDGG	(indicazione generica)			
		CDGS	(indicazione specifica)			
		CDGI	(indirizzo)			
*	ALN	ALNT	(tipo di evento)	ALND	(data)	
	VIN	VINL	(legge)	VINA	(articolo)	
		VIND	(estremi provvedimento)	VINR	(data registrazione)	
	STU	STUT	(strumento urb. in vigore)	PUC		
		STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO		
□	CRD	CRDR	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA		
		CRDX	(longitudine)	15°28'8.29"E	CRDY	(latitudine) 40°25'41.28"N
	AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO		
Δ	ATB	ATBD	(denominazione ambito culturale)		ATBI	(riferimento all'intervento)
Δ	REL	RELS	(secolo) IX	REL.F	(fraz. di sec.)	
		RELI	(data)		REVI/REVW/REIX	(validità)
Δ	REV	REVS	(secolo)	REVF	(fraz. di sec.)	
		REVI	(data)		REVV/REVW/REVX	(validità)
Δ	PNT	PNTS	(schema)		PNTF	(forma) QUADRATA
*	SVC	SVCM	(materiali)	STRUTTURA IN PIETRA VIVA		
*	SOF	SOFG	(genere)			
		SOFF	(forma)			
*	CPM	CPMM	(materiali)			
Δ	USA	USAN	(uso attuale)	MULINO		
Δ	USO	USOD	(uso originario)	MULINO		
*	FTA	FTAN	(negativo)		FTAT	(note)
		SFC	(stralcio foglio catastale)			
Δ	ALG	ALGT	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE		
*	RSE	RSER	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE		
		RSEC	(codici)			
*	CMP	CMPD	(data)	2017	CMPN	(compilatore) STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
*	FUR		(funzionario responsabile)			
□	OSS		(osservazioni)	RUDERI. STRUTTURA IN STATO DI DEGRADO E DI ABBANDONO.		

Legenda: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settor), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CTS (catasto), CDG (condizione giuridica), ALN (monumenti di inalienità/possesso/conservazione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinate), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia, estremi remoti), REV (cronologia, estremi recenti), PNT (pianta), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manto di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (tografie allegati), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (albozzi grafici e cartografici), RSE (riferimenti altre schede), CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera T in caso di scheda inventariale, con la lettera RV per le schede di inventarizzazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative con l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.

Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o fuori dai centri abitati, di dati censiti disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo; in presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio apportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo unico è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)	LIR		(livello di ricerca)
	NCTR	(codice regione)	NCTN		(n. cat. gen.)
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO		
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI R.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO		
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune) SAN RUFO
	PVCF	(frazione)			
	PVCL	(località)			
▲	CST	(numero d'ordine)	16	CSTD	(denominazione) SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE		
▲	ZUR	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)	CAMPO APERTO
▲	SET	(tipo)			
	SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)			
OGT	OGTI	(tipo)	MULINO		
	OGTQ	(qualificazione)			
	OGTD	(denominazione)	MULINO DEI MONACI		
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico a/affaccio principale)	SP166		
★	UBVN	(numero civico)	UBVK	(indic. chilom.)	
CTS	CTSf	(foglio)	017	CSTD	(data foglio)
★	CTSP	(particella)	439		
★	CDG	(indicazione generica)			
	CDGS	(indicazione specifica)			
	CDGI	(indirizzo)			
★	ALN	(tipo di vincolo)	ALND	(data)	
VIN	VINI	(legge)	VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)	VINR	(data registrazione)	
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC		
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO		
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA		
	CRDX	(longitudine)	15°29'9,35"E	CRDY	(latitudine) 40°25'13,33"N
AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO		
▲	ATB	(denominazione ambito culturale)	AUTI	(ruolo autore)	
			ATBI	(riferimento all'intervento)	
▲	REL	(secolo)	IX	RELF	(fraz. di sec.)
				RELI	(data)
	REVL/RELW/RELX	(validità)			
▲	REV	(secolo)		REVF	(fraz. di sec.)
				REVI	(data)
	REVV/REVW/REVX	(validità)			
▲	PNT	(schena)	PNTF		(forma) QUADRATA
★	SVC	(materiali)	STRUTTURA INSISTENTE		
★	SOF	(genere)			
	SOFF	(forma)			
★	CPM	(materiali)			
▲★	USA	(uso attuale)	MULINO		
▲	USO	(uso originario)	MULINO		
★	FTA	(negativo)	FTAT	(note)	
	SFC	(stralcio foglio catastale)			
★	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE		
★	RSE	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE		
	RSEC	(codici)			
★	CMP	(data)	2017	CMPN	(compilatore) STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)			
○	OSS	(osservazioni)	RUDERE O IDEA DI RUDERE		



Legenda: NCT (codice univoco); PVC (localizzazione amministrativa); CST (centro storico); ZUR (zona urbana); SET (settimane); OGT (oggetto); UBV (ubicazione); CTS (catasto); CDG (condizione giuridica); ALN (mutamenti di finalità/possesso/attenzione); VIN (vincoli); STU (strumenti urbanistici); CRD (coordinate); AUT (autore); ATB (ambito culturale); REL (cronologia, estremo remoto); REV (cronologia, estremo recente); PNT (pianta); SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali); SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento); CPM (manif. di carpenteria); USA (uso attuale); USO (uso storico); FTA (fotografie aeree); SFC (stralcio foglio catastale); ALG (elaborati grafici e cartografici); RSE (riferimento altre schede); CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera L in caso di scheda inventariale, con la lettera PV per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P. I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera. Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopiare dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo oss è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)	LIR	(livello di ricerca)
	NCTR	(codice regione)	NCTN	(n. cat. gen.)
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO	
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO	
PVC	PVCP	(provincia)	PVCC	(comune)
	PVCF	(frazione)	SAN RUFO	
	PVCL	(località)		
Δ	CST	(numero d'ordine)	CSTD	(denominazione)
		17	SAN RUFO	
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE	
Δ	ZUR	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)
	ZURN		CAMPO APERTO	
Δ	SET	(tipo)		
	SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)
	SETP	(numero nel settore)		
	OGIT	(tipo)	MULINO	
	OGITQ	(qualificazione)		
	OGTD	(denominazione)	MULINO SPINELLI (RONGGIANNI)	
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico all'angolo principale)	SSL66	
Δ	UBYN	(numero civico)	UBVK	(indic. chilom.)
CTS	CTSF	(foglio)	CTSD	(data foglio)
		009		
Δ	CTSP	(particella)	19	
★	CDG	(indicazione generica)		
	CDGS	(indicazione specifica)		
	CDGI	(indirizzo)		
★	ALN	(tipo di evento)	ALND	(data)
	VIN	(legge)	VINA	(articolo)
	VIND	(estremo provvedimento)	VINR	(data registrazione)
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC	
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO	
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA	
	CRDX	(longitudine)	CRDY	(latitudine)
		15°27'17,54"E	40°25'57,34"N	
	AUTN	(nome autore)	ANONIMO	
Δ	ATR	(denominazione ambito culturale)	ATBI (riferimento all'intervento)	
Δ	REL	(secolo)	IX	RELF (frz. di sec.)
	RELS			RELI (data)
				REVI/REI.W/REIX (validità)
Δ	REV	(secolo)	REVF (frz. di sec.)	REVI (data)
	REVS			REVV/REV.W/REVX (validità)
Δ	PNT	(schéma)	PNTF (forma)	QUADRATA
★	SVC	(materiali)	STRUTTURA MURARIA PIETRA VIVA	
★	SOF	(genere)		
	SOFF	(forma)		
★	CPM	(materiali)		
	CPMM	(uso attuale)	MULINO	
Δ	USA	(uso originario)	MULINO	
Δ	USO	(negativo)	FTAT	(note)
★	FTA	(stralcio foglio catastale)		
	SFC	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE	
★	ALG	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE	
★	RSE	(codici)		
★	RSEC	(data)	2017	CMPN (compilatore)
	CMP			STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)		
○	OSS	(osservazioni)	RUDERE O IDEA DI RUDERE	



Legend: NCT (codice univoco); PVC (localizzazione amministrativa); CST (centro storico); ZUR (zona urbana); SET (settimane); OGT (oggetto); UBV (ubicazione); CTS (catastro); CDG (condizione giuridica); ALN (mutamenti di titolarità/possesso/circazione); VIN (vincoli); STU (strumenti urbanistici); CRD (coordinate); AUT (autore); ATB (ambito culturale); REL (cronologia, estremo nome); REV (cronologia, estremo nome); PNT (pietra); SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali); SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento); CPM (manto di copertura); USA (uso attuale); USO (uso storico); FTA (fotografie aeree); SFC (stralcio foglio catastale); ALG (elaborati grafici e cartografici); RSE (riferimento altre schede); CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera V per le schede di inventarizzazione dei vincoli, la presenza di schede di catalogazione o di precisazione già redatte, la lettera W dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P. I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera. Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precisazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

	TSK	(tipo scheda)	LIR	(livello di ricerca)	
NCT	NCTR	(codice regione)	NCTN	(n. cat. gen.)	
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO		
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI R.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO		
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC (comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)			
	PVCL	(località)			
CST	CSTN	(numero d'ordine)	18	CSTD (denominazione)	SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE		
ZUR	ZURN	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)	CAMPO APERTO
SET	SETT	(tipo)			
	SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)			
OGT	OGTI	(tipo)	MULINO		
	OGTQ	(qualificazione)			
	OGTD	(denominazione)	MULINO SPINELLI		
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico a fianco principale)	BIFORCAZIONE VIA SAN GIOVANNI		
UBVN	UBVK	(numero civico)			
CTS	CTSF	(foglio)	009	CSTD (data foglio)	
	CTSP	(particella)	145		
CDG	CDGG	(indicazione generica)			
	CDGS	(indicazione specifica)			
	CDGI	(indirizzo)			
ALN	ALNT	(tipo di evento)	ALND	(data)	
VIN	VINI	(legge)	VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)	VINR	(data registrazione)	
STU	STUT	(strumento urb. in vigore)	PUC		
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO		
CRD	CRDR	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA		
	CRDX	(longitudine)	15°27'27.51"E	CRDY (latitudine)	40°25'53.94"N
AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO		
ATB	ATBD	(denominazione ambito culturale)	ATBI (riferimento all'intervento)		
REL	RELS	(secolo)	IX	RELF (fraz. di sec.)	RELI (data)
					REVI/RELV/RELX (validità)
REV	REVS	(secolo)		REVF (fraz. di sec.)	REVI (data)
					REVV/RELV/REVX (validità)
PNT	PNTS	(schena)	PNTF (forma) QUADRATA		
SVC	SVCM	(materiali)	STRUTTURA MURARIA PIETRA VIVA		
SOF	SOPG	(genere)			
	SOFF	(forma)			
CPM	CPMM	(materiali)			
	USA	(uso attuale)	MULINO		
USO	USOD	(uso originario)	MULINO		
FTA	FTAN	(negativa)	FTAT (note)		
	SFC	(stralcio foglio catastale)			
ALG	ALGT	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE		
RSE	RSER	(riferimento altre schede)	EDIFICIO PRINCIPALE		
	RSEC	(codici)			
CMP	CMPD	(data)	2017	CMPN (compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
	FUR	(funzionario responsabile)			
	OSS	(osservazioni)	RUDERE O IDEA DI RUDERE		

NESSUNA IMMAGINE



Legenda: NCT (codice univoco); PVC (localizzazione amministrativa); CST (centro storico); ZUR (zona urbana); SET (settimane); OGT (oggetto); UBV (ubicazione); CTS (catasto); CDG (condizione giuridica); ALN (mutamenti di titolarità/possesso/conservazione); VIN (vincoli); STU (strumenti urbanistici); CRD (coordinate); AUT (autore); ATB (ambito culturale); REL (cronologia, estremo recente); REV (cronologia, estremo recente); PNT (pianta); SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali); SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento); CPM (manif. di carpenteria); USA (uso attuale); USO (uso storico); FTA (fotografie allegate); SFC (stralcio foglio catastale); ALG (elaborati grafici e cartografici); RSE (riferimento altre schede); CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera **V** in caso di schede inventariali, con la lettera **IV** per le schede di inventarizzazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera **V** dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere **C** o **P**. I campi devono essere considerati opzionali.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera. Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopiare dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)	LIR	(livello di ricerca)	
	NCTR	(codice regione)	NCTN	(n. cat. gen.)	
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO		
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO		
PVC	PVCP	(provincia)	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)			
	PVCL	(località)			
Δ	CST	(numero d'ordine)	19	CSTD	(denominazione) SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE		
Δ	ZUR	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)	CAMPO APERTO
Δ	SET	(tipo)			
	SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)			
OGT	OGIT	(tipo)	MULINO		
	OGTQ	(qualificazione)	RUDERE		
	OGTD	(denominazione)	MULINO MARMO (RON PIERINO LLI ROCCHI)		
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico affaccio principale)	BIFORCAZIONE VIA SAN GIOVANNI		
Δ	UBYN	(numero civico)	UBVK	(indic. chilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	009	CSTD	(dat. foglio)
Δ	CTSP	(particella)	140		
★	CDG	(indicazione generica)			
	CDGS	(indicazione specifica)			
	CDGI	(indirizzo)			
★	ALN	(tipo di evento)	ALND	(data)	
	VIN	(legge)	VINA	(articolo)	
	VIND	(estremo provvedimento)	VINR	(data registrazione)	
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC		
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO		
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA		
	CRDX	(longitudine)	15°27'26.65"E	CRDY	(latitudine) 40°25'53.32"N
	AUTN	(nome autore)	ANONIMO		
Δ	ATR	(denominazione ambito culturale)	ATBI (riferimento all'intervento)		
Δ	REL	(secolo)	IX	RELF	(frz. di sec.)
	REI	(data)	REVI/REI.W/REIX (validità)		
Δ	REV	(secolo)	REVF	(frz. di sec.)	REVI (data)
	REVS	(validità)	REVV/REVW/REVX		
Δ	PNT	(schéma)	PNTF (forma) QUADRATA		
★	SVC	(materiali)	STRUTTURA MURARIA IN PIETRA VIVA INTONACATA		
★	SOF	(genere)			
	SOFF	(forma)			
★	CPM	(materiali)			
Δ	CPMM	(uso attuale)	MULINO		
Δ	USO	(uso originario)	MULINO		
★	FTA	(negativo)	FTAT	(note)	
	SFC	(stralcio foglio catastale)			
★	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE		
★	RSE	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE		
	RSEC	(codici)			
★	CMP	(data)	2017	CMPN	(compilatore) STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)			
○	OSS	(osservazioni)	STRUTTURA IN STATO DI DEGRADO E DI ABBANDONO.		



Legend: NCT (codice univoco); PVC (localizzazione amministrativa); CST (centro storico); ZUR (zona urbana); SET (settimane); OGT (oggetto); UBV (ubicazione); CTS (catastro); CDG (condizione giuridica); ALN (mutamenti di titolarità/possesso/circazione); VIN (vincoli); STU (strumenti urbanistici); CRD (coordinate); AUT (autore); ATB (ambito culturale); REL (cronologia, estremo numero); REV (cronologia, estremo numero); PNT (pietra); SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali); SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento); CPM (manto di copertura); USA (uso attuale); USO (uso storico); FTA (fotografie aeree); SFC (stralcio foglio catastale); ALG (elaborati grafici e cartografici); RSE (riferimento altre schede); CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera V per le schede di inventarizzazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precisazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P. I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera. Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di natura storico-critica o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precisazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
 ARTISTICI E STORICI
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)	
NCT	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)	
	FSC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)				
	PVCI	(capofila)				
▲	CST	CSTN	(numero d'ordine) 20	CSTD	(denominazione)	SAN RUFO
		CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE		
▲	ZUR	ZURN	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)	CAMPO APERTO
▲	SET	SETT	(tipo)			
		SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)				
	OGT	OGTT	(tipo)	MULINO		
		OGTQ	(qualificazione)			
		OGTD	(denominazione)	MULINO MARMO (ROCCHI)		
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico all'edificio principale)	BIFORCAZIONE VIA SAN GIOVANNI			
★	UBVN	(numero civico)		UBVK	(indic. kilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	009	CSTD	(data foglio)	
★	CTSP	(particella)	172			
▲	CDG	CDGG	(indicazione generica)			
		CDGS	(indicazione specifica)			
		CDGI	(indirizzo)			
★	ALN	ALNT	(tipo di evento)	ALND	(data)	
VIN	VINL	(legge)		VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)		VINR	(data registrazione)	
	STU	STUT	(strumento urb. in vigore)	PUC		
		STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO		
□	CRD	CRDR	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA		
		CRDX	(longitudine)	15°27'32.13"E	CRDY	(latitudine) 40°25'51.77"N
AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO			
▲	ATB	ATBD	(denominazione ambito culturale)		ATBI	(riferimento all'intervento)
▲	REL	RELS	(secolo) IX	RELF	(fraz. di sec.)	RELI (data) REVI/REI.W/REIX (validità)
▲	REV	REVS	(secolo)	REVF	(fraz. di sec.)	REVI (data) REVV/REV.W/REVX (validità)
▲	PNT	PNTS	(schema)		PNTF	(forma) QUADRATA
▲	SVC	SVCM	(materiali)	STRUTTURA MURARIA PIETRA VIVA		
★	SOF	SOFG	(genere)			
		SOFF	(forma)			
★	CPM	CPMM	(materiali)			
▲	USA	USAD	(uso attuale)	MULINO		
▲	USO	USOD	(uso originario)	MULINO		
★	FTA	FTAN	(negativo)		FTAT	(note)
		SFC	(stralcio foglio catastale)			
★	ALG	ALGT	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE		
★	RSE	RSER	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE		
		RSEC	(codici)			
★	CMP	CMPD	(data)	2017	CMPN	(compilatore) STUDIO CASTELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)				
□	OSS	(osservazioni)	RUDERE O IDEA DI RUDERE			



Legenda: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settore), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CTS (casato), CDG (condizione giuridica), ALN (mutamenti di titolarità/possessibilità), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinata), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia, estremo remoto), REV (cronologia, estremo recente), PNT (pianta), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manto di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allegate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (aliburni grafici e cartografici), RSE (riferimento altre schede), CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera. In caso di scheda inventariale, con la lettera **RV** per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera **V** dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere **C** o **P**.

I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative, ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.

Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai comuni, abitato di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)	LIR	(livello di ricerca)	
	NCTR	(codice regione)	NCTN	(n. cat. gen.)	
	FSC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO		
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO		
PVC	PVCP	(provincia)	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)			
	PVCL	(località)			
Δ	CST	(numero d'ordine)	21	CSTD	(denominazione) SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE		
Δ	ZUR	ZURN	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione) CAMPO APERTO
Δ	SET	SETT	(tipo)		
	SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)			
	OGT	OGIT	(tipo)	MULINO	
		OGTQ	(qualificazione)	RUDERE	
		OGTD	(denominazione)	MULINO CAGGIANO	
	UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico affaccio principale)	VIA SAN GIOVANNI	
Δ	UBYN	(numero civico)	UBVK	(indic. chiam.)	
CTS	CTSF	(foglio)	009	CSTD	(data foglio)
Δ	CTSP	(particella)	189		
★	CDG	CDGG	(indicazione generica)		
		CDGS	(indicazione specifica)		
		CDGI	(indirizzo)		
★	ALN	ALNT	(tipo di evento)	ALND	(data)
	VIN	VINI	(legge)	VINA	(articolo)
		VIND	(estremo provvedimento)	VINR	(data registrazione)
	STU	STUT	(strumento urb. in vigore)	PUC	
		STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO	
□	CRD	CRDR	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA	
		CRDX	(longitudine)	15°27'41.87"E	CRDY (latitudine) 40°25'46.38"N
	AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO	
Δ	ATR	ATRD	(denominazione ambito culturale)	ATBI (riferimento all'intervento)	
Δ	REL	RELS	(secolo)	IX	RELF (frz. di sec.)
		RELI	(data)	REVI/REI.W/REIX (validità)	
Δ	REV	REVS	(secolo)	REVF (frz. di sec.)	REVI (data)
		REVX	(validità)	REVV/REV.W/REVX	
Δ	PNT	PNTS	(schéma)	PNTF (forma)	CIRCOLARE
★	SVC	SVCM	(materiali)	STRUTTURA MURARIA IN PIETRA VIVA	
★	SOF	SOFG	(genere)		
		SOFF	(forma)		
★	CPM	CPMM	(materiali)		
Δ	USA	(uso attuale)	MULINO		
Δ	USO	USOD	(uso originario)	MULINO	
★	FTA	FTAN	(negativo)	FTAT	(note)
		SFC	(stralcio foglio catastale)		
★	ALG	ALGT	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE	
★	RSE	RSER	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE	
		RSEC	(codici)		
★	CMP	CMPD	(data)	2017	CMPN (compilatore) STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)			
○	OSS	(osservazioni)	STRUTTURA IN STATO DI DEGRADO E DI ABBANDONO.		



Legend: NCT (codice univoco); PVC (localizzazione amministrativa); CST (centro storico); ZUR (zona urbana); SET (settimane); OGT (oggetto); UBV (ubicazione); CTS (catastro); CDG (condizione giuridica); ALN (mutamenti di titolarità/possesso/circazione); VIN (vincoli); STU (strumenti urbanistici); CRD (coordinate); AUT (autore); ATB (ambito culturale); REL (cronologia, estremo nominale); REV (cronologia, estremo nominale); PNT (pietra); SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali); SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento); CPM (manto di copertura); USA (uso attuale); USO (uso storico); FTA (fotografie aeree); SFC (stralcio foglio catastale); ALG (elaborati grafici e cartografici); RSE (riferimento altre schede); CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera V per le schede di inventario, con la lettera W per le schede di catalogazione o di precisazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P. I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative, ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera. Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di natura storico-critica o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precisazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
 ARTISTICI E STORICI
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)	
NCT	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)	
	FSC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)				
	PVCL	(località)				
▲	CST	(numero d'ordine)	22	CSTD	(denominazione)	SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE			
▲	ZUR	(numero)		ZURD	(tipo e denominazione)	CAMPO APERTO
▲	SET	(tipo)				
	SETN	(numero del settore)		SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)				
OGT	OGTT	(tipo)	MULINO			
	OGTQ	(qualificazione)				
	OGTD	(denominazione)	MULINO MARMO (RON GGORAZIO)			
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico all'edificio principale)	VIA BORGO CASTAGNETO			
★	UBVN	(numero civico)		UBVK	(indic. kilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	009	CSTD	(data foglio)	
★	CTSP	(particella)	39			
▲	CDG	(indicazione generica)				
	CDGS	(indicazione specifica)				
	CDGI	(indirizzo)				
★	ALN	(tipo di evento)		ALND	(data)	
VIN	VINL	(legge)		VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)		VINR	(data registrazione)	
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC			
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO			
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA			
	CRDX	(longitudine)	15°27'28.11"E	CRDY	(latitudine)	40°26'0.46"N
AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO			
▲	ATB	(denominazione ambito culturale)		ATBI	(riferimento all'intervento)	
▲	REL	(secolo)	IX	RELF	(fraz. di sec.)	
	RELI	(data)		REVI	(data)	
	REVL	(validità)		REVV	(validità)	
▲	REV	(secolo)		REVF	(fraz. di sec.)	
	REVI	(data)		REVV	(validità)	
▲	PNT	(schema)		PNTF	(forma)	QUADRATA
▲	SVC	(materiali)	STRUTTURA MURARIA PIETRA VIVA			
★	SOF	(genere)				
	SOFF	(forma)				
★	CPM	(materiali)				
▲	USA	(uso attuale)	MULINO			
▲	USO	(uso originario)	MULINO			
★	FTA	(negativo)		FTAT	(note)	
	SFC	(stralcio foglio catastale)				
★	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE			
★	RSE	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE			
	RSEC	(codici)				
★	CMP	(data)	2017	CMPN	(compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)				
□	OSS	(osservazioni)	RUDERE O IDEA DI RUDERE			



Legenda: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settori), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CTS (carattero), CDG (condizione giuridica), ALN (monumenti di rilevanza/possesso/detenzione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinate), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia, estremo remoto), REV (cronologia, estremo recente), PNT (pianta), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manico di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allegate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (elaborati grafici e cartografici), RSE (riferimento altre schede), CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera V in caso di scheda inventariale, con la lettera IV per le schede di inventarizzazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di presentazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative, con l'informazione non sia derivabile dall'osservazione diretta dell'opera.

Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa se il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-etiche o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo, in presenza della scheda di catalogazione o di presentazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)	
	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)	
	FSC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)				
	PVCL	(località)				
▲	CST	(numero d'ordine)	23	CSTD	(denominazione)	SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE			
▲	ZUR	(numero)		ZURD	(tipo e denominazione)	CAMPO APERTO
▲	SET	(tipo)				
	SETN	(numero del settore)	SETD (denominazione)			
	SETP	(numero nel settore)				
	OGIT	(tipo)	MULINO			
	OGTQ	(qualificazione)				
	OGTD	(denominazione)	MULINO PAGANO (RE LUIGGI PAANO)			
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico affaccio principale)	VIA OLIVETA			
	▲ UBVN	(numero civico)		UBVK	(indic. chilom.)	
CTS	CTSE	(foglio)	006	CSTD	(data foglio)	
	▲ CTSP	(particella)	245			
★	CDG	(indicazione generica)				
	CDGS	(indicazione specifica)				
	CDGI	(indirizzo)				
★	ALN	(tipo di evento)		ALND	(data)	
	VIN	(legge)		VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)		VINR	(data registrazione)	
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC			
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO			
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA			
	CRDX	(longitudine)	15°28'16,91"E	CRDY	(latitudine)	40°25'59,33"N
	AUT	(nome autore)	ANONIMO			
▲	ATB	(denominazione ambito culturale)		AUTI	(ruolo autore)	
				ATBI	(riferimento all'intervento)	
▲	REL	(secolo)	IX	RELF	(fraz. di sec.)	
				RELI	(data)	REVL/RELW/RELX (validità)
▲	REV	(secolo)		REVF	(fraz. di sec.)	
				REVI	(data)	REVV/REVW/REVX (validità)
▲	PNT	(schema)	PNTF (forma)			
★	SVC	(materiali)	STRUTTURA MURARIA PIETRA VIVA			
▲	SOF	(genere)				
		(forma)	QUADRATA			
★	CPM	(materiali)				
	▲ USA	(uso attuale)	MULINO			
▲	USO	(uso originario)	MULINO			
★	FTA	(negativo)		FTAT	(note)	
		(stralcio foglio catastale)				
★	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE			
▲	RSE	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE			
		(codici)				
★	CMP	(data)	2017	CMPN	(compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
	★ FUR	(funzionario responsabile)				
	○ OSS	(osservazioni)	RUDERE O IDEA DI RUDERE			



Legende: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (setture), OGT (oggetti), UBV (ubicazione), CTS (catasto), CDG (condizione giuridica), ALN (munifici di località/possesso/credenza), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinate), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia, estremo remoto), REV (cronologia, estremo recente), PNT (pianta), SVC (topologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (topologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manito di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allegate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (elaborati grafici e cartografici), RSE (riferimento altre schede), CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera RV per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.

Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di natura storico-critica o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopiare dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)	
	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)	
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI R.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)				
	PVCL	(località)				
▲	CST	(numero d'ordine)	24	CSTD	(denominazione)	SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE			
▲	ZUR	(numero)		ZURD	(tipo e denominazione)	CAMPO APERTO
▲	SET	(tipo)				
	SETN	(numero del settore)		SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)				
OGT	OGTI	(tipo)	MULINO			
	OGTQ	(qualificazione)	MULINO			
	OGTD	(denominazione)	MULINO DEL CANONICO (LLU CANONICO)			
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico a fianco principale)	SP166 - TRAVERSA FONTANA VAGLIO			
▲	UBVN	(numero civico)		UBVK	(indic. chilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	025	CSTD	(data foglio)	
▲	CTSP	(particella)	159			
★	CDG	(indicazione generica)				
	CDGS	(indicazione specifica)				
	CDGI	(indirizzo)				
★	ALN	(tipo di evento)		ALND	(data)	
VIN	VINI	(legge)		VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)		VINR	(data registrazione)	
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC			
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO			
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA			
	CRDX	(longitudine)	15°28'51,07"E	CRDY	(latitudine)	40°24'52,75"N
	AUTN	(nome autore)	ANONIMO			
▲	ATB	(denominazione ambito culturale)		AUTI	(ruolo autore)	
				ATBI	(riferimento all'intervento)	
▲	REL	(secolo)	IX	RELF	(fraz. di sec.)	
				RELI	(data)	
▲	REV	(secolo)		REVF	(fraz. di sec.)	
				REVI	(data)	
▲	PNT	(schena)		PNTF	(forma)	QUADRATA
★	SVC	(materiali)	STRUTTURA MURARIA IN MATTONI PIENI E PIETRA VIVA			
★	SOF	(genere)				
	SOFF	(forma)				
★	CPM	(materiali)				
▲	USA	(uso attuale)	MULINO			
▲	USO	(uso originario)	MULINO			
★	FTA	(negativa)		FTAT	(note)	
	SFC	(stralcio foglio catastale)				
★	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE			
★	RSE	(riferimento altro scheda)	EDIFICIO PRINCIPALE			
	RSEC	(codici)				
★	CMP	(data)	2017	CMPN	(compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)				
○	OSS	(osservazioni)	IN BUONO STATO DI CONSERVAZIONE.			



Legenda: NCT (codice univoco); PVC (localizzazione amministrativa); CST (centro storico); ZUR (zona urbana); SET (setore); OGT (oggetto); UBV (ubicazione); CTS (catasto); CDG (condizione giuridica); ALN (mutamenti di titolarità/possesso/conservazione); VIN (vincoli); STU (strumenti urbanistici); CRD (coordinate); AUT (autore); ATB (ambito culturale); REL (cronologia, estremo recente); REV (cronologia, estremo recente); PNT (pianta); SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali); SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento); CPM (mista di carpenteria); USA (uso attuale); USO (uso storico); FTA (fotografie aeree); SFC (stralcio foglio catastale); ALG (elaborati grafici e cartografici); RSE (riferimento altre schede); CMP (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera V in caso di schede inventariali, con la lettera IV per le schede di inventarizzazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

I campi devono essere considerati opzionali.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera. Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di natura storico-critica o altro.

Per le schede di opere vincolate occorre fotocopiare dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)		
	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)		
	FSC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO				
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO				
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO	
	PVCF	(frazione)					
	PVCL	(località)					
A	CST	CSTN	(numero d'ordine)	25	CSTD	(denominazione)	SAN RUFO
		CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE			
A	ZUR	ZURN	(numero)	ZURD	(tipo e denominazione)	ZONA CENTRALE	
A	SET	SETT	(tipo)				
		SETN	(numero del settore)	SETD	(denominazione)		
	SETP	(numero nel settore)					
OGT	OGIT	(tipo)	MANUFATTO ARTISTICO - FONTANA				
	OGTQ	(qualificazione)	FONTANA				
	OGTD	(denominazione)	IL FONTANINO				
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico affaccio principale)	VIA SAN ROCCO (C.SO GARIBALDI)				
*	UBVN	(numero civico)	UBVK	(indic. chilom.)			
CTS	CTSF	(foglio)	009	CSTD	(data foglio)		
*	CISP	(particella)	50				
A	CDG	CDGG	(indicazione generica)				
		CDGS	(indicazione specifica)				
		CDGI	(indirizzo)				
*	ALN	ALNT	(tipo di evento)	ALND	(data)		
	VIN	VINL	(legge)	VINA	(articolo)		
		VIND	(estremi provvedimento)	VINR	(data registrazione)		
	STU	STUT	(strumento urb. in vigore)	PUC			
		STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO			
□	CRD	CRDR	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA			
		CRDX	(longitudine)	CRDY	(latitudine)		
	AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO	AUTI	(ruolo autore)	
A	ATB	ATBD	(denominazione ambito culturale)	ATBI	(riferimento all'intervento)		
A	REL	RELS	(secolo)	-	RELF	(fraz. di sec.)	
					RELI	(data)	
					REVL/RELV/RELF	(validità)	
A	REV	REVS	(secolo)		REVF	(fraz. di sec.)	
					REVI	(data)	
					REVV/REVV/REVX	(validità)	
A	PNT	PNTS	(schema)	PNTF (forma)			
A	SVC	SVCM	(materiali)				
*	SOF	SOPG	(genere)				
		SOFF	(forma)				
*	CPM	CPMM	(materiali)				
		USA	(uso attuale)	PUNTO DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO			
A	USO	USOD	(uso originario)	PUNTO DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO			
*	FTA	FTAN	(negativo)	FTAT	(note)		
		SFC	(stralcio foglio catastale)				
*	ALG	ALGT	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE			
*	RSE	RSER	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE			
		RSEC	(codici)				
*	CMP	CMPD	(data)	2017	CMPN	(compilatore)	
					STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO		
*	FUR	(funzionario responsabile)					
o	OSS	(osservazioni)	COSTITUIVA L'ANTICA FONTE DI APPROVVIGIONAMENTO DEL PAESE, CARATTERIZZATA DA UN GROSSO MASCHERONE IN PIETRA DI ORIGINE INCERTA MA SICURAMENTE MOLTO ANTICA.				



Legenda: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settore), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CIS (civico), CDG (condizione giuridica), ALN (monumenti di titolarità/possesso/detenzione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinata), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia estremo remoto), REV (cronologia estremo recente), PNT (pianta), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manto di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allezate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (elaborati grafici e cartografici), RSE (riferimenti altre schede), CMP (compilazione).
 Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera VV per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.
 I campi devono essere considerati ripetitivi.
 Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative con l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.
 Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.
 La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.
 Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)	
NCT	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)	
	ESC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI R.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)				
	PVCL	(località)				
A	CST	(numero d'ordine)	26	CSTD	(denominazione)	SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE			
A	ZUR	(numero)		ZURD	(tipo e denominazione)	ZONA CENTRALE
A	SET	(tipo)				
	SETN	(numero del settore)		SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)				
OGT	OGTI	(tipo)	MANUFATTO ARTISTICO - FONTANA			
	OGTO	(qualificazione)	FONTANA			
	OGTD	(denominazione)	LA FONTANA SOTTANA			
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico a fianco principale)	VIA FONTANA			
*	UBVN	(numero civico)		UBVK	(indic. chilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	025	CSTD	(data foglio)	
*	CTSP	(particella)	517			
*	CDG	(indicazione generica)				
	CDGS	(indicazione specifica)				
	CDGI	(indirizzo)				
A	ALN	(tipo di evento)		ALND	(data)	
VIN	VINL	(egge)		VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)		VINR	(data registrazione)	
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC			
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO			
CRD	CRDR	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA			
	CRDX	(longitudine)		CRDY	(latitudine)	
A	AUT	(nome autore)	ANONIMO	AUTI	(ruolo autore)	
A	ATB	(denominazione ambito culturale)		ATBI	(riferimento all'intervento)	
A	REL	(secolo)	RELF	(fraz. di sec.)	RELI	(data)
					REVL/RELW/RELX	(validità)
A	REV	(secolo)	REVF	(fraz. di sec.)	REVI	(data)
					REVV/REVW/REVX	(validità)
A	PNT	(schema)		PNTF	(forma)	QUADRATA
*	SVC	(materiali)				
*	SOF	(genere)				
	SOFF	(forma)				
A	CPM	(materiali)				
A	USA	(uso attuale)	PUNTO DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO			
A	USOD	(uso originario)	ANTICO LAVATOIO DEL PAESE			
*	FTA	(negativo)		FTAT	(note)	
	SFC	(stralcio foglio catastale)				
*	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE			
*	RSE	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE			
	RSEC	(codici)				
A	CMP	(data)	2017	CMPN	(compilatore)	STUDIO CASTELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
A	FUR	(funzionario responsabile)				
O	OSS	(osservazioni)	BUONO STATO DI CONSERVAZIONE.			



Legende: **NCT** (codice univoco), **PVC** (localizzazione amministrativa), **CST** (centri storici), **ZUR** (zona urbana), **SET** (settori), **OGT** (oggetto), **UBV** (ubicazione), **CTS** (catasto), **CDG** (condizione giuridica), **ALN** (mutamenti di titolarità/possesso/attenzione), **VIN** (vincoli), **STU** (strumenti urbanistici), **CRD** (coordinato), **AUT** (autore), **ATB** (ambito culturale), **REL** (cronologia, estremo remoto), **REV** (cronologia, estremo recente), **PNT** (piana), **SVC** (tipologia costruttiva delle strutture verticali), **SOF** (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), **CPM** (materie di copertura), **USA** (uso attuale), **USO** (uso storico), **FTA** (fotografie allegate), **SFC** (stralcio foglio catastale), **ALG** (elaborati grafici e cartografici), **RSE** (riferimento altre schede), **CMP** (compilazione).

Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera IV per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita aspettivamente dalle lettere C o P. I campi devono essere considerati ripetitivi.

Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia disponibile dall'osservazione diretta dell'opera.

Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.

La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.

Per le schede di opere vincolate musei fotografici dell'atto di vincolo e, ove disponibili, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatoria l'apostille nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATASTO E LA DOCUMENTAZIONE

NCT	TSK	(tipo scheda)		LIR	(livello di ricerca)	
	NCTR	(codice regione)		NCTN	(n. cat. gen.)	
	FSC	(ente schedatore)	COMUNE DI SAN RUFO			
	ECP	(ente competente)	SOPRINTENDENZA AI B.A.P.P.S.A.D. DI SALERNO E AVELLINO			
PVC	PVCP	(provincia)	SALERNO	PVCC	(comune)	SAN RUFO
	PVCF	(frazione)				
	PVCL	(località)				
▲	CST	(numero d'ordine)	27	CSTD	(denominazione)	SAN RUFO
	CSTA	(carattere amministrativo del c. s.)	CAPOLUOGO MUNICIPALE			
▲	ZUR	(numero)		ZURD	(tipo e denominazione)	ZONA CENTRALE
▲	SET	(tipo)				
	SETN	(numero del settore)		SETD	(denominazione)	
	SETP	(numero nel settore)				
OGT	OGIT	(tipo)	MANUFATTO ARTISTICO DI ORIGINE VOTIVA			
	OGTQ	(qualificazione)	MANUFATTO ARTISTICO			
	OGTD	(denominazione)	CROCE DI PIETRA			
UBV	UBVD	(denominazione spazio viabilistico affaccio principale)	PIAZZETTA DELLA PACE			
★	UBVN	(numero civico)		UBVK	(indic. chilom.)	
CTS	CTSF	(foglio)	005	CSTD	(data foglio)	
★	CTSP	(particella)				
★	CDG	(indicazione generica)				
	CDGS	(indicazione specifica)				
	CDGI	(indirizzo)				
★	ALN	(tipo di evento)		ALND	(data)	
	VIN	(legge)		VINA	(articolo)	
	VIND	(estremi provvedimento)		VINR	(data registrazione)	
	STU	(strumento urb. in vigore)	PUC			
	STUN	(sintesi normativa di zona)	RISANAMENTO CONSERVATIVO			
□	CRD	(sistema di riferimento)	GAUSS BOAGA			
	CRDX	(longitudine)	15° 27' 49,43" E	CRDY	(latitudine)	40° 26' 5,39" N
AUT	AUTN	(nome autore)	ANONIMO			
▲	ATB	(denominazione ambito culturale)		AUTI	(ruolo autore)	
	ATBD			ATBI	(riferimento all'intervento)	
▲	REL	(secolo)		RELF	(fraz. di sec.)	
	RELS			RELI	(data)	REVL/RELW/RELX (validità)
▲	REV	(secolo)		REVF	(fraz. di sec.)	
	REVS			REVI	(data)	REVV/REVW/REVX (validità)
▲	PNT	(schema)		PNTF	(forma)	QUADRATA
★	SVC	(materiali)				
★	SOF	(genere)				
	SOFF	(forma)				
★	CPM	(materiali)				
▲★	USA	(uso attuale)	ELEMENTO VOTIVO			
▲	USO	(uso originario)	ELEMENTO VOTIVO			
★	FTA	(negativo)		FTAT	(note)	
	SFC	(stralcio foglio catastale)				
★	ALG	(tipo)	TAVOLE FOTOGRAFICHE			
★	RSE	(riferimento argomento)	EDIFICIO PRINCIPALE			
	RSEC	(codici)				
★	CMP	(data)	2017	CMPN	(compilatore)	STUDIO CASTIELLO - ARCH. PIAN. SALVATORE GRAZIANO
★	FUR	(funzionario responsabile)				
○	OSS	(osservazioni)	BUONO STATO DI CONSERVAZIONE.			



Legenda: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settore), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CTS (catasto), CDG (condizione giuridica), ALN (mutamenti di località/possesso/attenzione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinate), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia, estremo remoto), REV (cronologia, estremo recente), PNT (pianza), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manto di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allegate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (alberi grafici e cartografici), RSE (riferimento alne setoriale), CMP (compilazione).
 Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera V per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione più recenti, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.
 I campi devono essere considerati ripetitivi.
 Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.
 Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri abitati, di dati catastali disponibili.
 La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di natura storico-critica o altro.
 Per le schede di opere vincolate occorre fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.

A.0.6 - Vincoli di legge o sovraordinati**▪ Fasce di rispetto corsi d'acqua**

- **art. 142, com. 1, lett. c), D.Lgs. n° 42 del 22/01/2004 (ex L 431/85) mt. 150**

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

- **L.R. 14/82 e s.m.i. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti";**

Tali prescrizioni si applicano per le parti di territorio attraversato dal Fiume Tanagro e dai suoi affluenti di sinistra Marza e Buco.

▪ Montagne per la parte eccedente i 1200 m.s.l.m. per la catena appenninica

- **art. 142, com. 1, lett. d), D.Lgs. n° 42 del 22/01/2004**

d) le montagne per la parte eccedente 1600 m.s.l.m. per la catena alpina e 1200 m.s.l.m. per la catena appenninica e le isole;

▪ Aree comprese nella perimetrazione dei Parchi e delle Riserve nazionali e regioni

- **art. 142, com. 1, lett. f), D.Lgs. n° 42 del 22/01/2004**

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

Tali prescrizioni si applicano per le parti di territorio compreso nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e della Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro.

▪ Boschi

art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

Tali prescrizioni si applicano per le parti di territorio coperto da superficie boscata.

▪ Rete Natura 2000

Con la **Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE)** è stata istituita la **Rete Ecologica Europea "Natura 2000"**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- **Zone speciali di conservazione (ZSC)** ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;

- **Zone di protezione speciale (ZPS)** ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.

Le **Zone speciali di conservazione (ZSC)** istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come **Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC)**.

Le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Il territorio comunale di San Rufo è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali (*area SIC e boschi*), tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "**Rete Natura 2000**" il territorio comunale è interessato dalle aree SIC (*Sito di Importanza Comunitaria*) **SIC-IT8050033 "Monti Alburni"** e la **SIC-IT8050006 "Balze di Teggiano"** e due Zone di Protezione Speciale **ZPS-IT8050055 "Alburni"** e **ZPS-IT8050046 "Monti Cervati e dintorni"**. Di seguito si riporta un'immagine illustrativa dell'aree SIC e ZPS in oggetto.

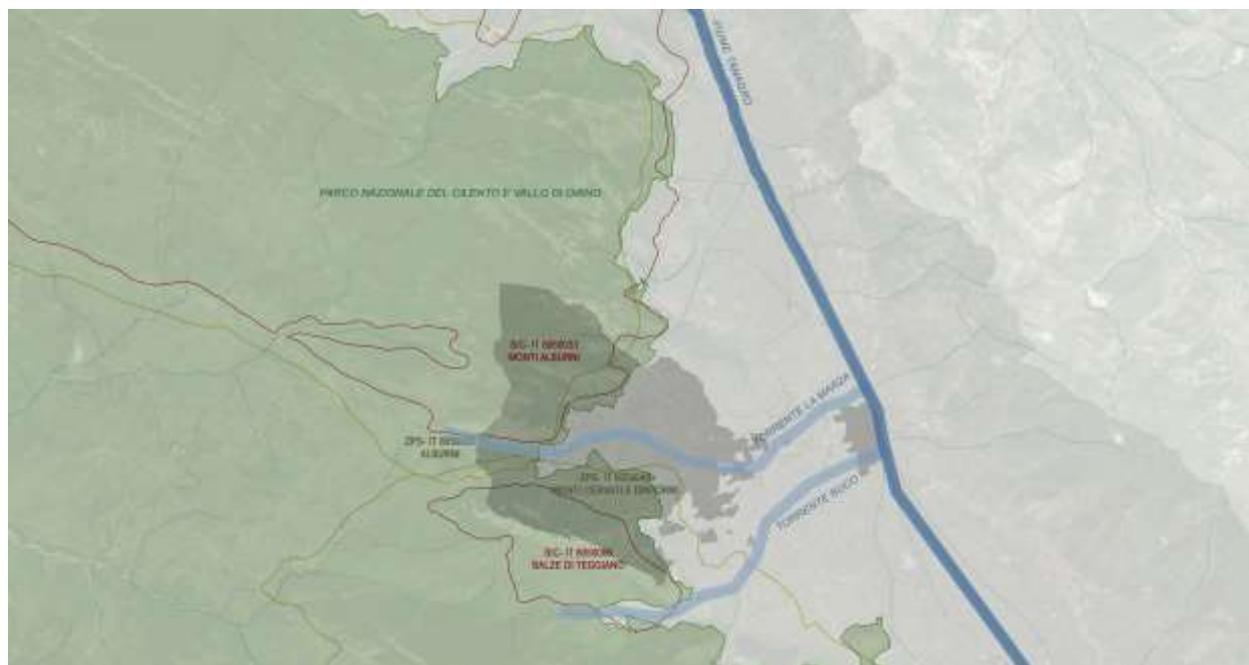


Figura 1 - Individuazione rete idrografica, aree comprese nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, aree SIC e ZPS nel comune di San Rufo

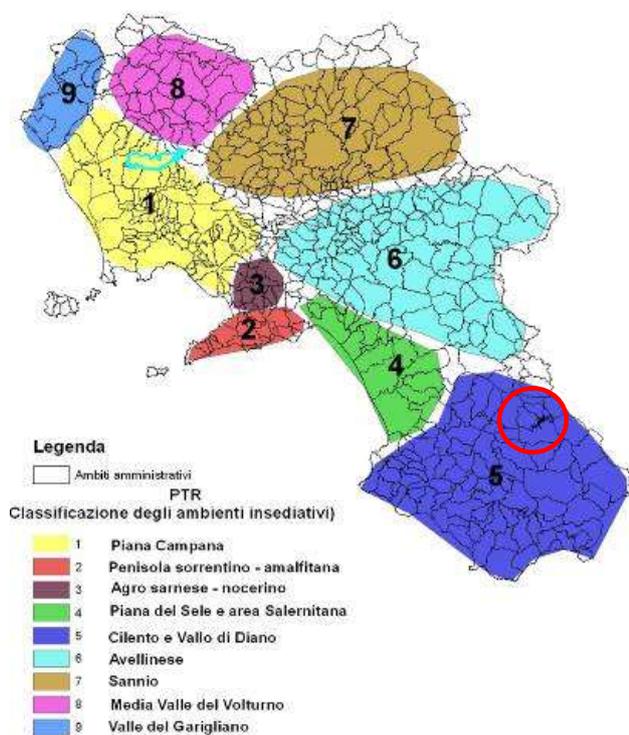
A.1 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE

A.1.1 – Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R. 13 del 13/10/2008 (BURC n.45bis del 10/11/2008 e n.48bis del 01/12/2008) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il Comune di San Rufo rientra nell'Ambiente Insediativo n.5 – Cilento e Vallo di Diano ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) a dominante rurale-culturale "B1-Vallo di Diano".

A.1.1.a – Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferito"



Gli "Ambienti Insediativi" del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della "Regione plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo –

individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Pertanto, in sede di redazione del progetto di Piano Urbanistico Comunale è stato comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni "dominanti", ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.



PTR: Articolazione dei STS

Per l'Ambiente Insediativo **n.5 – Cilento e Vallo di Diano** il PTR rileva che i problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvione; infatti, ben 42 sono i centri abitati soggetti a consolidamento.

Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.

Significativo a tal proposito, è l'abbandono, nei decenni passati, di interi insediamenti o di parti di essi.

Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua.

Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale.

In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:

- *fortificazioni medievali;*
- *difficile accessibilità esterna aerea e marittima;*
- *manca di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano.*

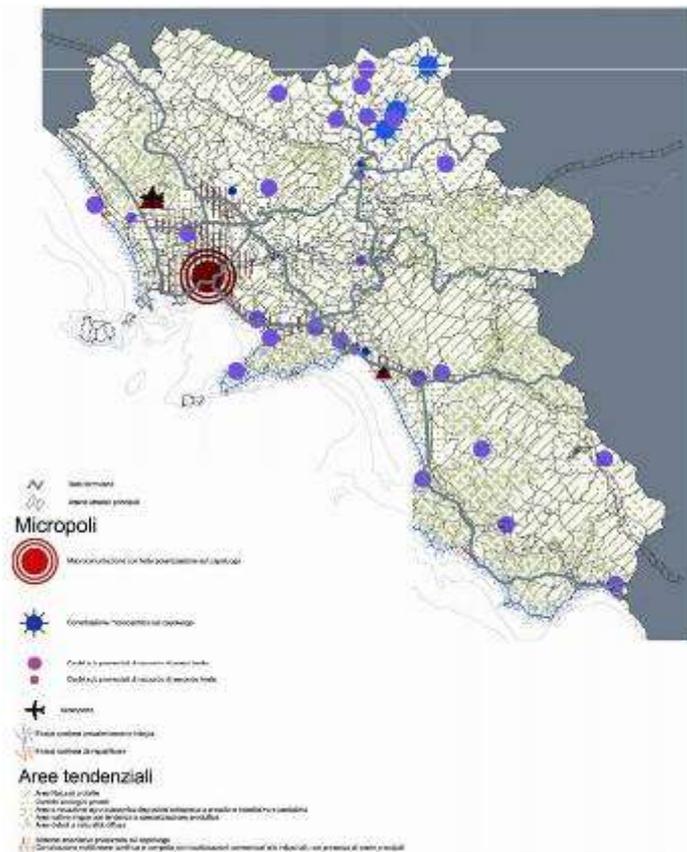
L'Ambiente Insediativo coincide quasi interamente con il *Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*, comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale, che comprensoriale, si possono ricondurre a quattro assi principali:

- *lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;*
- *la conservazione della biodiversità;*
- *il miglioramento della qualità insediativa;*
- *lo sviluppo del turismo compatibile;*
- *lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;*

passando attraverso:

- *la valorizzazione della risorsa umana;*
- *il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali il turismo, l'agricoltura e l'artigianato;*
- *il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici;*
- *il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area;*
- *la riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera.*



PTR: Visioning Tendenziale

Con riferimento all'Ambiente Insediativo, in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

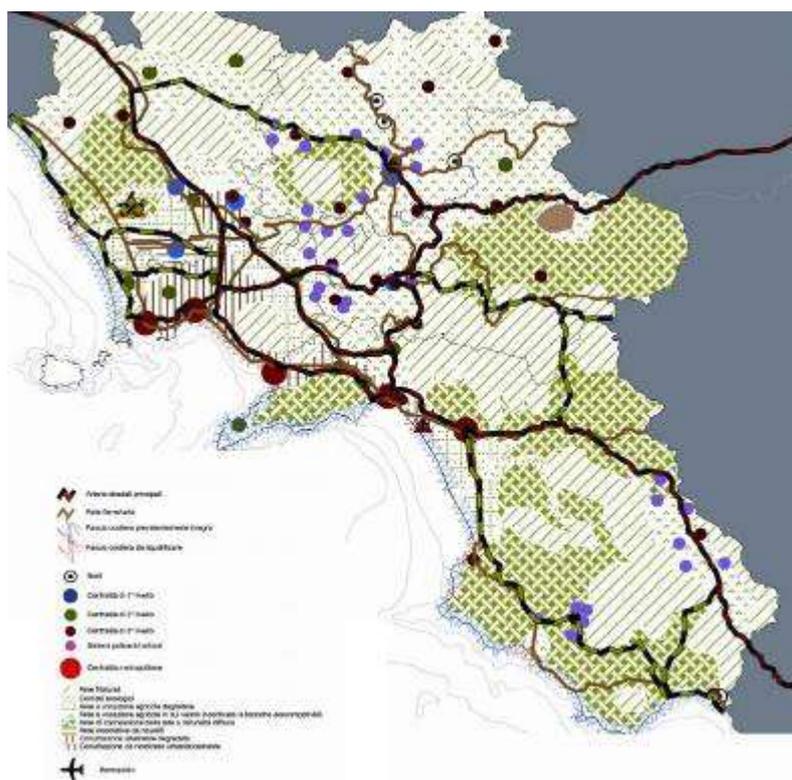
- *progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:*
 - a) *dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;*
 - b) *di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura, ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;*
 - c) *degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;*
- *concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;*
- *dislocazione lungo la fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive;*
- *accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri legate allo sviluppo del turismo balneare;*
- *sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica;*

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- *recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;*
- *promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro*

di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;

- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, con il recupero ambientale e la
- rinaturalizzazione del territorio.



PTR: Visioning Preferita

Per una descrizione più dettagliata del rapporto con la pianificazione territoriale regionale si rinvia al Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano.

A.1.2 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dal **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno**, adottato con delib. di G.P. n.31 del 06/02/2012 e approvato con D.C.P. n.15 del 30/03/2012 con emendamenti.

Il Piano detta i principi di tutela dell'ambiente, di salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e di sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia di Salerno.



Con l'approvazione del PTCP e, ai fini della sua attuazione, la Provincia ha istituito l'Organismo **di Piano Permanente** per garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di co-pianificazione e di pianificazione dinamica; per monitorare l'attuazione del Piano; per svolgere i conseguenti e necessari servizi messi in rete, formazione ed informazione; per valutare i PUC ed offrire supporto tecnico ai Comuni.

Quale primo tassello del lavoro di assistenza ai Comuni per la redazione del PUC, sono state elaborate, di concerto con la Regione, le **linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo**, quale supporto tecnico-operativo aperto ai contributi migliorativi che si registreranno in fase di implementazione, per accompagnare i Comuni nella ricognizione e restituzione del quadro conoscitivo del proprio territorio. Questa attività rappresenta, infatti, il primo e imprescindibile passo per individuare le invarianti che strutturano il territorio e per codificarle utilizzando un *linguaggio* comune. Ciò consentirà tanto di condividere il patrimonio informativo già disponibile presso i diversi Enti, quanto di addivenire ad una "*carta identitaria*" del territorio – unica e sempre aggiornabile - che possa costituire il fondamento delle scelte di programmazione e progettazione, affinché l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali possa avvenire garantendo la salvaguardia ed il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento degli stessi, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

La costruzione condivisa del quadro conoscitivo potrà, altresì, facilitare l'auto-valutazione dei redigenti PUC, ai fini della verifica di coerenza, compatibilità e conformità con la pianificazione sovraordinata, di settore e con la normativa vigente.

Le **linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo** costituiscono quindi un supporto tecnico per orientare operativamente l'organizzazione di parte delle attività propedeutiche alla elaborazione del PUC, con l'obiettivo di facilitare il coordinamento tra i contenuti del vigente PTCP e le disposizioni della L.R. n.16/2004, della L.R. n.13/2008, della D.G.R. n.52/2011, del Regolamento regionale n.5/2011 approvato con DGR n.214/2011 e n.364/2011 e del Relativo Manuale Operativo.

Le attività che concorrono alla costruzione del **Quadro Conoscitivo** sono dunque:

- l'individuazione degli elementi caratterizzanti i diversi sistemi strutturanti il territorio comunale e

l'interpretazione delle dinamiche in atto;

- la valutazione in merito allo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente, nonché dei programmi di sviluppo in itinere;
- l'individuazione delle criticità delle potenzialità e dei vincoli.

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno*, assume quali **obiettivi principali di pianificazione la tutela dell'ambiente, la salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e lo sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia di Salerno.**

In tal senso il principio fondamentale della pianificazione provinciale è il **minor consumo di suolo**, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio.

Pertanto il Piano, che si è definito "**Piano delle Identità**", onde intendere l'identificazione delle popolazioni con il territorio da esse conformato e la necessità della sua salvaguardia, per pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente, ha puntato in prima istanza al recupero ed alla riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio agricolo e delle relative attività produttive, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio terra-mare e delle attività produttive e turistiche ad esso connesse, quali modalità dello stesso sviluppo economico.

In sostanza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il PTCP di Salerno ha inteso:

- *Individuare gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;*
- *fissare i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;*
- *definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;*
- *dettare disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 3 lett. d) della L.R. 13/2008;*
- *indicare le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovra comunale;*
- *incentivare la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.*

Ai sensi dell'art. 3 co.3 della L.R.16/2004 e ss. mm. e ii., quale strumento di pianificazione territoriale, in particolare, il PTCP si articola in **disposizioni strutturali** e **disposizioni programmatiche**.

Le **disposizioni strutturali**:

- **individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale provinciale**, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, vegetazionali, faunistici), storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono indirizzi per le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile;
- **individuano le zone in cui è opportuno istituire aree naturali protette d'interesse provinciale e/o locale;**
- **definiscono gli indirizzi da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e di**

quelli di origine antropica;

- **delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell’assetto insediativo e infrastrutturale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile**, nel quadro delle interrelazioni con i contesti nazionale ed internazionale;
- **definiscono le gerarchie, le caratterizzazioni e le relazioni per il riassetto policentrico dell’armatura urbana;**
- **definiscono le gerarchie, le caratterizzazioni e le relazioni dei sistemi infrastrutturali, secondo logiche di integrazione e, per quanto riguarda in particolare trasporti e mobilità, secondo criteri di intermodalità e di incremento di sostenibilità ambientale;**
- **individuano la rete fondamentale dei corridoi ecologici con i quali perseguire la costruzione della rete ecologica provinciale;**
- **definiscono gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica.**

Le **disposizioni programmatiche** definiscono in generale le priorità e i criteri attuativi delle previsioni strutturali.

Ed in particolare:

- i **criteri di dimensionamento sostenibile** delle trasformazioni insediative;
- i **programmi operativi provinciali prioritari;**
- gli **interventi infrastrutturali e la rete di mobilità da realizzare** nel quinquennio [...];
- La **quantificazione del carico insediativo residenziale** ammissibile per ogni Ambito Identitario [...];
- La quantificazione per ogni Ambito Identitario del patrimonio di aree e immobili dismessi/ sottoutilizzati e degradati.

A.1.2.a – Disposizioni strutturali del PTCP: elementi strutturali del territorio provinciale

Ai sensi della normativa vigente, il PTCP – Parte Strutturale individua gli elementi strutturali del territorio provinciale definendo per ciascuno di essi *indirizzi per le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione.*

Ai sensi dell’art. 9, co. 5 del Regolamento: *“Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell’articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario. [...]”.*

Nella definizione del Piano Urbanistico Comunale del Comune di San Rufo, pertanto, è di fondamentale importanza il riferimento alla Parte Strutturale del PTCP.

Il riferimento al PTCP, infatti, oltre che ad individuare gli elementi strutturali del territorio comunale, permette di meglio cogliere le relazioni d’area vasta presenti all’interno dell’ambito territoriale di riferimento, da cui non si può prescindere nella definizione di uno strumento di pianificazione e programmazione volto a perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

A.1.2.b – Gli Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di paesaggio del PTCP



Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e definita da caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, delimita sette **Ambiti Territoriali Identitari**, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica.

Al fine di promuovere strategie di sviluppo omogenee, detti ambiti sono stati determinati mediante l'accorpamento degli **STS** tracciati dal **PTR** secondo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione

nello sviluppo.

Per quanto riguarda il territorio comunale di **San Rufo**, questo è inserito dal PTCP nell'*Ambiente Identitario* "**La Città del Vallo di Diano**", che comprende i comuni di *Montesano sulla Marcellana, Casalbuono, Buonabitacolo, Sanza, Sassano, Monte San Giacomo, Padula, Teggiano, Sala Consilina, San Rufo, San Pietro al Tanagro, Atena Lucana, Sant'Arzenio, Polla*; ambito questo che per il territorio di San Rufo, coincide con *Sistema Territoriale di Sviluppo* "**B1 – Vallo di Diano**" a dominante rurale-culturale.

Inoltre, all'interno degli *Ambiti Identitari*, al fine di garantire l'efficacia dell'azione programmatica, si individuano partizioni territoriali minori definite **Unità di Paesaggio Identitario**, le quali rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione.

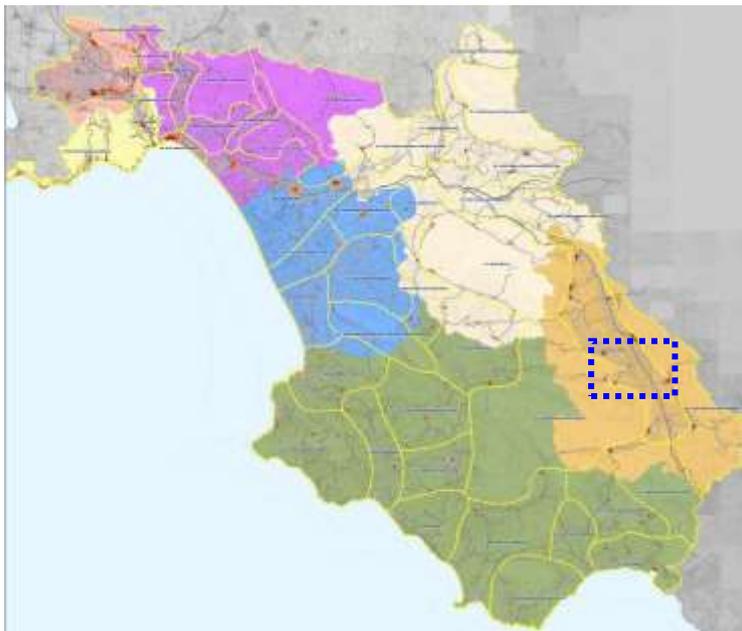
Tali *Unità di Paesaggio*, sono state individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, socio-economici, delle reciproche relazioni e delle tendenze evolutive emergenti, e li differenzia in rapporto sia ai livelli di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici presenti, sia in riferimento alla prevalenza delle componenti strutturali.

Le *Unità di Paesaggio* individuate con riferimento alla "*Carta dei paesaggi della Campania*" contenuta nel PTR, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in esse si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più Ambiti Identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

Sempre in merito al territorio di San Rufo, questo rientra nelle *Unità di Paesaggio*:

- **23 – Monti Alburni:** unità connotate da *rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale;*
- **29 – Vallo di Diano:** unità connotate *localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni;*
- **30 – Unità Montana Gelbison-Cervati:** unità connotate da *rilevantissimi valori paesaggistici, con*

caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale;



PTCP- Ambiti Identitari e Unità di Paesaggio

Con riferimento all'elaborato della Serie 3: Disposizioni programmatiche - il Piano delle Identità: politiche e strategie per ambiti locali, lo strumento provinciale definisce quali obiettivi fondamentali per l'intero Ambito Identitario, in cui ricade il comune di **San Rufo**:

Mettere in rete risorse urbane, naturali e culturali, attraverso la:

- **Tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e difesa della biodiversità;**
- **Perseguire assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;**
- **Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità**

Più nello specifico, tali politiche e strategie, prevedono:

RISORSE NATURALI

- valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali;
- valorizzazione del Fiume Tanagro quale patrimonio identitario del Vallo;
- valorizzazione e riqualificazione del tratto ad alta naturalità del parco Fluviale del Bussento;
- tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico;
- governo dei fattori di rischio ambientale;
- valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali;
- valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli;
- sviluppo di sistemi di coltivazione e pratiche di gestione del settore zootecnico;
- tutela e salvaguardia del patrimonio geologico e valorizzazione di un percorso escursionistico attraverso le

“grotte del Vallo”;

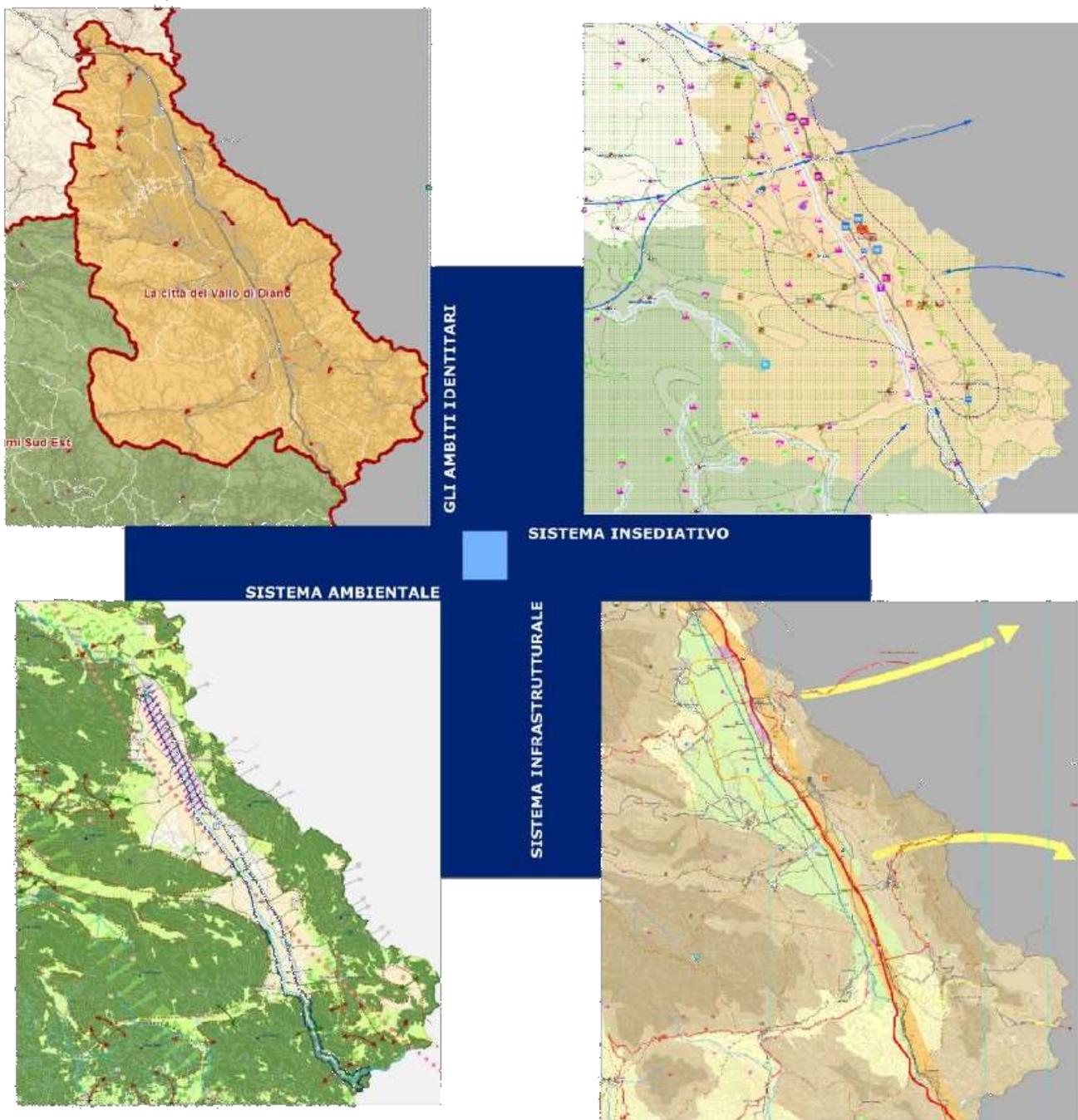
- *valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell’area;*
- *conservazione degli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi anche attraverso il recupero dei siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati;*
- *prevenzione del rischio sismico.*

RISORSE CULTURALI ED URBANE

- *contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano;*
- *riorganizzazione e riqualificazione della struttura insediativa di fondovalle;*
- *riuso di manufatti esistenti;*
- *riorganizzazione della struttura insediativa;*
- *razionalizzazione del sistema produttivo;*
- *messa a punto di un efficiente sistema di mobilità interna al Vallo;*
- *recupero e valorizzazione dei centri storici collinari, custodi del patrimonio storico del Vallo e delle sue tradizioni;*
- *sostegno ai processi di riqualificazione eco-compatibile delle attività produttive esistenti;*
- *possibilità di localizzare calibrati interventi per la “grande distribuzione di vendita”;*
- *promozione di una rete locale per il turismo archeologico;*
- *razionalizzazione e potenziamento dei servizi pubblici e privati esistenti;*
- *rafforzamento della centralità di servizio del polo sanitario Polla-Sant’Arsenio;*
- *realizzazione di un polo scolastico e del polo fieristico del Vallo di Diano;*
- *promozione delle risorse culturali ed ambientali, del patrimonio termale e delle produzioni tradizionali;*
- *realizzazione di un parco attrezzato per lo sport ed il tempo libero di rilievo comprensoriale.*

RISORSE INFRASTRUTTURALI

- *realizzazione del collegamento Bussentina-Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;*
- *realizzazione delle “vie delle Imprese”;*
- *potenziamento del collegamento stradale in direzione Val d’Agri/Taranto;*
- *potenziamento dei collegamenti interni con il Cilento e la Piana del Sele;*
- *ripristino della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro;*
- *realizzazione di piattaforma logistiche;*
- *potenziamento dell’aviosuperficie di Teggiano;*
- *realizzazione del terminale intermodale a servizio del corridoio nazionale Roma-Salerno-Reggio Calabria.*



A.1.2.c – La Rete Ecologica Provinciale

La Rete Ecologica Provinciale, quale progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovracomunale, si basa su unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo processi di estensione locale, l’impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

La costruzione delle reti ecologiche rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della *frammentazione ambientale* di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali.

La frammentazione genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali ed un aumento del loro isolamento.

In tale dinamica le superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica.

I meccanismi naturali di dispersione degli organismi biologici, vengono così inevitabilmente coinvolti ed alterati e si riduce quindi la qualità dell'habitat ottimale per le specie che vedono contrarre la superficie a loro disposizione.

Gli indirizzi per la costruzione della rete ecologica nell'ambito della pianificazione territoriale hanno quindi lo scopo principale di preservare sia la diversità biologica, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.

La progettazione di una rete ecologica completa è definita anche nei suoi aspetti più locali e legati alla pianificazione comunale o distrettuale e poggia le basi su di un quadro conoscitivo esaustivo relativo alle discipline ecologiche e paesaggistiche di base, quali ecologia del paesaggio, struttura e dinamiche delle popolazioni, struttura ed uso del suolo, biologia della conservazione e studio del paesaggio culturale e percettivo visuale.

Uno dei compiti di indirizzo strategico affidati alla Provincia dalla legislazione nazionale e regionale riguarda la tutela e la gestione della componente ambientale del territorio in riferimento sia alla **tutela delle risorse naturali e culturali**, sia alla **prevenzione dei rischi** derivanti da un uso irrazionale di dette risorse rispetto alla capacità di tolleranza del territorio nonché alla **valorizzazione** delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva.

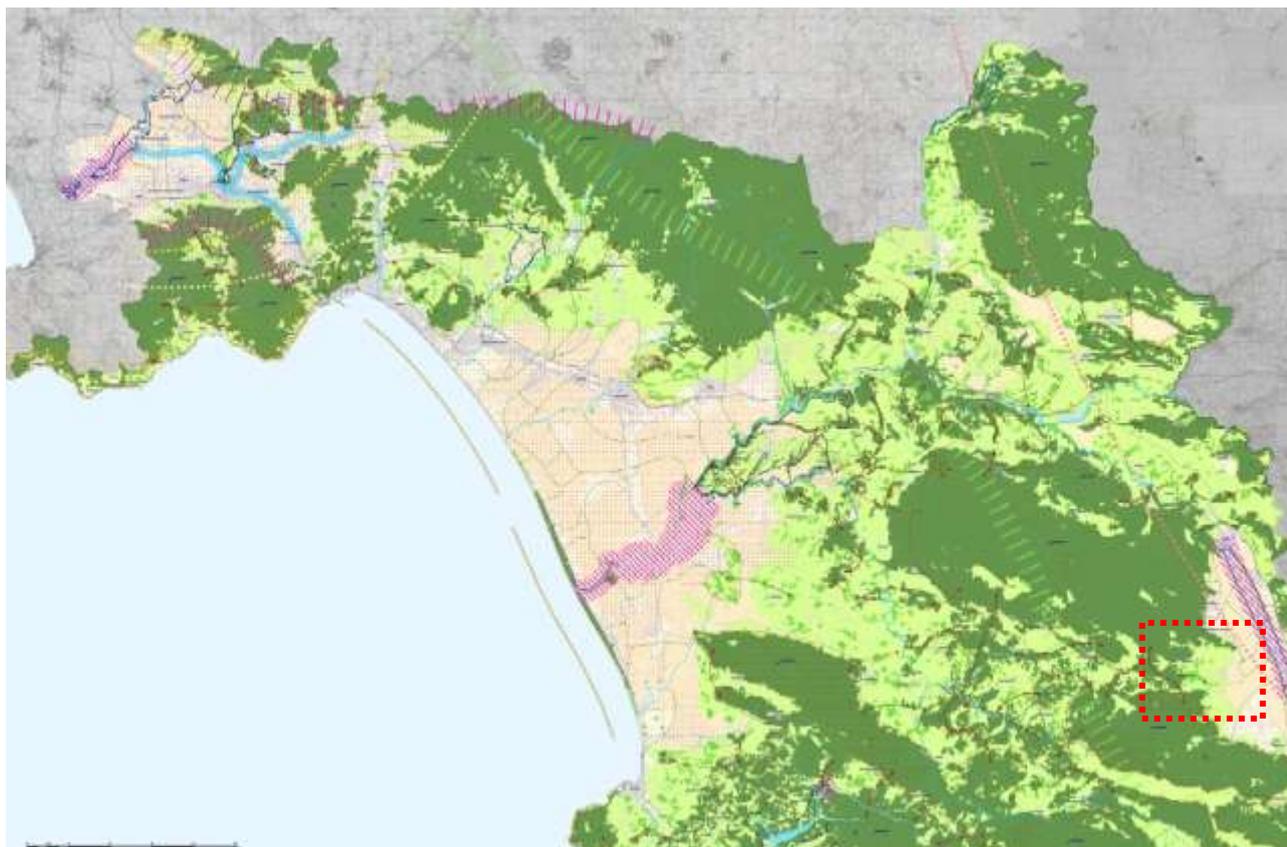
La definizione degli elementi strutturali della *Rete Ecologica Provinciale* rappresenta il punto di partenza per la successiva definizione di una compiuta serie di *azioni strategiche e di politiche per la salvaguardia e la valorizzazione del cospicuo patrimonio naturalistico e paesaggistico della Provincia di Salerno*.

Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una serie di azioni sia di *carattere generale territoriale* sia di *natura puntuale* verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse su tutto il territorio provinciale.

Nello specifico, sono state individuate *aree o nodi strategici ad elevata naturalità* che, per la loro collocazione geografica e la particolare morfologia, rappresentano dei veri e propri gangli vitali, di fondamentale importanza per la continuità strutturale e funzionale della *Rete Ecologica* e quindi per la salvaguardia della biodiversità delle aree naturali contigue.

In tali aree le azioni e le politiche di salvaguardia dell'assetto naturalistico ed agricolo del territorio dovranno essere di conseguenza volte alla conservazione e valorizzazione di tale importante ruolo.

Un ruolo di fondamentale importanza per la costruzione della struttura di una *Rete Ecologica* efficiente che risulti in seguito anche la base per una *fase funzionale* della stessa è rappresentata dalla individuazione/creazione di una serie di *corridoi ecologici* distinti in base al loro stato di conservazione e quindi sulla necessità o meno di potenziamento/ricostruzione o di semplice tutela, nonché in funzione della loro importanza nell'ambito della creazione e del collegamento ad una *rete ecologica nazionale ed europea* secondo quanto previsto dalla normativa vigente.



PTCP – Carta della Rete Ecologica Provinciale

La strategia per il sistema ambientale trova infine una concreta attuazione nella proposta di individuare una serie di aree di rilevante valore paesaggistico, naturalistico ed agronomico di rilievo provinciale che si integrano con le altre aree protette della Provincia di Salerno, risultando strutturalmente inserite con le “core areas” nello sviluppo della rete ecologica provinciale.

Le proposte delle aree da valorizzare riguardano:

- *l'ampliamento del Parco del Fiume Sarno;*
- *il Parco intercomunale “passo dell’Orco-Castello della Rocca” dell’agro nocerino-sarnese;*
- *il parco agricolo di Persano;*
- *il Parco agricolo di Giffoni sei Casali;*
- *il Parco del Fiume Alento;*
- **il Parco intercomunale del Fiume Tanagro nel Vallo di Diano;**
- *il Parco intercomunale del Fiume Temete nel Comune di Castelnuovo di Conza.*

I Comuni, in fase di elaborazione dei PUC, dovranno perseguire una strategia di tutela, valorizzazione e ricomposizione paesaggistico-ambientale del territorio comunale.

A tale scopo i PUC dovranno:

- *recepire e dettagliare i contenuti e le disposizioni del progetto di rete ecologica e individuare elementi specifici da sottoporre ad azioni di tutela e/o controllo;*
- *individuare specifici interventi di riqualificazione ecologica delle aree agricole;*

- *individuare a scala di maggior dettaglio le Core Areas;*
- *individuare a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici;*
- *individuare a scala di maggior dettaglio le Zone cuscinetto (Buffer Zones);*
- *individuare ulteriori aree di connessione ecologica, strutturale e funzionale, al livello locale, a completamento della rete ecologica provinciale;*
- *individuare gli ambiti di frangia urbana e definire la tipologia dei nuovi interventi edilizi corredati da indicazioni che permettano una migliore integrazione paesaggistico-ambientale;*
- *prevedere modalità di interventi idonee a non pregiudicare la rete ecologica provinciale.*

A.1.2.d – Indirizzi per il dimensionamento del fabbisogno residenziale

Il dimensionamento del PUC dovrà strutturarsi secondo le *dinamiche demografiche, sociali ed economiche* del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*, lo stesso PTCP della Provincia di Salerno, articolando per sub-ambiti provinciali il territorio, individua:

- *la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale;*
- *i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell'Ambito, nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel PTCP;*
- *la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare “non utilizzato” così come definito dall'ISTAT – aggiornamento al 2009.*

Ai fini della ripartizione del carico insediativo per ogni *Ambito Identitario*, così come richiamato in precedenza, in detto documento si assumeva quale dato di partenza complessivo per il “dimensionamento” a fini abitativi per il periodo 2009-2019, la stima a cui era pervenuta la Regione Campania utilizzando la metodologia illustrata nel già citato documento *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*.

A tal fine quindi, è utile richiamarne gli aspetti principali:

- *il calcolo della quota di “**fabbisogno aggiuntivo**”, stimato dalla Regione Campania utilizzando i dati anagrafici Istat, aggiornati al 2009;*
- *il calcolo della quota di “**fabbisogno progressivo**” di nuova residenza, è stato stimato dalla Regione con*

riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;

Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento la Regione Campania ha assunto un meccanismo di *parziale redistribuzione* dello stock abitativo, attraverso il quale una quota degli alloggi attualmente sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione a standard, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch'esse il rispetto degli standard dimensionali fissati.

Le **Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario**, indette dalla Provincia, accompagnano i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) in un'ottica di area vasta.

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

All'interno del sistema comprensoriale saranno precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione: in quest'ottica, la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell'Ambito, ed a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso, in quanto potrà contribuire ad individuare una funzione prevalente, in cui la residenza sia il corollario di un sistema più complesso che possa favorire il **mix funzionale** (*effetto città*), il **mix sociale** (*housing e sistema servizi*), **le misure per il risparmio energetico, le previsioni degli standards residenziali, urbanistici e ambientali** (*aree di compensazione*).

Tutto ciò al fine di rendere effettivo il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa ad un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, che possa garantire una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

In sede di conferenza permanente la Provincia presenta quindi il proprio piano di dimensionamento, per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori indicativi massimi e minimi, mentre i Comuni presentano una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo – sul fabbisogno pregresso e aggiuntivo, secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*.

Il dimensionamento del piano dovrebbe essere, pertanto, frutto di valutazione attenta e integrata, da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della *capacità di carico dell'ecosistema*, ossia della capacità del sistema territoriale locale di sostenere - dal punto di vista ecologico - insediamenti e funzioni, ponderando opzioni progettuali alternative e diversi modelli insediativi: *compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc..*

A.1.3 – Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele

In sede di redazione del PUC è di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ed in particolare ai fenomeni di instabilità dell'Autorità di Bacino competente per il territorio, che per quanto concerne il territorio di San Rufo è l'**Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele** (DPGR n.142 del 15/05/2012, in attuazione della R.R. 4/20011 art.1 co.255).

Il territorio comunale di San Rufo ricade nel bacino idrografico disciplinato per gli aspetti idrogeologici ed idraulici dai piani dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele.

La tavola del "**Piano di Assetto Idrogeologico**" (PAI), rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa, con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio.

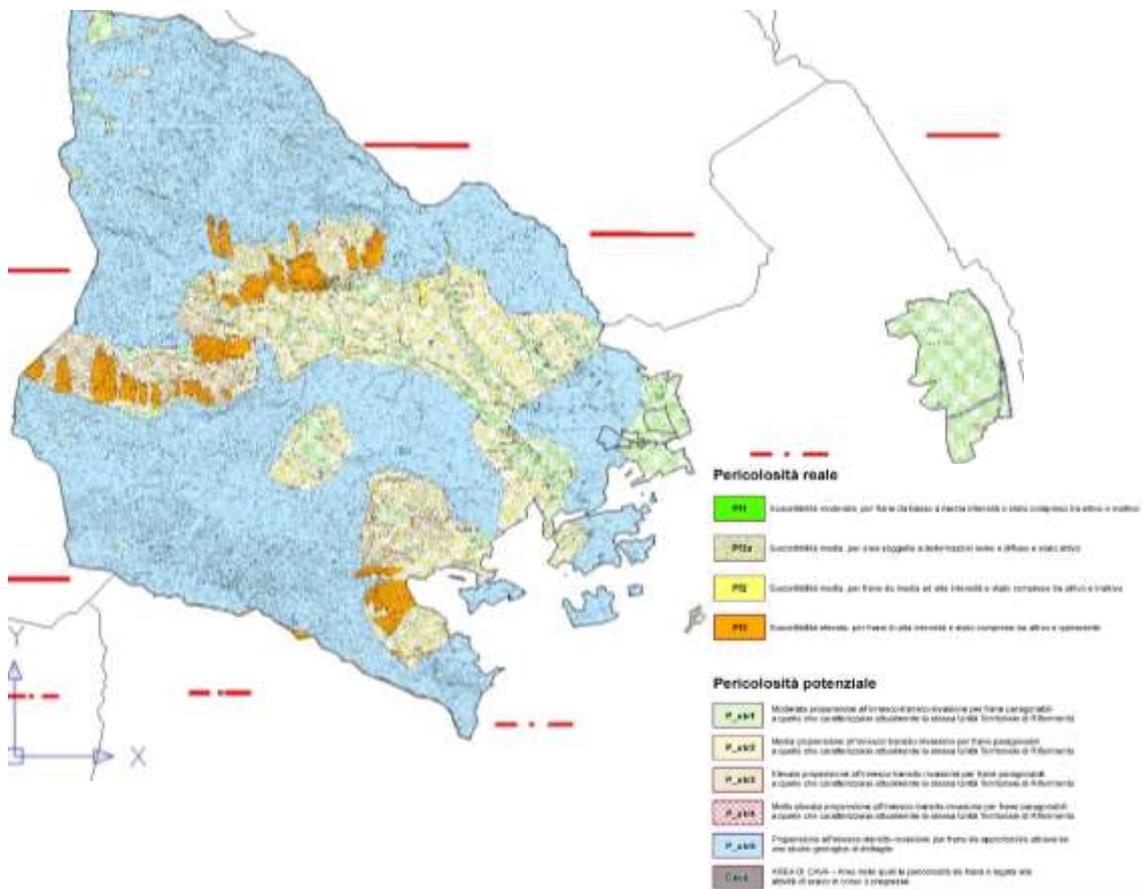
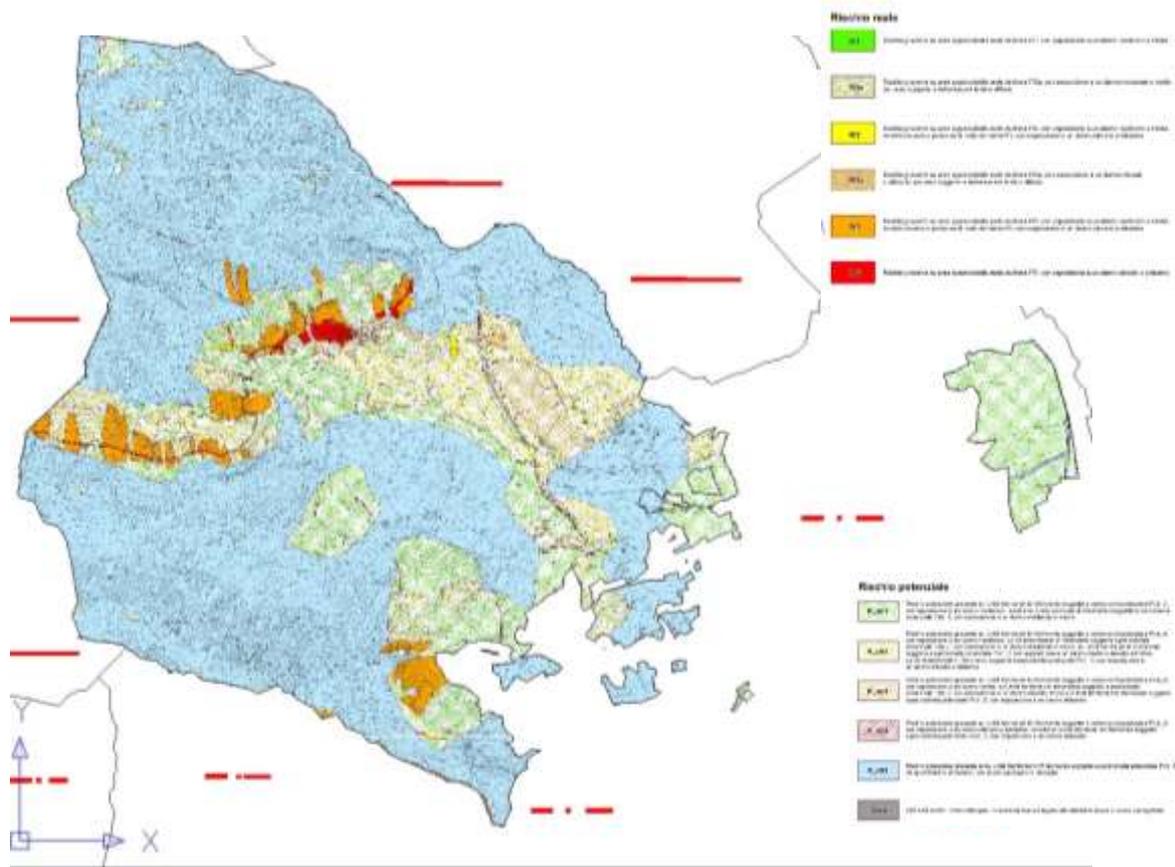
Nell'elaborazione del progetto di PUC, pertanto, si tiene conto delle determinazioni e dei criteri adottati dall'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele.

Il territorio di San Rufo, in riferimento alle tavole del PSAI, è interessato da fenomeni idraulici e franosi.

Per quanto concerne i primi, il **rischio idraulico** o di **alluvione**, questi scaturiscono dalla combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento. Tali rischi e/o pericolosità interessano la contrada Scafa del comune di San Rufo, in quanto è prossima al corso d'acqua del Fiume Tanagro.

In riferimento invece al **rischio da frane**, questo può essere reale (*danno atteso in aree per le quali siano state accertate evidenze di franosità pregressa*), e potenziale (*rappresenta il danno atteso in aree per le quali sia stata accertata la propensione a franare*).

Il territorio di San Rufo, presenta diverse aree a rischio frana, individuate dal PAI in località Vignola, e nella parte occidentale del centro abitato.



A.1.4 – Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD)** è stato istituito con la L.394/1991, mentre con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco. A seguito di un **decreto del 21/12/2011** il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha modificato la denominazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano in **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**.



Comprende, in tutto o in parte, i territori di 8 Comunità Montane e 80 Comuni.

Le finalità del Parco, come elencate nel DPR, consistono in:

- a) *conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;*
- b) *applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;*
- c) *promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;*
- d) *difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici*

In ordine al perseguimento delle finalità, il Piano del Parco si propone:

- a) *di costituire un quadro di riferimento strategico, atto ad orientare e coordinare le azioni dei soggetti a vario titolo operanti sul territorio, valorizzandone le sinergie e rispettandone l'autonomia decisionale, tenendo conto dei principi relativi alla pubblica partecipazione, delle dinamiche socio-economiche, sociali ed ambientali del contesto e dei possibili effetti di lungo termine delle azioni proposte;*
- b) *di esprimere una organica disciplina degli usi, delle attività e degli interventi di conservazione, recupero, valorizzazione o trasformazione ammissibili nel territorio protetto, onde evitare che essi possano recare pregiudizio ai siti, alle risorse e ai paesaggi oggetto di tutela;*
- c) *di costituire il quadro conoscitivo e valutativo di riferimento per il sistema informativo territoriale e per i processi decisionali relativi alle scelte, di competenza dei diversi soggetti cointeressati, suscettibili d'incidere sulla qualità e la fruibilità dei siti, dei paesaggi e delle risorse oggetto di tutela.*

L'area protetta di circa 36.000 ettari, interamente compresa nella provincia di Salerno, è stata successivamente estesa fino a portare la sua superficie a 181.048 ettari ed attualmente corrisponde alla parte meridionale della provincia, compresa tra la piana del Sele a Nord, la Basilicata a Est e a Sud, e il mar Tirreno ad Ovest.

Dal 1998 è **Patrimonio dell'umanità dell'Unesco** (con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula), dal 1997 è **Riserva della biosfera** e dal 2010 è il primo parco nazionale italiano a diventare **Geoparco**.



Fig. 1 - Area inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Scala 1:500.000

- Area inserita nella Lista
- Zona tampone
- Aree di reperimento dei parchi marini

*Area inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco
Evidenziato in rosso il Comune di San Rufo, che si configura come una zona tampone*

Le politiche di gestione del Parco implicano che le scelte di gestione e le strategie di tutela e valorizzazione siano proiettate in una prospettiva internazionale, tenendo conto adeguatamente del ruolo che il Parco è chiamato a svolgervi e delle responsabilità che ne derivano per le istituzioni a vario titolo coinvolte.

In questa prospettiva prendono rilievo non soltanto le qualità specifiche delle sue risorse e delle relazioni “interne”, che ne definiscono i caratteri e l’immagine complessiva, ma anche la posizione geografica e le relazioni “esterne”

che ne definiscono il ruolo nel contesto nazionale e mediterraneo, europeo e internazionale.

Il PNCVD è un paesaggio evolutivo che ha storicamente incrociato esigenze storiche, sociali, economiche, artistiche e spirituali e raggiunto la sua forma attuale in associazione e risposta al suo ambiente naturale.

Le stesse attività agricole, che hanno largamente interessato il territorio cilentano, non solo non ne hanno eliminato le potenzialità biologiche in termini di biodiversità, ma hanno al contrario determinato paesaggi agroforestali e seminaturali di notevolissimo valore paesistico.

Il Parco è oggi un paesaggio vivente, che mantiene un ruolo attivo nella società contemporanea, pur conservando i caratteri tradizionali che lo hanno generato, nell'organizzazione del territorio, la trama dei percorsi, la struttura delle coltivazioni e il sistema degli insediamenti.

L'idea guida è quella di **Parco Mediterraneo**, di un territorio tra acqua e pietra, mare e montagna, funzione di elementi frutto di contaminazioni sia per gli aspetti geografici e naturalistici che per quelli antropici.

L'area cilentana, complessa da un punto di vista culturale e ricca di storia, è anche un comprensorio di eccezionale valore naturalistico, basti in proposito pensare alla notevole presenza nel territorio di emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche, oltre che lito-morfologiche ed edafiche.

Tali emergenze sono distribuite nel territorio del Parco, trovandosi in tutti i sistemi ed elevandone i livelli di qualità ambientale.

Se tali emergenze riguardano prevalentemente il sistema carbonatico, altre comunità che si trovano in sistemi diversi risultano altrettanto interessanti; ad esempio tra le comunità forestali significativi dal punto di vista biogeografico sono i boschi a cerro e farnetto del Monte Farneta e le cerrete d'alto fusto ed i boschi misti mesofili del Monte Centaurino e dei valloni del Monte Gelbison.

A scala europea, considerando la rete dei **Siti di Importanza Comunitaria**, il Cilento è un nodo di primaria importanza con la presenza di 26 SIC. La presenza inoltre di endemismi e nel suo complesso la presenza di habitat appartenenti alla biocora mediterranea e a quella temperata fa del Cilento una delle aree di maggiore interesse biologico e lito-morfologico di tutto il bacino del Mediterraneo.

Il Piano tende a verificare la coerenza e la compatibilità tra le iniziative di sviluppo economico e la tutela del patrimonio ambientale nel vivo delle scelte progettuali, superando sia l'idea di uno sviluppo economico che garantisca di per sé la protezione dei beni ambientali, sia l'idea secondo cui la tutela della natura sarebbe possibile solo legando l'economia alla conduzione di attività strettamente tradizionali.

Infatti il Piano attiva la salvaguardia dei valori fondamentali non limitandosi a "non fare", ma richiedendo anche di "fare", cioè di agire per modificare fenomeni indotti dalle attività umane all'interno o più spesso all'esterno dei perimetri protetti, che incidono pesantemente sugli ecosistemi da proteggere.

Non si tratta quindi di diminuire la portata dell'azione protettiva e delle necessarie restrizioni nell'utilizzo delle risorse naturali, ma piuttosto di mettere in atto che possono fare evolvere in senso più "ambientalmente sano" l'influenza antropica sul territorio.

Questo è tanto più necessario quanto più grande è la povertà dell'area e quanto più forti sono i processi di abbandono, che richiedono impulsi forti per rimettere in moto idee, intelligenze e culture altrimenti inerti. In queste situazioni l'azione protettiva, per essere efficace, richiede un coraggioso aggiornamento culturale della tradizione,

che consenta l'ideazione di iniziative che le comunità locali non riuscirebbero in via normale a realizzare, incorporando nelle nuove attività l'obiettivo della conservazione.

Progetti di educazione ambientale e naturalistica, di manutenzione, di ricerca, di monitoraggio ambientale, di forestazione, turistici o agricoli, ecc. non possono neppure essere pensati se non si superano le debolezze e le arretratezze delle forze locali, la mancanza di servizi e di infrastrutture (in senso largo), la fragile integrazione sociale. Gli strumenti di pianificazione del Parco, insieme con quelli degli enti locali, devono quindi riuscire ad incidere sull'insieme delle condizioni socio-ambientali e delle capacità auto organizzative e innovative, le quali, a loro volta, dipendono dal contesto sociale e istituzionale, dal grado di coesione della comunità, dal grado dell'integrazione e della solidarietà presenti in essa.

A.1.4.a – La Zonizzazione del Parco

Per quanto concerne le aree contigue al Parco, in esse la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell'Ente Parco deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri contenuti nel Tit. III ai sensi del D.P.R. n.516/2001, co.2.

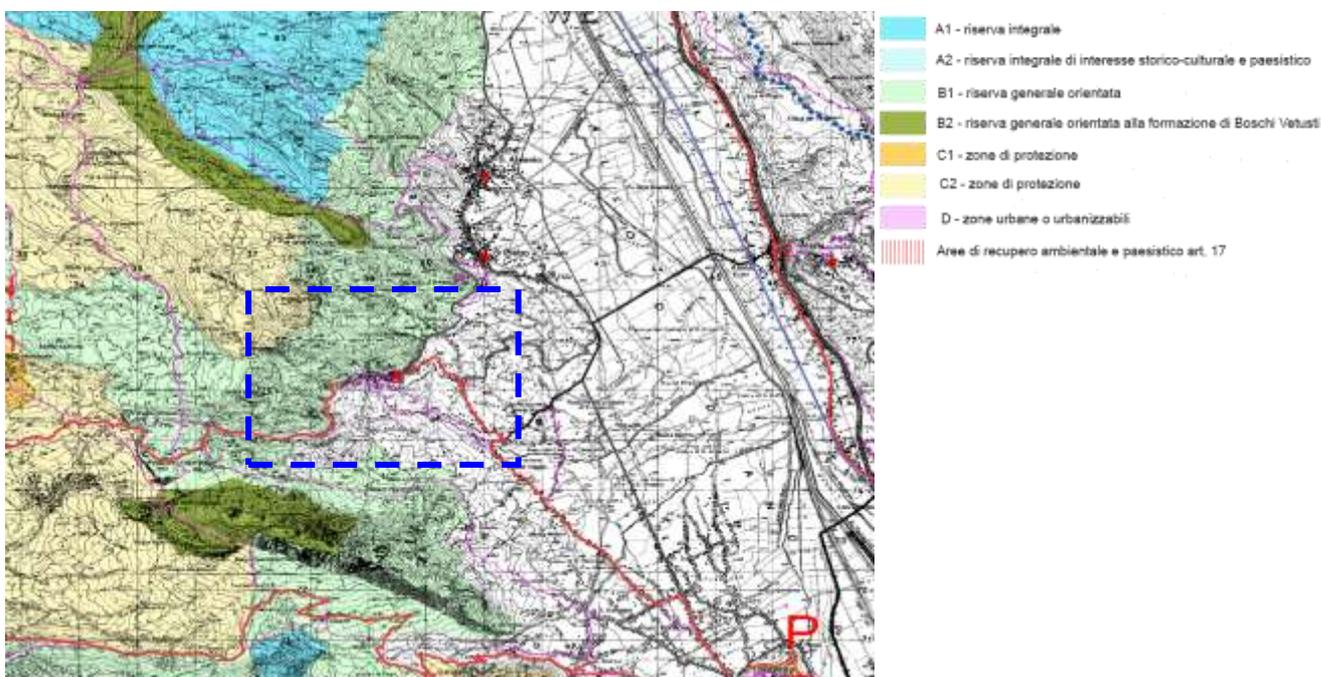
Le aree contigue del Parco sono finalizzate a:

- a) *assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta e migliorare la fruibilità e il godimento del Parco da parte dei visitatori, nonché le attività agro-silvo-pastorali;*
- b) *disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;*
- c) *disciplinare le attività estrattive e per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;*
- d) *disciplinare le altre attività suscettibili di interferire con il funzionamento strutturale ed ecosistemico dell'area protetta.*

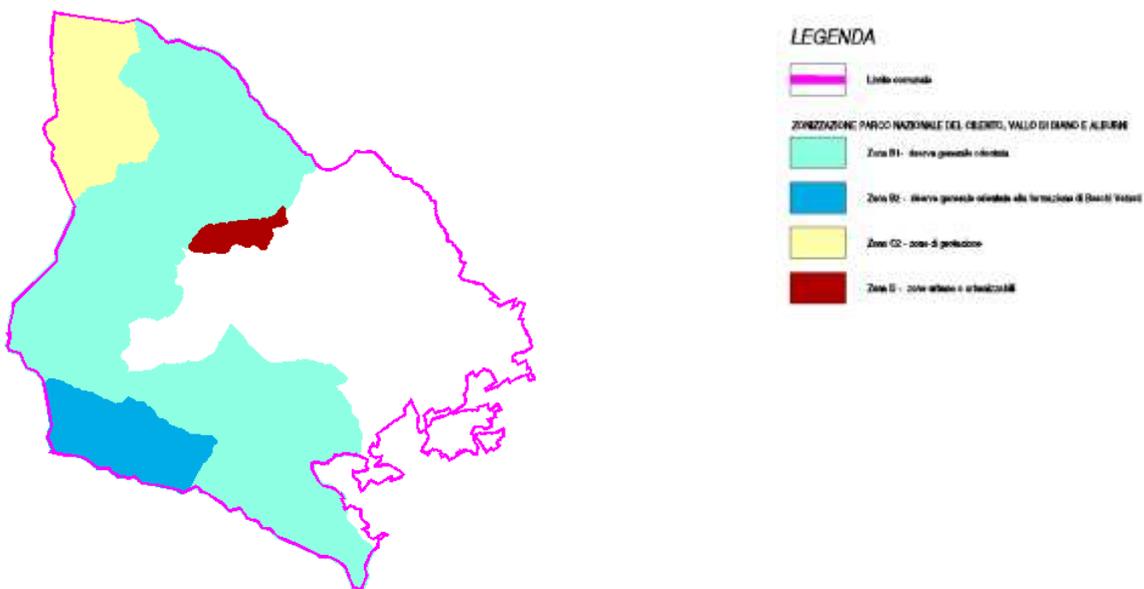
Il Piano suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:

- **ZONE A DI RISERVA INTEGRALE**, suddivise in due sottocategorie:
 - **A1 - di riserva integrale naturale**: *si riferiscono ad ambiti che presentano elevati valori naturalistico - ambientali in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale;*
 - **A2 - di riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico**: *si riferiscono ad ambiti naturali che presentano al loro interno elevati valori di interesse storico-culturale, intesi come relazione simbolica e funzionale tra gli elementi stratificati dell'insediamento umano e il contesto naturale, nei quali prevalgono le esigenze di protezione delle componenti naturali e dei reperti storici*

- **ZONE B DI RISERVA GENERALE ORIENTATA**, suddivise in due sottocategorie;
 - **B1 - di riserva generale orientata**: si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A;
 - **B2 - di riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti**: la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico, gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione e restituzione delle cenosi forestali al grado di maturità, comprese le opere per la sorveglianza, il monitoraggio e la prevenzione degli incendi.
- **ZONE C DI PROTEZIONE** si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. Esse si suddividono in due sottocategorie:
 - **C1 - prossime ai centri abitati, interessate da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli**
 - **C2 - altre zone di protezione**
- **ZONE D DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE** si riferiscono ad ambiti profondamente modificati dai processi di antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, commerciali, industriali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni.



Zonizzazione PNCVD – Comune di San Rufo



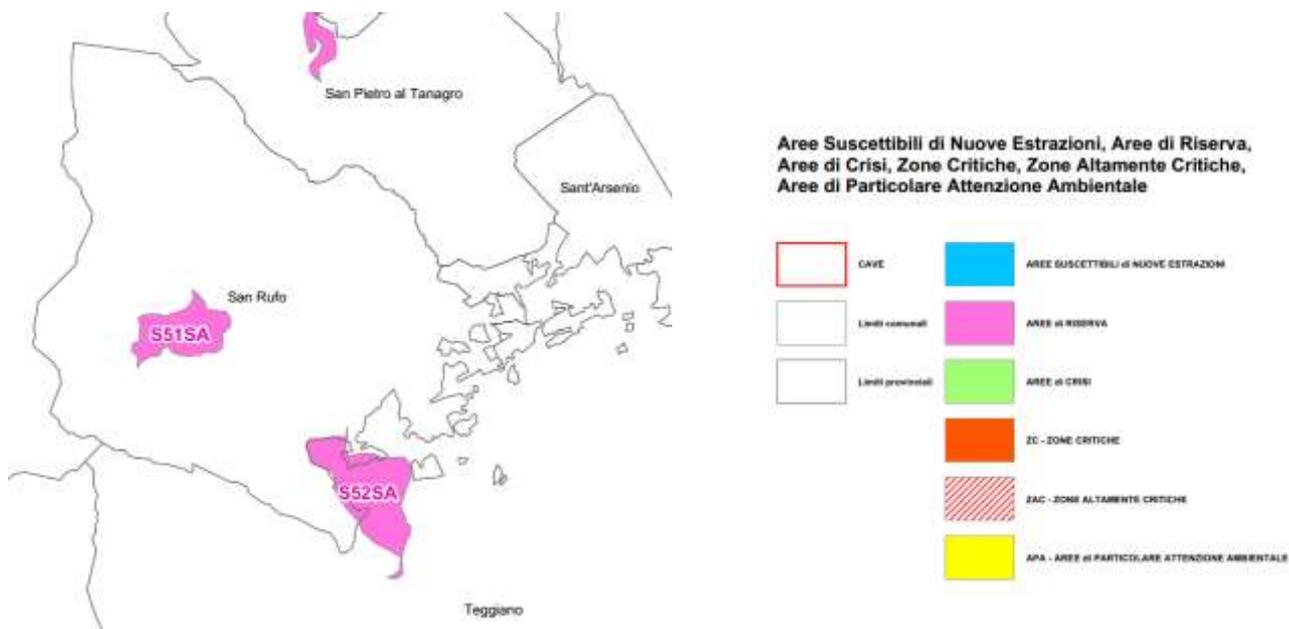
A.1.5 – Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania – PRAE

Con Ordinanza n. 12 del 06/07/2006 del Commissario ad Acta (pubblicato sul B.U.R.C. n. 27 del 19/06/2006) è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania.

Il Comune di San Rufo è interessato dalla perimetrazione dell'area di riserva S04AV così come si evince dallo studio cartografico del PRAE.

L'art.26 delle NTA del P.R.A.E. – co. 1 - Aree di riserva

Le aree di riserva costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico sono destinate all'attività estrattive, previa valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle iniziative estrattive.



A.2 - QUADRO CONOSCITIVO ECOLOGICO AMBIENTALE

Dal punto di vista ambientale il territorio di San Rufo si presenta variamente singolare, con la presenza di boschi e fiumi sottoposti a tutela.

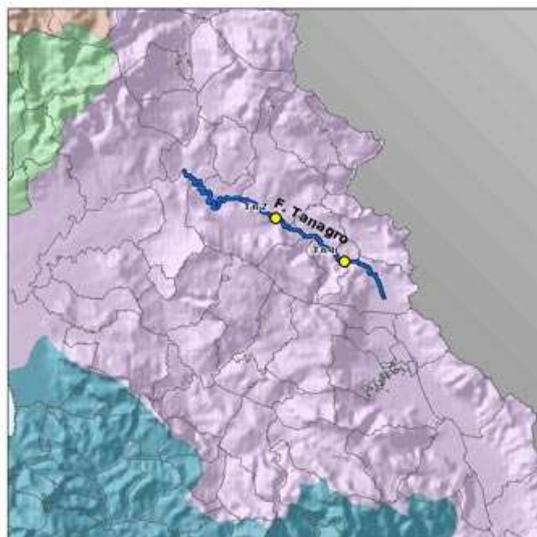
In un siffatto contesto, l'analisi delle condizioni territoriali da porre a base delle disposizioni strutturali di PUC riconduce inevitabilmente ad una particolare attenzione ai caratteri naturalistico-paesaggistici, non solo in quanto elemento di pregio da tutelare e riqualificare, ma anche in quanto possibile fattore di sviluppo socio-economico.

In tal senso, detti caratteri prevalenti possono dare luogo ad un assetto pianificatorio volto a definire, nel suo complesso, modalità di utilizzo del territorio improntate a comportamenti "ecologici", ossia attente agli aspetti qualitativi intrinseci del territorio, al fine sia di rafforzare la consapevolezza locale delle potenzialità del territorio, sia di farne una sorta di "marchio" territoriale spendibile nei mercati appropriati, quali ad esempio quelli del turismo enogastronomico ed ecologico.

Pertanto, stante la priorità che il sistema naturalistico-ambientale riveste per la costruzione del quadro conoscitivo e per la definizione dell'impianto progettuale di PUC, si riporta di seguito una sintesi, rinviando al **Rapporto Ambientale** per maggiori approfondimenti sull'argomento, nonché per quanto attiene al patrimonio storico-artistico e culturale (sistema storico-culturale).

A.2.1 – Fiume Tanagro

Il Fiume Tanagro nasce dai versanti occidentali dell'Appennino Lucano e, dirigendosi in territorio campano, attraversa il Vallo di Diano. Nasce sotto forma di semplice torrente a monte del comune di Casalbuono, in territorio Lucano e precisamente nella Serra Malombra in comune di Moliterno (PZ), ma apporto importante è dato dalle sorgenti del Calore nel comune di Montesano sulla Marcellana (SA), tende poi ad ingrossarsi rapidamente grazie all'apporto di numerose sorgenti, ruscelli e torrenti fino a diventare un fiume vero e proprio nei pressi di Padula. Dal territorio di Atena Lucana il fiume fu canalizzato, rettificato e cementificato, negli anni '80. Nel Vallo di Diano il percorso del Tanagro viene canalizzato e raddrizzato fino



all'abitato di Polla dove una centrale idroelettrica capta l'intera portata mandandola ad un serbatoio che a sua volta restituisce l'acqua al fiume circa 800 m. più a valle. Fuori dal Vallo di Diano prosegue poi attraverso un percorso naturale di estrema bellezza i territori di Auletta, Caggiano e Pertosa dove raccoglie anche le acque provenienti dalle Grotte dell'Angelo. Continuando il suo corso parallelamente ai monti Alburni si ingrossa ancora grazie a numerosi altri tributari (fiume Platano-Bianco) fino a riversarsi nel Sele nei pressi di Contursi Terme. Importante evidenziare alcuni aspetti naturalistici di rilievo quale la presenza dell'Alborella lucana (*Alburnus albidus*) e la Trota fario (*Salmo trutta fario*). Prima di recapitare le acque nel Sele, in prossimità dello scalo ferroviario di Buccino, riceve le acque del

fiume Bianco. Mentre il LIM si conserva sostanzialmente stabile su valori medi nel passaggio tra le due stazioni di campionamento, il suo andamento temporale manifesta delle anomale disomogeneità presso le due stazioni, con tendenze stagionali spesso opposte. L'impatto più consistente prodotto dalla centrale sull'ecosistema fluviale risulta più evidente dai risultati del monitoraggio biologico. L'ecosistema infatti, pur presentando un buono stato di conservazione, caratterizzato da un'estesa e rigogliosa fascia riparia e da una notevole portata, palesa strane anomalie come la diffusa torbidità presente. La conta delle Unità Sistematiche rivela una presenza decisamente troppo bassa rispetto alle potenzialità di questa tipologia fluviale, cui corrisponde una Classe di Qualità III.

A valle della confluenza del fiume Bianco, le cui acque monitorate risultano leggermente migliori in termini di qualità sia biologica che chimico-fisica, la torbidità scompare ed il valore dell'IBE risale fino a caratterizzare il fiume con una Classe di Qualità II. Il fiume è dunque classificabile in Classe III per il SECA, mentre lo Stato Ambientale complessivo è sufficiente.

A.2.1.a – Torrente Marza e Buco



Il Torrente La Marza, nasce dal monte La Valle (m 1327). Affluente di sinistra del fiume Tanagro nel Vallo di Diano.

Il territorio di San Rufo è inoltre attraversato dal torrente Buco o Raccio, precisamente nella frazione Scafa.

Il torrente Buco nasce dalla Tampa Nicoletta (Fonte Acero, metri 1076). Affluente di sinistra del fiume Tanagro nel Vallo di Diano. Riceve a destra, al Ponte dell'Anca, il torrente Buccana, che ha origine presso la Serra Corduri col nome di torrente Raccio (Fonte del Raccio, m 1118).

A.2.2 – Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro

Oltre a quanto già detto al precedente capitolo circa il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, è da rilevare, sotto analogo profilo, la presenza della **Riserva Naturale "Foce Sele-Tanagro"**.

Essa è un'area naturale protetta (9.900 ha) della Campania (L.R. 33/1993, D.P.G.R. 5565/95, D.P.G.R. 8141/95, D.G.R. 64/99, L.R. 15/2002) che interessa le province di Avellino e Salerno.

I comuni interessati dalla Riserva sono: *Albanella, Altavilla Silentina; Aquara, Atena Lucana, Auletta, Buccino, Buonabitacolo, Calabritto, Campagna, Capaccio, Caposele, Casalbuono, Castel San Lorenzo, Castelcivita, Castelnuovo di Conza, Colliano, Controne, Contursi Terme, Eboli, Laviano, Montesano sulla Marcellana, Oliveto Citra, Ottati, Padula, Palomonte, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, Roccadaspide, Romagnano a Monte, Sala*



Consilina, San Rufo, Sant'Angelo a Fasanella, Sant'Arsenio, Sassano, Senerchia, Serre, Sicignano degli Alburni, Teggiano, Valva.

La riserva naturale comprende parte del litorale fra Salerno e Paestum, i territori lungo le sponde dei fiumi Sele e Tanagro per una larghezza di 150 m. dalla sponda, ad eccezione della zona termale di Contursi Terme ed Oliveto Citra, dove la larghezza si riduce a 50 m., e del centro urbano di Polla.

Le sponde dei due fiumi sono ricche di boschi igrofilo di pioppo, salice ed ontano, oltre a canneti di giunchi. Lungo il litorale della foce del Sele è presente una pineta litoranea formata dal rimboschimento dell'area a pino marittimo e a pino domestico, nel tratto di costa compreso tra Battipaglia e Paestum.

Il fiume Sele inizia il suo corso dal **Monte Paflagone** (contrafforte del monte Cervialto) in Irpinia, scorrendo impetuoso sino a Calabritto, qui riceve prima la sua vena d'acqua più importante sgorgante a 420 m s.l.m. nei pressi di Caposele, attualmente quasi del tutto incanalata per alimentare il grande **Acquedotto pugliese**, e poi, sempre da sinistra, il fiume Temete.

Il territorio geograficamente individuato come "Zona Sele" è caratterizzato dalla presenza del fiume Sele a nord e dal Solofrone a sud; gli altri due versanti della Zona Sele sono caratterizzati da 13 chilometri di costa sabbiosa sul Tirreno e dai monti Calpazio, Sottano e Soprano, che dominano l'intera pianura.

La zona Sele è, inoltre, di notevole interesse naturalistico. Basti pensare alle numerose oasi protette che si trovano entro i suoi confini: il Monte Polveracchio, il Parco regionale dei Monti Picentini, l'Oasi di Persano, la Riserva Naturale dei Monti Eremita e Marzano e le sorgenti idrotermali di Contursi Terme.

Ospita anche un gran numero di specie animali legate agli ambienti umidi. Oltre ad anfibi e rettili, come il tritone crestato e l'ululone dal ventre giallo, il Sele ospita *la lontra*, la cui presenza è indice di un'ottima qualità ambientale.

Tra gli uccelli sono anche presenti l'airone cenerino, la gallinella d'acqua ed il germano reale, lo svasso maggiore e il tarabusino.

A.2.3 – I Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale

Nel territorio di San Rufo sono notevoli, come già osservato in precedenza, le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche. Allo scopo di tutelare e salvaguardare il ricco ecosistema naturale, si è proceduto l'attivazione della **Rete Natura 2000**, obiettivo strategico che, con la **Direttiva Habitat (92/43/CEE)**, l'Unione Europea si è data per salvaguardare e tutelare la biodiversità in tutti i suoi Stati membri.

La *Rete Natura 2000* include l'insieme delle aree, *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) e *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), identificate e proposte perché contenenti rispettivamente habitat e specie animali e vegetali elencate nella **Direttiva Habitat (92/43/CEE)** e specie ornitiche elencate nella **Direttiva Uccelli (79/409/CEE)**.

Gli scopi delle due Direttive sono:

- contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- adottare misure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario;

- tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

In tale contesto, il comune di San Rufo, rientra in due Siti di Interesse Comunitario quali la **SIC-IT8050033 “Monti Alburni”** e la **SIC-IT8050006 “Balze di Teggiano”**; e in due Zone di Protezione Speciale denominate **ZPS-IT8050055 “Alburni”** e **ZPS-IT8050046 “Monti Cervati e dintorni”**.

SIC IT8050033 “MONTI ALBURNI”	
	<p>Il sito si estende su di una superficie complessiva di 23.622 ettari, con un'escursione altimetrica che va dai 500 metri agli oltre 1.700 metri; con una regione bio-geografica mediterranea.</p> <p>Massiccio carbonatico caratterizzato da estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità di notevole interesse speleofaunistico, attraversato dai fiumi Calore e Tanagro.</p> <p>Significativi popolamenti di faggete, bosco misto e prati di quota con importanti siti di orchidee. Importante la vegetazione rupestre.</p> <p>Presenza di specie ornitiche nidificanti (<i>Falco biarmicus</i> e <i>Dryocopus martius</i>), del lupo, di numerose specie di chiroterri e di numerose popolazioni di <i>Triturus carnifex</i> e <i>Triturus italicus</i>.</p> <p>Rischi derivanti dall'ampliamento della rete stradale e modifiche del funzionamento idrografico in generale. Notevoli sono i possibili danni per disboscamento.</p>
SIC IT8050006 “BALZE DI TEGGIANO”	
	<p>Il sito si estende su di una superficie complessiva di 1.201 ettari, con un'escursione altimetrica che va dai 900 ai 1.000 metri; con una regione bio-geografica mediterranea.</p> <p>Ripido versante calcareo appenninico, con una vegetazione rappresentata da formazioni erbacee alquanto mesofile.</p> <p>Notevole presenza di Orchidee. Interessante chiroterrofauna.</p> <p>Rischi di eccessivo sfruttamento della vegetazione erbacea per sfalci e pascolo.</p>

ZPS IT8050055 “ALBURNI”



Il sito si estende su di una superficie complessiva di 25.368 ettari, con un'escursione altimetrica che va dai 200 metri ai 1.742 metri; con una regione bio-geografica mediterranea. Massiccio carbonatico, caratterizzato da estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità di notevole interesse speleofaunistico, attraversato dai fiumi Calore e Tanagro. Significativi popolamenti di faggete, bosco misto e prati di quota con importanti siti di orchidee. Importante la vegetazione rupestre. Presenza di specie ornitiche nidificanti (*Falco biarmicus* e *Dryocopus martius*), del lupo, di numerose specie di chirotteri e di numerose popolazioni di *Triturus carnifex* e *italicus*. Rischi derivanti dall'ampliamento della rete stradale e modifiche del funzionamento idrografico in generale. Notevoli sono i possibili danni per disboscamento.

ZPS IT8050046 “MONTE CERVATI E DINTORNI”



Il sito si estende su di una superficie complessiva di 36.912 ettari, con un'escursione altimetrica che va dai 300 metri agli oltre 1.800 metri; con una regione bio-geografica mediterranea. Massiccio appenninico prevalentemente di natura calcarea, con diffusi fenomeni carsici (doline, grotte, ecc.), e depositi morenici glaciali. Complesso particolarmente significativo per la presenza di vari tipi vegetazionali (faggeta, abetina). Foreste di caducifoglie in buono stato. Presenza del lupo e di uccelli nidificanti (aquila). Importante erpetofauna. Rischi dovuti allo sviluppo di reti stradali, pascolo intenso, pericolo di incendi.

A.3 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

A.3.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Salerno

Di seguito si riportano i dati relativi all’andamento demografico in Provincia di Salerno confrontati con quelli delle altre province della regione Campania. I dati sono stati desunti dallo studio condotto dal CRESME per conto degli Ordini degli architetti P.P.C. delle Province di Avellino e Benevento.

Dallo studio citato emerge che, per l’intervallo temporale 2013-2017, solo la Provincia di Caserta non subisce variazioni nell’andamento demografico, mentre le altre Province presentano fenomeni di decrescita demografica, pari al -30% per la Provincia di Salerno, -80% per la Provincia di Napoli, --1,60% per la Provincia di Benevento, -- 2,00% per la Provincia di Avellino.

TAB1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Andamento demografico 2017-2013
Caserta	0,00%
Salerno	-0,30%
Napoli	-0,80%
Benevento	-1,60%
Avellino	-2,00%

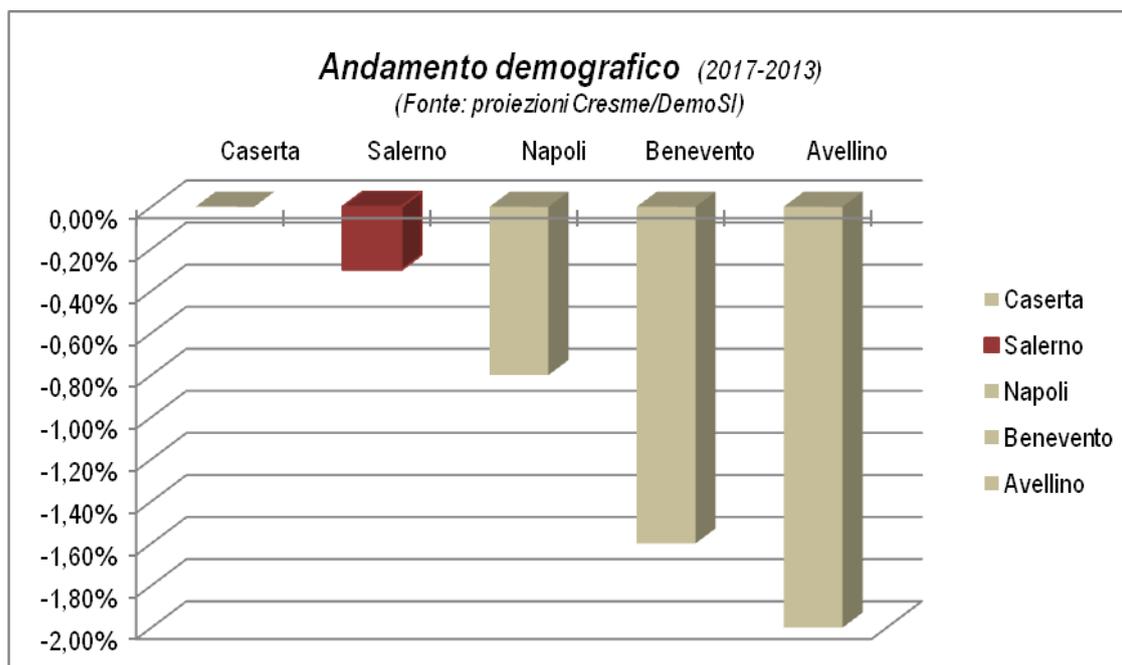


GRAFICO 1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

Dallo studio citato emerge che, per l’intervallo temporale 2030-2017, si prevede un decremento demografico per tutte le provincie della Campania, per la provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -2,70%, pari al -3,90% per la provincia di Salerno, -4,40% per la provincia di Napoli, --5,10% per la provincia di Benevento, --6,90% per la provincia di Avellino.

Analoghe considerazioni si estendono per l'intervallo temporale 2040-2030, infatti, per la Provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -5,60%, pari al -6,10% per la provincia di Salerno, pari al -6,20% per la provincia di Napoli, pari al -7,10% per la provincia di Benevento ed al -9,40% per la provincia di Avellino.

TAB2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL' ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2030-2017	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2040-2030
Caserta	-2,70%	-5,60%
Salerno	-3,90%	-6,10%
Napoli	-4,40%	-6,20%
Benevento	-5,10%	-7,10%
Avellino	-6,90%	-9,40%

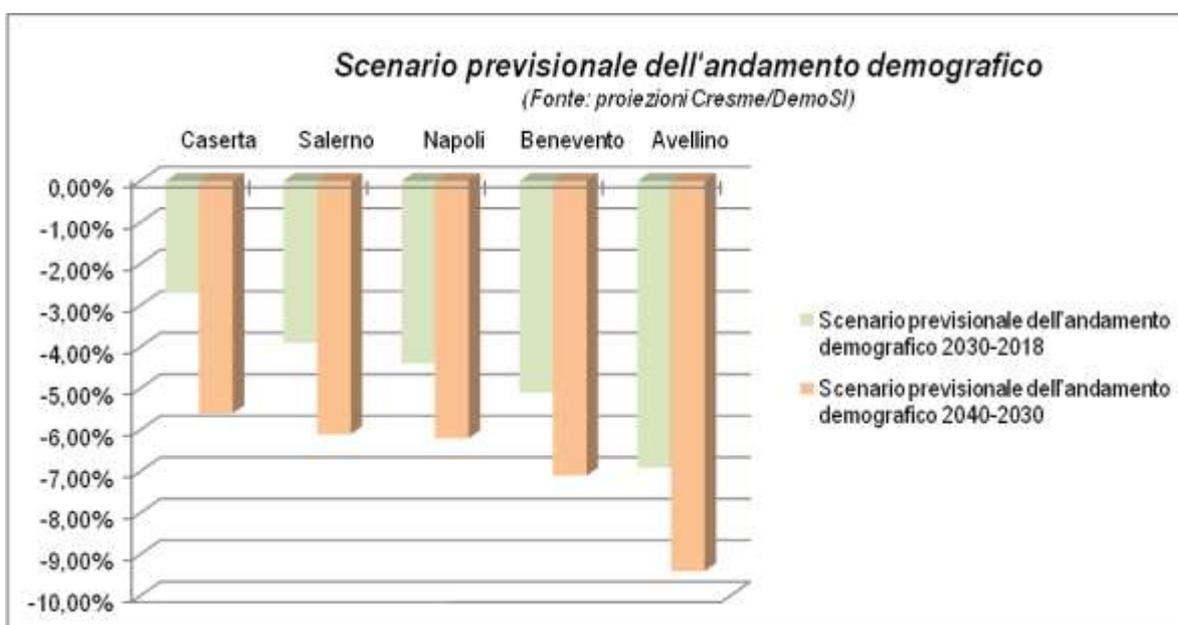


GRAFICO 2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale, desunti dallo studio citato, si rileva un valore negativo per le sole province di Avellino e Benevento, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari al 2,20% al -1,70%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,30% al -3,60%, per la provincia di Napoli da un valore pari al 2,40% al -1,60%, per la provincia di Benevento da un valore pari al -2,90% al -5,80% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari al -2,20% al -5,40%.

TAB.3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

	Saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	2,20	-1,70
Salerno	0,30	-3,60
Napoli	2,40	-1,60
Benevento	-2,90	-5,80
Avellino	-2,20	-5,40

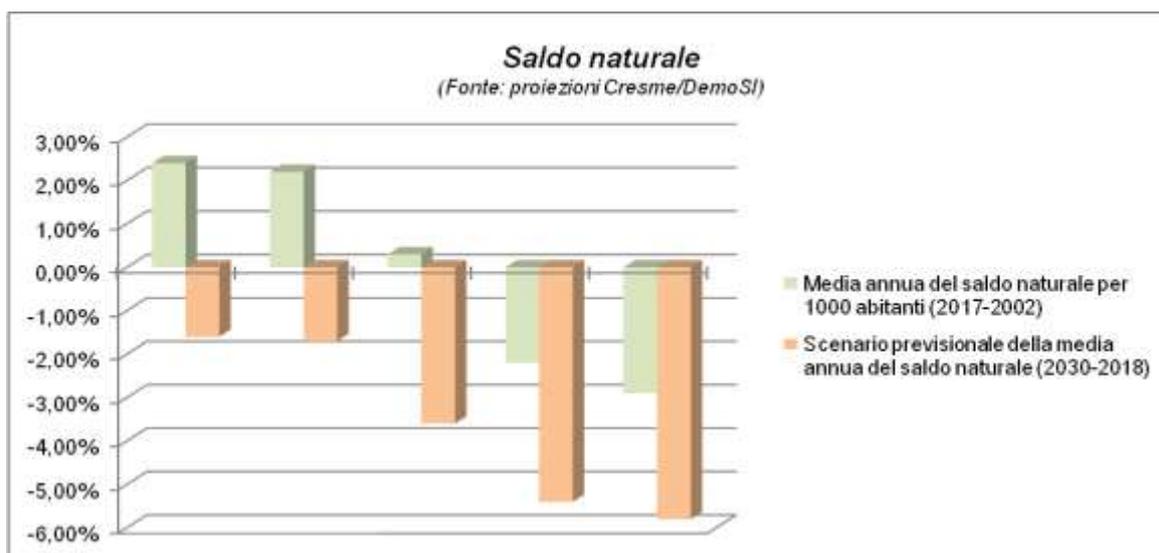


GRAFICO 3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio, desunti dallo studio citato, si rileva un valore positivo per la sola provincia di Caserta, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari allo 0,40% al -2,30%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,50% al -1,30%, per la provincia di Napoli da un valore pari al -3,60% al -4,50%, per la provincia di Benevento da un valore pari allo -0,60% al -3,20% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari allo -0,50% al -3,60%.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

TAB.4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

	Saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	0,40	-2,30
Salerno	-0,50	-1,30
Napoli	-3,60	-4,50
Benevento	-0,60	-3,20
Avellino	-0,50	-3,60

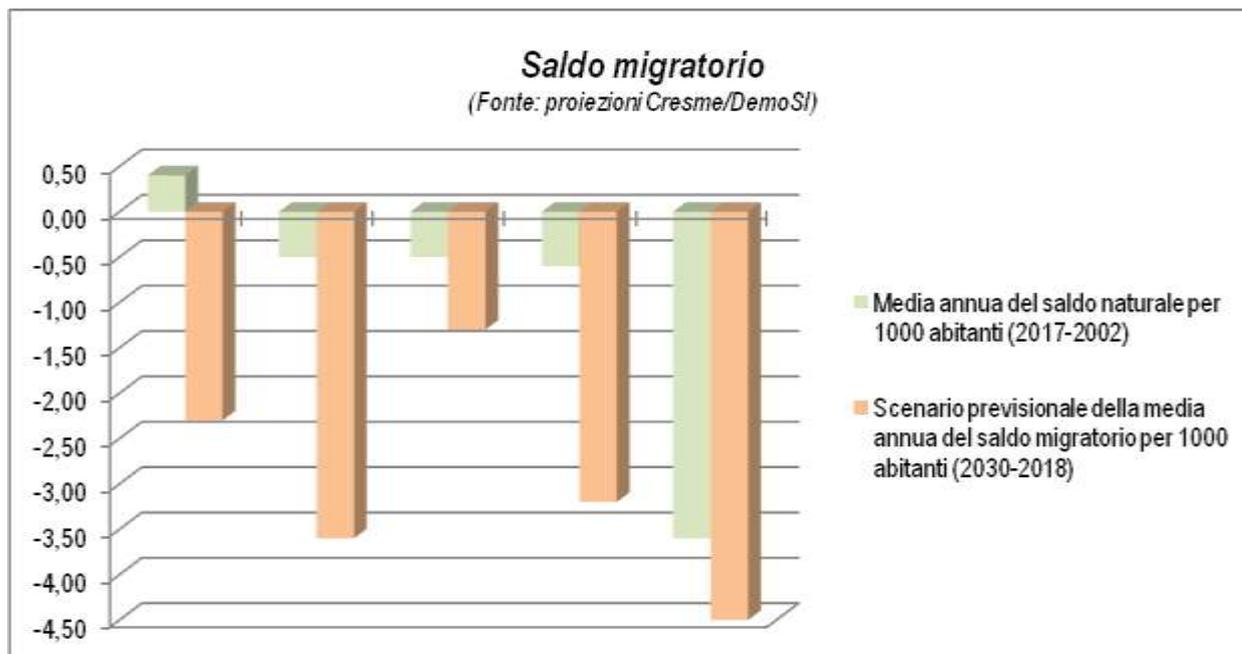


GRAFICO 4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

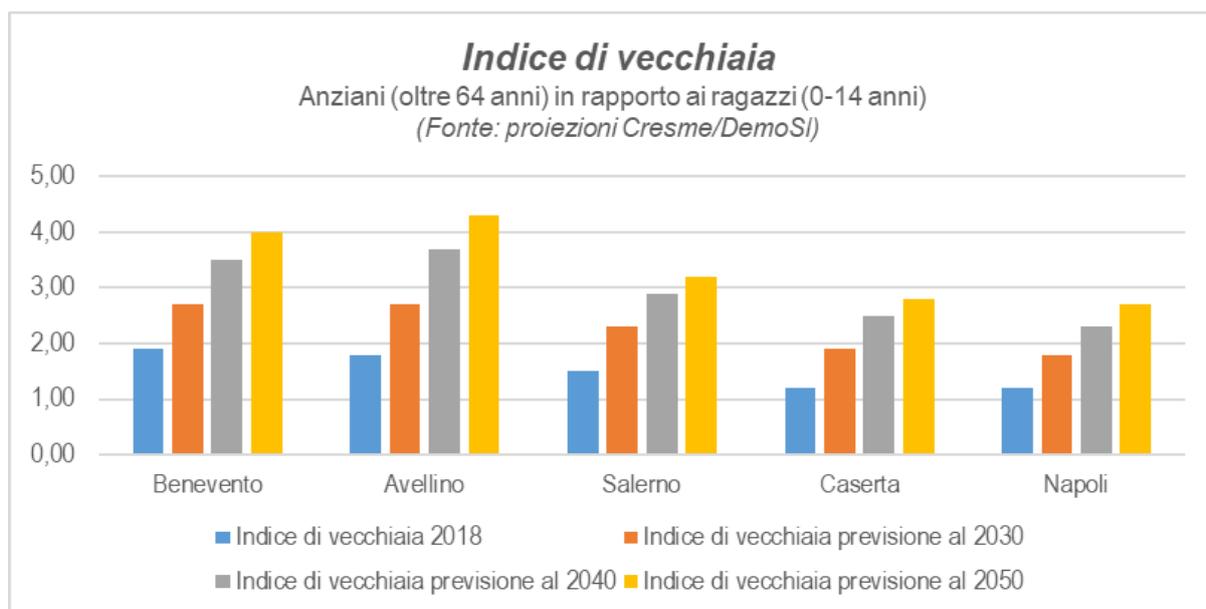
L'indice di vecchiaia, indicatore demografico rappresentativo del peso degli abitanti di oltre 65 anni sulla popolazione, riferito al dato previsionale per il 2050, mostra una notevole crescita del dato e di conseguenza un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, per tutte le provincie della Campania.

Pertanto dallo studio citato si rileva che le persone in età lavorativa sono in netta diminuzione, mentre il numero relativo di pensionati sta aumentando e si prevede un aumento notevole della quota di anziani rispetto alla popolazione totale. Questo comporterà determinerà un onere maggiore per le persone in età lavorativa, che dovranno provvedere alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione per fornire una serie di servizi ad esso correlati. Dalla lettura dei dati relativi all'indice di vecchiaia, desunti dallo studio citato, si prevede che la provincia maggiormente interessata da questo fenomeno demografico, sarà la provincia di Avellino passando da un valore pari all' 1,80 al 4,30, seguita dalla provincia di Benevento con valore che passa pari dall'1,90 al 4,00, dalla provincia di Salerno con valore che passa pari dall'1,50 al 3,20 ed infine dalle provincie di Napoli e Caserta, che passano da un valore pari all'1,20 al 2,70 circa.

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMO SI)

	Indice di vecchiaia 2018	Indice di vecchiaia previsione al 2030	Indice di vecchiaia previsione al 2040	Indice di vecchiaia previsione al 2050
Caserta	1,20	1,90	2,50	2,80
Salerno	1,50	2,30	2,90	3,20
Napoli	1,20	1,80	2,30	2,70
Benevento	1,90	2,70	3,50	4,00
Avellino	1,80	2,70	3,70	4,30

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)



A.3.1 – Andamento demografico comunale

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2009	14	21	-7	50	38	12	681	1757
2010	15	22	-7	44	34	10	683	1760
2011	16	24	-8	52	50	2	686*	1741*
2012	15	18	-3	58	36	22	700	1760
2013	18	24	-6	28	44	-16	694	1738
2014	18	23	-5	31	36	-5	683	1728
2015	17	19	-2	61	33	28	699	1754
2016	19	22	-3	31	60	-29	684	1722
2017	13	20	-7	27	40	-13	683	1702
2018	17	22	-5	50	43	7	688	1704

* DATI RIALLINEATI ALLE RISULTANZE DEL CENSIMENTO 2011

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

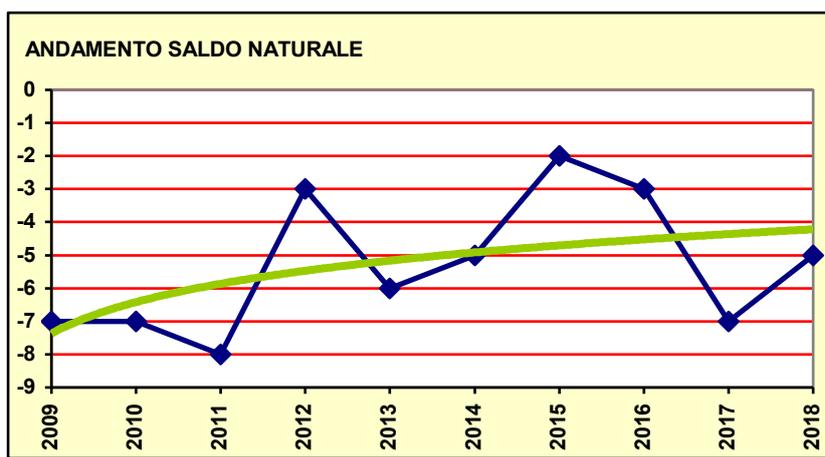
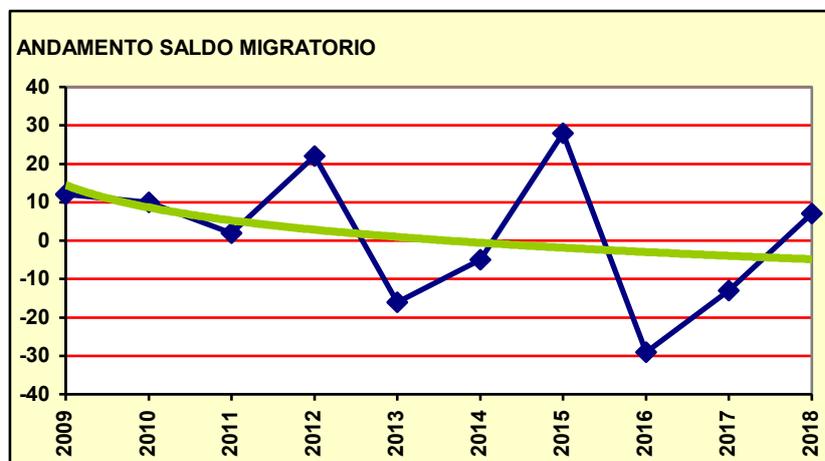
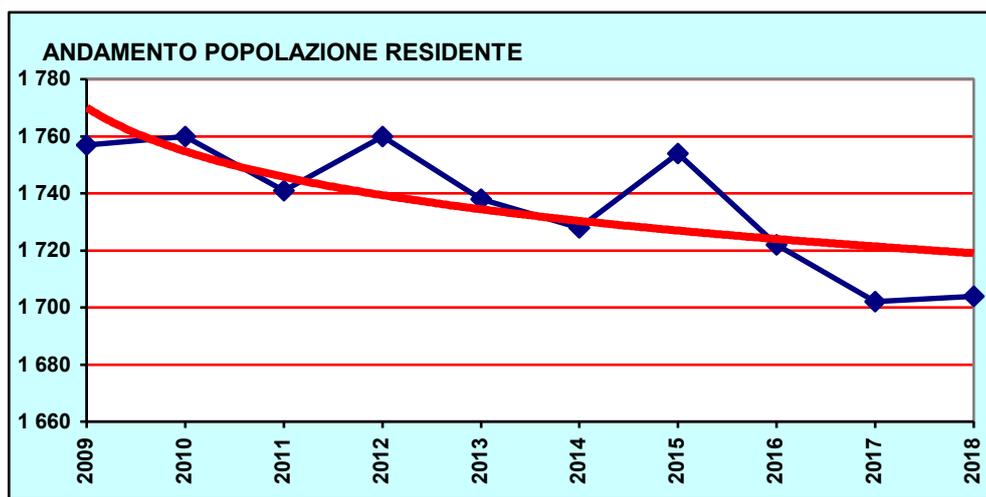


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento altalenante (cfr. Grafico 1), che tende a decrescere negli ultimi anni. Il saldo migratorio mostra una linea simile, con dati non sempre positivi. La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un dato della popolazione in tendenziale decrescita (cfr. Grafico 3).

GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)



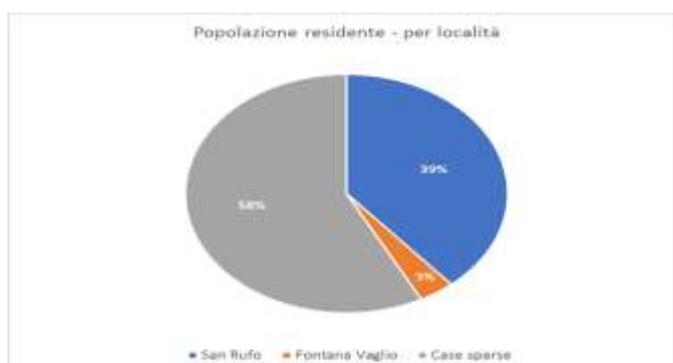
A.3.2 – Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2011. Il 58% della popolazione era allocata nel centro capoluogo; il 39% nelle case sparse; la restante parte nella località Fontana del Vaglio.

TAB.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Comune e località	Pop. Totale	di cui maschi	Famiglie
SAN RUFO	1.729	838	677
San Rufo	670	311	293
Fontana Vaglio	62	35	23
Case sparse	997	492	361

GRAFICO 1 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2011)



A.3.3 – Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A San Rufo il numero delle famiglie censite dall'Istat nel 2011 era pari a 677. Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
<i>San Rufo</i>	2,55	63,26	4,42
<i>Totale provincia</i>	2,70	70,33	5,77

In particolare si nota che al 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito per San Rufo è leggermente inferiore a quello medio provinciale; allo stesso modo, la percentuale di coppie con figli e la percentuale di coppie non coniugate. Le tabelle che seguono mostrano invece l'articolazione delle famiglie per numero di componenti a livello comunale.

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

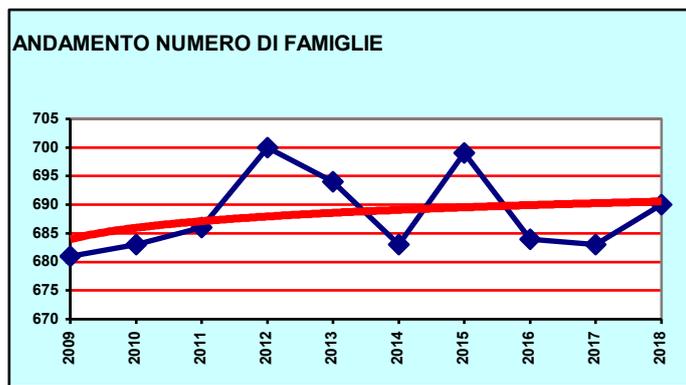
	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>Famiglie</i>	184	189	132	111	47	14	677
<i>Componenti</i>	184	378	396	444	235	92	1729

TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>% Famiglie</i>	27,18%	27,92%	19,50%	16,40%	6,94%	2,07%	100%

Nel complesso, le famiglie composte da uno o due individui sono circa il 55% del totale. Nell'ultimo decennio, infine, è da rilevare che il numero complessivo di famiglie residenti è tendenzialmente in aumento.

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI



B. ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO

B.1 - OBIETTIVI, CRITERI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ LOCALE

In esito alle attività poste in essere dall'Amministrazione Comunale ai fini della definizione degli indirizzi programmatici da porre a base del nuovo PUC è stato possibile evincere i seguenti indirizzi programmatici:

- **il riordino e la riqualificazione urbanistica ed ambientale del territorio comunale, mediante la razionalizzazione dell'insediamento attuale, anche mediante la promozione di nuovi servizi ed attrezzature in genere e la razionalizzazione e la riqualificazione di quelli esistenti (Consorzio Centro Sportivo Meridionale Bacino SA 3);**
- **la valorizzazione turistica del territorio;**
- **la promozione di un terziario avanzato che miri ad un miglioramento della qualità urbana, oltre che ad una più completa offerta dei servizi turistici;**
- **la valorizzazione ambientale del territorio che persegua la promozione delle eccellenze naturalistico-ambientali locali;**
- **la promozione di attività produttive non invasive.**

Con riferimento ai contributi e pareri pervenuti nella fase consultiva dei Soggetti con competenza ambientale, SCA, della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PUC, individuati per il territorio di San Rufo, ed in particolare dei contributi formulati dalla *Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Salerno ed Avellino*, la riduzione del consumo di suolo e la promozione di interventi di riordino e riqualificazione urbanistica per l'abitato fondati sul recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente sia residenziale sia produttivo sono stati gli obiettivi portanti e fondanti del PUC.

In particolare **il riordino e la riqualificazione urbanistica dell'insediamento** mirano alla conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'insediamento, alla conservazione e/o la salvaguardia, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, nonché a contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico, all'interno del territorio comunale, con le frazioni e con i centri più vicini del comprensorio del Vallo di Diano.

Al fine di contenere al massimo il consumo di suolo, le aree di nuova espansione residenziale sono state individuate a margine di aree edificate esistenti e/o da riqualificare. Ai fini del riordino e della riqualificazione urbanistica dell'insediamento, inoltre, è stata di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature in genere, quali elementi imprescindibili per assicurare la qualità del vivere sociale, così come stabilito dalla stessa L.R. n.16/2004.

Pertanto, oltre ai servizi e alle attrezzature di cui al D.M. 1444/68, è stata ritenuta di fondamentale importanza la creazione o il potenziamento e la riqualificazione di servizi ed attrezzature, quali, ad esempio attrezzature sportive d'interesse territoriale, attrezzature per il tempo libero, e più in generale, **la promozione di un terziario avanzato** che oltre che garantire un miglioramento della qualità urbana possa anche integrare l'offerta del territorio, nell'ambito di una più generale valorizzazione turistica dell'ambito d'intervento.

Il **riordino ambientale** mira a conservare e tutelare i valori naturalistico ambientali del territorio e la sua integrità,

evitando nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica, nonché evitando nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo. A tal fine, il PUC intende favorire, attraverso un'opportuna disciplina, la tutela e la valorizzazione tanto delle aree all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, quanto delle altre aree d'interesse naturalistico presenti sul territorio comunale quali il corso del Torrente Marza e relativo corridoio ecologico. Inoltre, al fine di promuovere sul territorio lo sviluppo di un turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei insediativi, sarà favorita la realizzazione di aziende agrituristiche connesse al restauro di casali storici e di masserie in genere, anche non di pregio architettonico ma di indubbio riferimento alla memoria contadina, e connesse altresì alla riscoperta delle pratiche agricole.

In tal senso, la **valorizzazione turistica del territorio**, considerate le valenze naturalistico-ambientali dell'area, punta ad assumere un ruolo di rilievo nell'ambito dell'offerta turistico-ricettiva all'interno del parco, tenuto conto della vocazione del territorio quale naturale porta di accesso al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, considerati i collegamenti con le principali infrastrutture viarie. Considerevole è anche il patrimonio storico ed architettonico. All'interno dell'antico borgo vi sono alcuni palazzi di origine feudale, le cui strutture architettoniche sono degne d'interesse. Pertanto accanto al riordino urbanistico ed ambientale, di fondamentale importanza sarà **la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico**, preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, che opportunamente messo in "rete" con i tanti centri medioevali del comprensorio, può divenire ulteriore occasione di sviluppo per il territorio, per un'offerta turistica basata sul binomio "storia e natura". Considerate le potenzialità del territorio, inoltre, il PUC, mira a promuovere lo **sviluppo di attività produttive non invasive e terziarie** in genere, legate alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali. Il PUC, infatti, intende dare una risposta alle esigenze socio-economiche del territorio definendo uno strumento che accanto alla tutela e alla valorizzazione naturalistica ed ambientale sappia interpretarne le esigenze produttive del territorio, riqualificando e razionalizzando le attività sorte negli ultimi anni, e creando nuovi presupposti per uno sviluppo delle attività produttive. Il nuovo strumento urbanistico comunale di San Rufo, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica originale (abitati storici, masserie, mulini) preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e delle considerevoli valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia interpretare le vocazioni e le dinamiche socio-economiche locali creando nuove occasioni di sviluppo.

B.2 - QUADRO STRUTTURALE STRATEGICO DEL TERRITORIO COMUNALE

Sotto il profilo strutturale, sulla scorta del quadro conoscitivo innanzi riassunto, dei contributi emersi durante la fase partecipativa il territorio comunale è stato analizzato e interpretato facendo riferimento ai suoi elementi strutturanti, che sono stati presi in considerazione secondo una articolazione per sistemi: sistema insediativo, sistema relazionale e sistema ambientale.

Il **Sistema Insediativo**, inteso quale insieme di abitati, nuclei e aggregati più o meno consolidati presenti sul territorio, in funzione delle peculiarità di ciascuna sua parte configura dei macroambiti (territorio urbanizzato, territorio

urbanizzabile e frange periurbane, campo aperto insediato e naturale, caratterizzazioni territoriali) interpretabili a loro volta in più ambiti, come di seguito illustrato:

Territorio urbanizzato:

comprende il tessuto insediativo strutturato, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza:

- **Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione** si sostanzia nell'insediamento storico di San Rufo. Per tale ambito il Piano prevede quali obiettivi strutturali la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'abitato antico, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici degradati, il miglioramento della qualità degli spazi pubblici, l'integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e quindi il miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale.

- **Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione** comprendente il tessuto consolidato dell'insediamento urbano, per il quale va verificata la dotazione di servizi ed attrezzature.

Per tale ambito il Piano prevede quali obiettivi strutturali la riqualificazione e la ristrutturazione dell'esistente, al fine di pervenire ad un disegno organico dell'abitato e dei relativi margini di questo rispetto agli altri ambiti e al campo rurale aperto, anche mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature allo scopo di perseguire una migliore qualità insediativa.

In sede di disposizioni programmatiche di Piano si possono distinguere e disciplinare in modo differenziato i sottoambiti consolidati aventi un impianto riconoscibile e concluso e densità abitative significative, da assoggettare prevalentemente ad interventi di ristrutturazione, riqualificazione e recupero, e i sottoambiti urbani con impianto incompiuto e/o con qualità urbanistica insufficiente e densità abitative più basse, da assoggettare prevalentemente ad interventi di ristrutturazione urbanistica e completamento.

- **Ambito di riordino urbano e completamento** comprende quelle parti degli abitati in via di trasformazione, adesi all'abitato consolidato o agli aggregati strutturati. Per tale ambito, pertanto, il Piano prevede quali obiettivi strutturali il completamento del tessuto urbanistico ed edilizio esistente mediante servizi ed attrezzature, nonché l'integrazione della volumetria esistente tanto a fini residenziali che misto-residenziali.

In sede di disposizioni programmatiche di Piano sono disciplinate, in particolare, le funzioni da insediare anche ai fini dell'incremento della dotazione di servizi ed attrezzature, nonché della integrazione funzionale e sociale.

Territorio urbanizzabile e frange periurbane:

comprende quelle parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio:

- **Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano** comprende il territorio parzialmente urbanizzato, di recente formazione, caratterizzato dalla commistione di usi e da carenze funzionali e quantitative di infrastrutture e servizi.

Obiettivi strutturali di Piano sono l'integrazione plurifunzionale ai fini del riequilibrio delle componenti

insediative e del potenziamento delle funzioni complementari alla residenza, nell'ambito di una complessiva strategia di riqualificazione e rigenerazione urbana.

In sede di disposizioni programmatiche di Piano, in base alla consistenza e alle caratteristiche dell'esistente e del contesto, sono disciplinate le opportune azioni di rafforzamento e/o di riequilibrio delle componenti insediative e l'integrazione delle opportune dotazioni di servizi e di attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico.

- **Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano** comprende le aree ormai in buona parte sottratte agli usi agricoli, come tali maggiormente suscettibili di essere trasformate, anche considerata la prossimità a parti di tessuto insediativo maggiormente definite.

Per tale ambito il Piano definisce quale obiettivo strutturale l'integrazione del tessuto edilizio esistente, tanto mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature quanto attraverso la nuova edificazione a carattere plurifunzionale.

Le disposizioni programmatiche di Piano disciplinano, tra l'altro, la distribuzione quali-quantitativa delle funzioni da insediare, prevedendo le opportune dotazioni di servizi ed attrezzature.

- **Ambito produttivo e terziario programmato** comprende le aree suscettibili di trasformazione per l'insediamento di attività produttive e terziarie, nel novero delle destinazioni definite puntualmente in sede di Piano Programmatico, individuate anche sulla scorta della pianificazione comunale pregressa.

La disciplina attuativa dei predetti interventi perseguirà un adeguato livello di sistematicità degli interventi ai fini del raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo socio-economico in uno con quello della qualità insediativa.

- **Ambito turistico- ricettivo** comprende le aree a vocazione turistico-ricettiva suscettibili di trasformazione per tali funzioni e relativi servizi integrativi.

La disciplina attuativa dei predetti interventi mira a contemperare l'obiettivo dello sviluppo socio-economico con quelli della qualità insediativa e della valorizzazione dei caratteri naturalistico-ambientali.

Campo aperto insediato e naturale:

comprende ambiti a carattere agricolo residuali oppure finalizzati a preservare gli equilibri eco-ambientali:

- Gli **aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e campo aperto**: sorti in campo aperto, sono i nuclei e gli aggregati sviluppatasi nei contesti agricoli in forma compatta o arteriale lungo la viabilità territoriale locale, definiti come tali dallo stesso **PTCP** e in questa sede meglio definiti sulla base di una più dettagliata analisi del territorio comunale. Coerentemente con quanto previsto dall'**art.85 delle NTA del PTCP**, per tali aggregati il Piano prevede quali obiettivi strutturali la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza (cfr. art.85 delle NTA del PTCP) allo scopo di perseguire una migliore qualità di tali insediamenti.

- **Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e nel campo aperto** comprendente le aree in parte già edificate poste in posizione marginale agli aggregati edilizi, non ancora compiutamente infrastrutturate e urbanizzate.

Per tale ambito il Piano definisce quale obiettivo strutturale l'integrazione del tessuto edilizio esistente, tanto mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature quanto attraverso la nuova edificazione a carattere plurifunzionale.

Le disposizioni programmatiche di Piano disciplinano la distribuzione quali-quantitativa delle funzioni da insediare, ai fini della integrazione plurifunzionale, prevedendo le opportune dotazioni di servizi ed attrezzature.

- **Ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola** si riferiscono agli ambiti del territorio destinati prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole ordinarie e agli edifici ed attrezzature con esse compatibili o localizzabili esclusivamente in campo aperto.
- **Ambito agricolo di valorizzazione e conservazione del paesaggio fluviale** riguardante aree di tutela e conservazione del paesaggio fluviale lungo il corso del Fiume Tanagro rientranti nella perimetrazione del "Parco urbano intercomunale del Fiume Tanagro", individuato dal PTCP (cfr. art.34, co.7, lett. f) delle NTA del PTCP), nonché in parte già ricomprese nella perimetrazione della Riserva Naturale "Foce Sele-Tanagro" di cui alla delibera di Giunta Regionale n.1540 del 24 aprile 2003.

Tali aree sono assoggettate a particolare tutela per la salvaguardia dell'ambiente naturale e per favorirne una utilizzazione che rispetti la morfologia del suolo, la vegetazione, le caratteristiche bio-climatiche dell'habitat e le condizioni idro-biologiche.

La disciplina d'uso e d'intervento sarà specificata del Piano Programmatico in uno con i criteri e le modalità di gestione attraverso la redazione di un Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica.

- **Ambito di tutela ambientale** si riferisce ad aree ad elevata naturalità, anche in quanto comprese nella perimetrazione di SIC e ZPS, nonché aree non urbanizzate ricomprese nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, alcune delle quali in posizione marginale al tessuto insediativo consolidato.

Nelle tavole di azionamento del presente Piano Strutturale le aree SIC e ZPS e la perimetrazione del Parco sono evidenziate da apposite perimetrazioni in quanto elemento strutturale del Sistema Ambientale.

In tale ambito il Piano Programmatico disciplinerà interventi di recupero degli edifici esistenti, anche mediante ristrutturazione edilizia nei limiti del volume esistente.

Attrezzature e servizi (pubblici e privati)

- *Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti – standards;*
- *Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto – standards;*

Tali individuazioni riguardano aree del territorio comunale destinate o da destinare all'insediamento di servizi e attrezzature di interesse comune e d'interesse territoriale, alcune delle quali già previste dall'Amministrazione Comunale. Le ulteriori aree per standards necessarie per raggiungere la dotazione complessiva necessaria saranno reperite dal Piano Programmatico all'interno degli ambiti del territorio urbanizzato e urbanizzabile,

anche mediante procedure perequative da attuare a mezzo di comparti edificatori e/o piani urbanistici attuativi.

- *Attrezzature pubbliche di interesse territoriale esistenti;*
- *Attrezzature di interesse territoriale di progetto (PTCP: ambito di possibile localizzazione di attrezzature per lo sport di livello sovralocale)*

Tali individuazioni riguardano aree del territorio comunale destinate o da destinare all'insediamento di attrezzature di interesse territoriale, nel novero delle destinazioni da definire puntualmente in sede di Piano Programmatico, ivi comprese le aree individuate dal **PTCP** come ambito di possibile localizzazione di attrezzature per lo sport di livello sovralocale.

La disciplina attuativa dei nuovi interventi sarà regolata dal Piano Programmatico, prevedendo laddove necessario l'attuazione a mezzo di PUA ed eventuali Comparti Edificatori perequativi, in modo da conseguire una adeguata sistematicità degli interventi ai fini del raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo socio-economico in uno con quello della qualità insediativa.

- **Attrezzature cimiteriali – Fascia di rispetto cimiteriale**

Tali individuazioni riguardano l'area del cimitero comunale e la relativa fascia di rispetto cimiteriale, da intendersi regolata ai sensi della normativa vigente in materia.

- **Attrezzature ecoambientali (depuratori, serbatoi, antenne, ecc.) - Fascia di rispetto impianto epurativo**

Tali individuazioni riguardano le attrezzature ecoambientali e la fascia di rispetto del depuratore, la cui attuazione si intende regolata ai sensi delle norme vigenti in materia.

Il **Sistema relazionale** si riferisce alla rete principale della mobilità (viabilità) esistente, eventualmente da precisare e definire in sede di Piano Programmatico.

Il **Sistema ambientale** individua i fattori strutturali indicativi dei valori naturalistico-ambientali locali, per i quali il Piano Strutturale individua obiettivi di conservazione, valorizzazione e tutela, da perseguire con opportune azioni che saranno disciplinate dal Piano Programmatico del PUC in linea con la pianificazione sovraordinata e la disciplina specifica di settore (PTCP, Parco Nazionale, Riserva Naturale, SIC, ZPS).

Il Quadro Progettuale sostanziato dalla predetta articolazione mette in risalto le condizioni strutturali e i rapporti di reciprocità tra le diverse parti del territorio comunale.

Per il **centro storico di San Rufo**, gli indirizzi strutturali di Piano sono quelli della conservazione, del restauro e della valorizzazione, unitamente alla ristrutturazione e alla riqualificazione del tessuto urbano consolidato circostante.

In particolare, per quelle parti degli **abitati di San Rufo consolidati**, ma ancora in via di trasformazione, che pertanto presentano una forma urbana non ancora ben definita, caratterizzata dalla carenza di servizi ed attrezzature nonché dalla presenza di spazi residuali in dismissione dagli usi agricoli, gli indirizzi strutturali del Piano sono quelli del riordino e del completamento. Ed in generale per quanto maggiormente attiene il **tessuto urbano di più recente formazione**, a destinazione prevalentemente residenziale e misto - residenziale e caratterizzato da diversi gradi di densità e da differenti morfologie e qualità delle componenti, indirizzi strutturali di Piano sono il riordino mediante interventi di ristrutturazione urbanistica e il completamento del tessuto urbano come occasione per ridisegnarne e qualificarne l'assetto, anche mediante il consolidamento e il rafforzamento delle attività extraresidenziali di servizio

all'abitare e la riqualificazione ed integrazione delle infrastrutture e degli spazi pubblici.

Per le **aree a margine degli abitati**, parzialmente urbanizzate e di recente formazione, caratterizzate dalla commistione di usi e carenze funzionali e quantitative di infrastrutture e servizi, gli indirizzi strutturali di piano prevedono l'integrazione plurifunzionale ai fini del riequilibrio delle componenti insediative e il potenziamento delle dotazioni di aree e servizi pubblici e di uso pubblico, nell'ambito di una complessiva strategia di riqualificazione e rigenerazione urbana.

Per l'**ambito produttivo e terziario programmato**, considerate le potenzialità del territorio comunale, gli indirizzi strutturali di Piano mirano alla realizzazione di eventuali nuove aree produttive per la trasformazione e la vendita dei prodotti agricoli e non di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali.

All'interno del **campo rurale aperto**, per gli **aggregati edilizi prevalentemente residenziali** coerentemente con quanto previsto dall'art.85 delle NTA della Proposta di PTCP, il Piano prevede quali indirizzi strutturali, in genere, la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di "urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti", nonché "di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza", allo scopo di perseguire una migliore qualità degli insediamenti.

Per gli **ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola**, gli indirizzi strutturali di Piano prevedono l'esercizio diretto delle attività agricole.

Per l'**ambito agricolo di valorizzazione e conservazione del paesaggio fluviale**, gli indirizzi strutturali di Piano prevedono la tutela e la salvaguardia del paesaggio del **fiume Tanagro**, sito nell'isola amministrativa Scafa.

Per l'**ambito di tutela ambientale** (boschi, aree ad elevata naturalità, etc.) quali aree SIC e ZPS ed in generale le aree ricomprese all'interno della perimetrazione del Parco (elementi del Sistema Ambientale), gli indirizzi strutturali di Piano prevedono la tutela e la salvaguardia degli ecosistemi naturali e ambientali.

La definizione degli ambiti, in generale, ha tenuto conto della caratterizzazione urbanistica delle aree in oggetto, cioè dell'attuale stato di trasformazione agli usi urbani di ciascun ambito, nonché delle relazioni con gli ambiti compiutamente urbanizzati. **Al riguardo, tuttavia, è da evidenziare che, considerate le caratteristiche geologiche e geosismiche del territorio, in alcuni casi particolarmente condizionanti, per alcune aree benché urbanisticamente classificate come aree urbanizzate o come zone di possibile trasformazione in virtù della loro caratterizzazione urbanistica, è inibita ogni forma di edificazione ex novo che comporti un diretto aggravio dei pesi urbanistici sulle aree interessate, salvo diversa determinazione scaturente da studi di approfondimento geotecnici, geognostici e geosismici di dettaglio da redigere in fase attuativa.**

Sono state inoltre individuate aree per eventuali nuove attrezzature e servizi volti a migliorare la qualità della vita all'interno degli insediamenti. Mediante l'individuazione dell'**ambito agricolo di valorizzazione e conservazione del paesaggio fluviale** lungo il **Fiume Tanagro** all'interno dell'isola amministrativa **Scafa**, il Piano mira a migliorare l'offerta di servizi ed attrezzature per i cittadini e per i turisti nell'ambito di un potenziamento dell'offerta turistica del territorio, oltre che a tutelare e valorizzare le risorse presenti sul territorio. In tal senso ed in particolare per l'**ambito agricolo di valorizzazione e conservazione del paesaggio fluviale** lungo il Fiume Tanagro, come meglio

specificato nella fase programmatica la conservazione potrà avvenire secondo una gestione dell'area che mira ad integrare più interessi quali la riduzione dell'inquinamento delle acque, la difesa idraulica, la protezione di dissesto idrogeologico, la rinaturalizzazione il miglioramento paesaggistico e la valorizzazione ambientale, l'ottimizzazione delle risorse idriche e allo stesso tempo la promozione e lo sviluppo del territorio. Una siffatta articolazione del progetto strutturale di Piano, quindi, mira a recuperare per ciascun ambito le migliori condizioni possibili dal punto di vista qualitativo, valorizzandone i caratteri consolidati e le potenzialità ancora inesprese, oppure tutelandone i connotati di pregio storico-architettonico, naturalistico - ambientale ed eco-storico, ancorché in un ottica non meramente vincolistica ma piuttosto di riqualificazione attiva e di fruizione socio-economica controllata.



TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

C. ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO DISPONIBILE

Di seguito sono riportati i dati relativi al patrimonio edilizio abitativo, con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

C.1 - DISTRIBUZIONE, DATAZIONE E TIPOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI

I dati di seguito elencati mostrano che, a fronte di una evidente concentrazione delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nel centro del paese, anche la località Fontana del Vaglio presenta una discreta concentrazione di abitazioni e famiglie; considerevole è soprattutto il numero di abitazioni e famiglie distribuite nel campo aperto, costituito dalle rimanenti località del territorio comunale definite come “case sparse”.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE RESIDENTI, FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

	SAN RUFO	%	FONTANA DEL VAGLIO	%	CASE SPARSE	%	TOTALE
RESIDENTI	670	38,8%	62	3,6%	997	57,6%	1729
FAMIGLIE	293	43,3%	23	3,4%	361	53,3%	677
ABITAZIONI	507	51,4%	30	3,0%	450	45,6%	987

TAB.2 - ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE	1918 e prec.	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e succ.	Totale
ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI	52	27	85	140	130	395	89	45	17	980

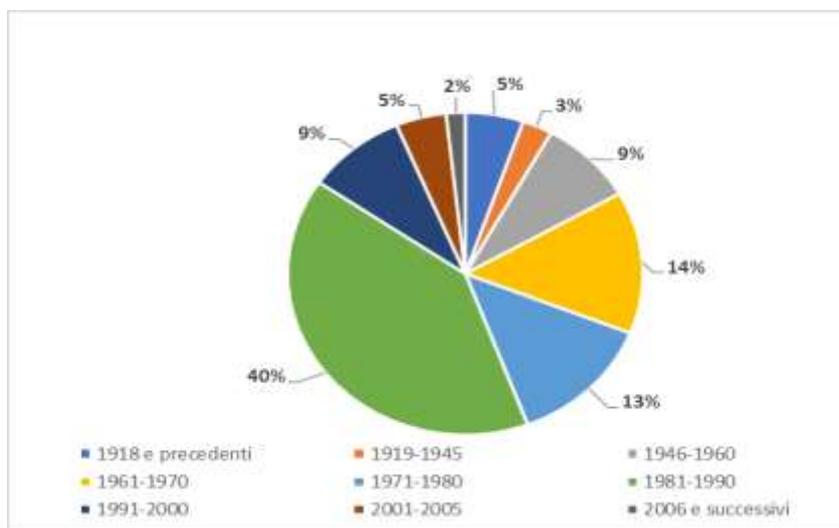


GRAFICO 1 – ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici residenziali indica che una minima parte di esse (5%) risale al periodo antecedente al 1919, mentre nel complesso oltre la metà di esse (56%) risale ad epoca successiva al 1980.

TAB.3 - FAMIGLIE RESIDENTI PER TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE (ISTAT 2011)

	PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO TITOLO
Famiglie (n.)	513	48	116
Famiglie (%)	75,8%	7,1%	17,1%

Al Censimento 2011 la percentuale di famiglie in abitazione in base a titolo di proprietà è pari al 65%. Tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono quelle godute a titolo di proprietà (oltre i tre quarti del totale), mentre quelle occupate in affitto sono pari solo al 7%.

C.2 - RAPPORTO VANI/STANZE

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
667	68.494	102,69	2.833	25	503	667	1.853

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2011)

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
675	70.868	104,99				677	1.729

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 667, per **2.305** vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale).

Rapportando detto numero di vani al totale di **2.833** stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue:
 $VANI/STANZE = 2.305 / 2.833 = 0,814 \approx 81\%$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa l'**81%** del numero complessivo di stanze censite. Tale equivalenza è utile anche per ricavare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze. Non essendo possibile avere un raffronto in tal senso per i dati relativi al Censimento 2011 è inevitabile assumere tale valore di rapporto ai fini della presente analisi.

C.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011).

Ad integrazione dei predetti dati, allo stato non resi completamente disponibili in via definitiva, saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, gli omologhi dati del XIV Censimento (2001).

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	9	1,3%	9	0,3%	9	1,3%	12	0,6%
2	70	10,5%	140	5,0%	70	10,5%	114	6,2%
3	131	19,6%	393	13,9%	131	19,6%	318	17,2%
4	197	29,6%	788	27,8%	197	29,6%	568	30,7%
5	147	22,0%	735	25,9%	147	22,0%	444	23,9%
6 e oltre	113	17,0%	768	27,1%	113	17,0%	397	21,4%
TOT	667	100,0%	2.833	100,0%	667	100,0%	1.853	100,0%

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	15	2,22%	15	--	--	--	--	--
2	47	6,96%	94	-	-	-	-	-
3	129	19,11%	387	-	-	-	-	-
4	209	30,96%	836	-	-	-	-	-
5	154	22,81%	770	-	-	-	-	-
6 e oltre	121	17,93%	-	-	-	-	-	-
TOT	675	100,0%	-	--	677	100,0%	1.729	100,0%

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat per il 2001 a livello dell'intero Comune, indica comunque che sebbene nelle abitazioni di pezzatura superiore a sei stanze risiedano complessivamente quasi il 17% circa delle famiglie (nel 27% delle stanze), nella stessa tipologia di alloggio risultano il 21,4% degli abitanti occupanti, ovvero non si rileva, rispetto alle pezzature più piccole, un proporzionale incremento del rapporto tra famiglie e componenti e, soprattutto, tra stanze e componenti.

Il predetto riscontro, in altre parole, sembra confermare che **nel Comune è diffuso l'utilizzo di abitazioni grandi da parte di famiglie proporzionalmente più piccole** rispetto a quelle che occupano abitazioni meno grandi.

Inoltre, anche il raffronto tra numero di stanze e numero di occupanti per le diverse pezzature di alloggio mostra un evidente soprannumero delle prime rispetto ai secondi proprio nel caso delle pezzature più ampie ed in maniera notevole per gli alloggi di taglio grande (vedasi la tabella che segue).

TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	Utilizzazione = STANZE meno componenti
1	12	9	-3
2	114	140	+26
3	318	393	+75
4	568	788	+220
5	444	735	+291
6 e oltre	397	768	+371
TOT	1.853	2.833	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di **0,814** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **1,5 stanze/occupante**, ovvero di **1,2 vani prettamente residenziali per occupante**.

Tale rapporto, se da un lato costituisce una indicazione circa le modalità locali dell'abitare, dall'altro non esime dall'effettuare una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità, ai fini del dimensionamento di Piano, dei vani "sottoutilizzati".

Ad ogni modo, nei paragrafi che seguono vengono svolte ulteriori analisi del patrimonio residenziale disponibile e la stima del fabbisogno abitativo futuro, da cui discendono i parametri di base per il dimensionamento residenziale di Piano.

C.4 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE

Il Censimento Istat 2001 fornisce i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote; analoghi dati sono forniti dal Censimento 2011.

In particolare, al 2001 e al 2011 i dati complessivi delle abitazioni si strutturano come segue:

TAB. 1A - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)

	OCCUPATE DA RESIDENTI	OCCUPATE SOLO DA NON RESIDENTI	VUOTE	TOTALE	DI CUI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO
ABITAZIONI	667	11	272	950	939
STANZE	2.833	45	936	3.814	3.778

TAB. 1B - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)

	OCCUPATE DA ALMENO UN RESIDENTE	OCCUPATE SOLO DA NON RESIDENTI	VUOTE	TOTALE	DI CUI IN EDIFICI RESIDENZIALI
ABITAZIONI	675	0	312	987	980

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, possono valere considerazioni simili a quelle che possono scaturire dai dati relativi alle prime.

Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono.

I Censimenti ISTAT 2001 e 2011 non forniscono però i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità per affitto o vendita delle abitazioni vuote.

A tal proposito per poter effettuare una stima della disponibilità attuale del patrimonio residenziale si può dedurre, ipotizzando una percentuale di indisponibilità al mercato pari al **95%**, che circa **16** di esse (**5%** di **312**) siano disponibili per vendita o per affitto.

In merito alla predetta quota di abitazioni “non occupate” (definite nel Censimento come “vuote”) considerata disponibile al mercato immobiliare, giova precisare che la restante quota di **296** abitazioni, non considerata altrettanto disponibile, sostanzia **poco meno del 30% del totale di abitazioni** censito dall'ISTAT nel 2011 (**987** abitazioni in tutto).

Tale quota, peraltro in linea con l'ordine di grandezza riscontrabile in contesti insediativi simili a quello in oggetto, appare quindi idonea a rappresentare l'**inoccupato “frizionale”** che l'**art.125 delle NTA del PTCP** invita a considerare in sede di dimensionamento abitativo.

C.5 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI

E' necessario, in ogni caso, tenere conto dell'attività edilizia successiva al Censimento 2001.

Ad oggi risulta disponibile il dato provvisorio del Censimento Istat 2011 relativo al totale delle abitazioni, pari a **980**, che, confrontato con l'omologo dato del Censimento precedente, pari a **939**, ricondurrebbe ad un numero di nuovi alloggi realizzati tra l'ottobre 2001 e l'ottobre 2011, pari a **41**.

In definitiva, il numero stimato di abitazioni attualmente disponibili per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale è pari a:

- Abitazioni disponibili ISTAT 2001	939
- Abitazioni realizzate dopo il Censimento 2001 (<u>Censimento Istat 2011</u>)	41
- Totale abitazioni disponibili	980

D. STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

D.1 - PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale, in modo da ottenere degli elementi di valutazione del *trend* in atto. La previsione meramente statistica non tiene conto, in questa fase, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo. Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **San Rufo** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Salerno di concerto con gli obiettivi del PTCP.

I fabbisogni, le priorità di intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di Piano Programmatico e/o di Atti di Programmazione degli Interventi, ovvero in sede di verifica/aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale nell'ambito delle disposizioni programmatiche del PUC (piano programmatico) – cfr. art.60, co.3, Norme di Attuazione del PTCP - in esito ad eventuali variazioni del quadro normativo di riferimento, nonché all'andamento locale delle dinamiche urbane, delle istanze socio-economiche e della propensione alla trasformazione urbana.

D.1.1 – Proiezione statistica della popolazione

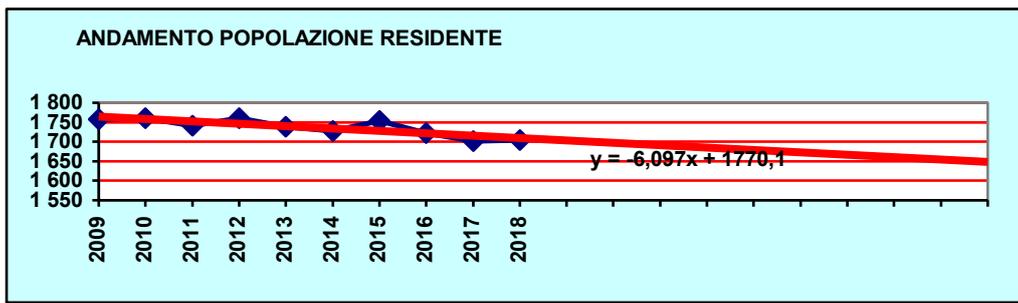
Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragr. "A.3 - Analisi dei dati demografici" emergono i seguenti riscontri:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2009	-7	+12	1757
2010	-7	+10	1760
2011	-8	+2	1741*
2012	-3	+22	1760
2013	-6	-16	1738
2014	-5	-5	1728
2015	-2	+28	1754
2016	-3	-29	1722
2017	-7	-13	1702
2018	-5	7	1704

* DATI RIALLINEATI ALLE RISULTANZE DEL CENSIMENTO 2011

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2028 (01.01.2029) è:

$$C_{2028} = (-6,097 \times 20) + 1770,1 = 1.648$$

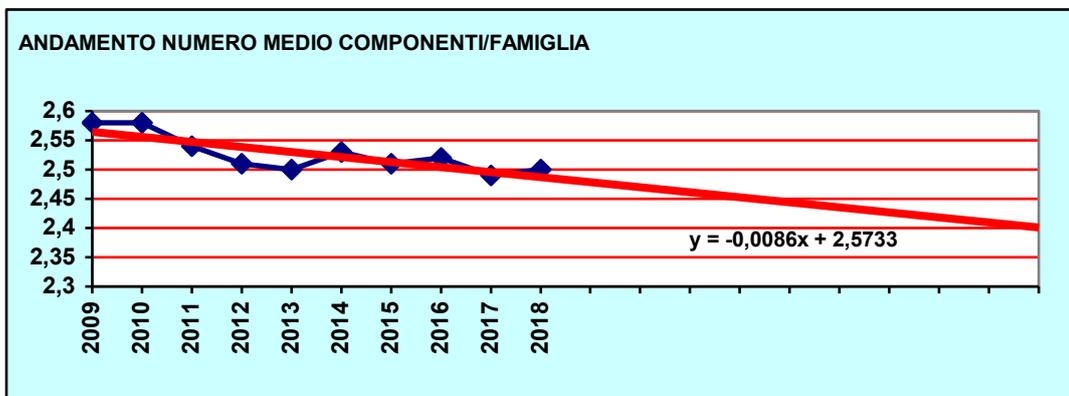
D.1.2 – Proiezione statistica del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica dell’ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
2009	1757	681	2,58
2010	1760	683	2,58
2011	1741*	686*	2,54*
2012	1760	700	2,51
2013	1738	694	2,50
2014	1728	683	2,53
2015	1754	699	2,51
2016	1722	684	2,52
2017	1702	683	2,49
2018	1704	688	2,50

* DATI RIALLINEATI ALLE RISULTANZE DEL CENSIMENTO 2011 - ** DATI PROVVISORI SOGGETTI A RETTIFICA

Proiettando l’andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2028 è:

$$C_{2028} = (-0,0086 \times 20) + 2,5733 = 2,40$$

Il presente dato statistico emerge da meri calcoli matematici e quindi proietta il *trend* negativo al prossimo decennio. Il decennio che precede, 2009-2018, coincide con il periodo di crisi più intenso dal dopoguerra in poi. Gli anni della

crisi mondiale sono stati avvertiti con maggiore intensità in Italia e con maggiore virulenza nell'Italia Meridionale con particolare riguardo in Campania. Da uno studio del CRESME, commissionato dagli *Ordini degli Architetti di Benevento e Avellino*, riguardo alla demografia e consistenza delle famiglie e nuclei umani emerge una forte negatività sotto il profilo dell'andamento demografico strettamente endogeno.

Pertanto è verosimile pensare che l'utenza attiva delle nostre città e dei nostri insediamenti si potrà assottigliare nel tempo. Detto rientro valutativo poteva proporsi negli anni passati quando la rigidità della vita sociale era strutturata in compartimenti stagni di ogni ordine e grado.

A 30 anni dalla caduta del muro di Berlino e con tutto ciò che ne è conseguito sotto il profilo storico-sociale ed economico, nonché politico, è opportuno valutare i fenomeni umani e sociali con gli occhi del nostro tempo.

Nell'era della globalizzazione compiuta, della tecnologia informatica avanzata e della imminente tecnologia 5G ed *"intelligenza artificiale"* è necessario rivedere la nostra visione relativa alla dinamica umana e sociale delle città ed insediamenti umani.

Il superamento del concetto antico di famiglia (*padre-madre-figlio*) rigidamente concluso su sé stesso non appartiene più al nostro modo di pensare.

Oggi in luogo del concetto di famiglia è necessario parlare di nucleo umano, in quanto la società si è evoluta e con essa i costumi ed anche la definizione di genere umano.

Tanto innanzi detto, è opportuno considerare che le nostre città, non sono fruite dai residenti, bensì da un popolo in movimento che utilizza gli spazi urbani, le attrezzature e le abitazioni per i periodi necessari al bisogno.

Ne consegue che non è possibile né umanamente, né culturalmente applicare *"sic et simpliciter"* modalità e regole pensate 50 anni fa per il mondo statico ed irrigidito al mondo dinamico ed in mobilità dei nostri tempi.

Nel mondo statico degli anni '60 gli standard e le attrezzature andavano dimensionate per i residenti in quanto quelli erano e difficilmente si spostavano.

Non è credibile pensare al 2028 ovvero al II° decennio del III° millennio come fruitore della città esclusivamente il residente. Si muove un mondo e quindi occorre tener conto della possibile utenza.

Pertanto sia per il dimensionamento dell'alloggio, sempre più minimo, in quanto i nuclei umani sono atomizzati, sia per le attrezzature è necessario conoscere e prevedere in maniera corretta qual è la possibile utenza e come si modifica.

Evidentemente una città plurivaloriale si presta ad una maggiore presenza di operatori, un insediamento monovaloriale (agricolo-industriale) si presta ad una più contenuta presenza di operatori.

Tanto premesso è fondamentale valutare ed esaminare e quindi risolvere l'accoglienza di popolazioni extra-europee che quotidianamente arrivano al suolo italiano per approdare nei vari territori.

In un contesto siffatto sotto il profilo sociale, culturale, politico ed economico occorre dire che la proiezione puramente matematica non è più esaustiva bensì assume solo valore di parametro specifico.

Gli altri elementi assumono maggiore importanza.

Il depauperamento dell'ultimo decennio da 1.704 a 1.648 abitanti è dovuto in parte alla crisi delle nascite, ma in parte ad una crisi strutturale che comunque è in via di lenta risoluzione.

San Rufo è un centro con notevoli valenze ambientali di grande valore eco-storico, basti pensare al Fiume Tanagro, ai Siti di importanza Comunitaria, alle Zone di Protezione Speciale, nonché alle aree ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, un ricco patrimonio storico-architettonico, basti pensare alla rete dei mulini che se opportunamente valorizzata e sottoposta a tutela e riqualificazione potrà apportare effettivi positivi sul territorio.

Per chi scrive, non è possibile immaginare per il prossimo decennio una continua discesa socio-economica con evidente negatività della demografia in un siffatto contesto territoriale attesa la dinamica socio-economica dell'intera area.

E' obbligo etico valutare oggettivamente le reali condizioni e potenzialità della struttura socio-economica di San Rufo, per immaginare un incremento di presenze, ovvero di utenza per il prossimo decennio.

Al riguardo, si assume come dato per il futuro il dato attuale ovvero il dato al 2018 pari a un numero di abitanti di 1704 persone e 688 famiglie.

Assumendo il numero medio di componenti per famiglia o nucleo umano pari a 2,40 e quindi fermo restando il numero degli abitanti si prevede un numero di famiglie pari a **710 famiglie** al 31.12.2028 (01.01.2029).

D.2* - FABBISOGNO RESIDENZIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO

Il **dimensionamento del fabbisogno residenziale** dei Piani Urbanistici Comunali si struttura secondo le *dinamiche demografiche, sociali ed economiche* del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania "*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*", lo stesso PTCP della Provincia di Salerno, articolando per sub-ambiti provinciali il territorio, individua:

- *la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale;*
- *i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell'Ambito, nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel PTCP;*
- *la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare "non utilizzato" così come definito dall'ISTAT – aggiornamento al 2009.*

Ai fini della ripartizione del carico insediativo per ogni *Ambito Identitario*, così come richiamato in precedenza, si assume quale dato di partenza complessivo per il "dimensionamento" a fini abitativi per il periodo 2009-2019, la stima a cui è pervenuta la Regione Campania utilizzando la metodologia illustrata nel già citato documento "*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*".

A tal fine quindi, è utile richiamarne gli aspetti principali:

- *il calcolo della quota di “fabbisogno aggiuntivo”;*
- *il calcolo della quota di “fabbisogno pregresso” di nuova residenza;*

Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovrappollamento la Regione Campania ha assunto un meccanismo di *parziale redistribuzione* dello stock abitativo, attraverso il quale una quota degli alloggi attualmente sovrappollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione standard, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch'esse il rispetto degli standard dimensionali fissati.

Le **Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario**, indette dalla Provincia, hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) in un'ottica di area vasta.

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

All'interno del sistema comprensoriale vengono quindi precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione: in quest'ottica, la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell'Ambito, ed a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso, in quanto potrà contribuire ad individuare una funzione prevalente, in cui la residenza sia il corollario di un sistema più complesso che possa favorire **il mix funzionale** (*effetto città*), **il mix sociale** (*housing e sistema servizi*), **le misure per il risparmio energetico, le previsioni degli standards residenziali, urbanistici e ambientali** (*aree di compensazione*).

Tutto ciò al fine di rendere effettivo il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa ad un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, che possa garantire una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

In sede di conferenza permanente la Provincia presenta quindi il proprio piano di dimensionamento, per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori indicativi massimi e minimi, mentre i Comuni presentano una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo – sul fabbisogno pregresso e aggiuntivo, secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale “*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*”.

Il dimensionamento del piano dovrebbe essere, pertanto, frutto di valutazione attenta e integrata, da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della *capacità di carico dell'ecosistema*, ossia della capacità del sistema territoriale locale di sostenere - dal punto di vista ecologico - insediamenti e funzioni, ponderando opzioni progettuali alternative e diversi modelli insediativi: *compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc.*

Ai fini della ripartizione del carico insediativo residenziale per ogni **Ambito Identitario**, la Provincia di Salerno, ai sensi dell'*art. 2 lettera f) delle NTA del PTCP*, e ai sensi dell'*art. 5 della L.R. 13/2008*, ha indetto pertanto delle conferenze di pianificazione, ai fini di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali in

un'ottica di area vasta.

La Provincia di Salerno in data 26.07.2012 ha insediato la Conferenza di piano permanente per l'Ambito identitario "La Città del Vallo di Diano". La Comunità Montana sulla base degli elementi emersi nelle Conferenze dei Sindaci, tenutesi l'11 e 17 Dicembre 2012 ha proceduto alla stesura di una "Proposta di piano di dimensionamento d'ambito", presentata ed approvata nella Conferenza dei Sindaci del 24.01.2013.

La proposta di dimensionamento sopracitata prevede per il Comune di San Rufo una quota di nuovi alloggi sulla base della proiezione demografica (famiglie al 2021 – famiglie al 2011 - art. 125 delle NTA) pari a **100 nuovi alloggi**. In questa prima formulazione della componente programmatica del PUC si ritiene opportuno confermare le conclusioni della Conferenza di Piano Permanente indetta dalla Provincia di Salerno per l'Ambito "La Città del Vallo di Diano".

*** Ai sensi dell'art.125 delle Norme di Attuazione del vigente PTCP (richiamato nelle interlocuzioni con la Provincia di Salerno in fase di Dichiarazione di Coerenza - da ultimo, nota prot.PSA 202300041475 del 05/04/2023, punto 1), si è provveduto ad effettuare una ricognizione degli interventi edilizi intercorsi dalla data della Conferenza di pianificazione innanzi citata.**

Sul punto corre l'obbligo di precisare che la zonizzazione del PUC comprende in larga parte aree già previste come trasformabili nella pianificazione previgente e in larga parte già attuate, come evincibile dal confronto tra gli elaborati di PUC "13-DS- Stato di diritto: strumento urbanistico generale vigente" e gli elaborati di azionamento "24-P1" e "25-P1".

In particolare, nel centro urbano il PUC declassifica ampie estensioni di Zona B e Zona C previste dal PRG progressivo, in quanto investite nel frattempo da individuazioni di rischio idrogeologico da parte della competente Autorità di Bacino e le recupera parzialmente in ambiti sempre adesi al tessuto urbano consolidato e in buona parte già interessati da trasformazione edilizia. Similmente, la Zona "B1 - Riqualficazione del centro urbano consolidato" individuata dal PUC alla località Fontana del Vaglio ricomprende e riconfigura marginalmente la "Zona B - Residenziale di completamento" dello strumento previgente.

Tanto premesso, si precisa che la tabella riportata al paragrafo "F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta" della presente Relazione Illustrativa, riguardante l'offerta insediativa residenziale di Piano, tiene conto dell'intera volumetria aerofotogrammetrica presente in ciascuna zona, pertanto risulta chiaro che nel calcolo della volumetria ex-novo (effettuato per differenza tra volumetria massima totale e volumetria preesistente) è implicitamente contenuto il residuo non attuato del piano previgente, peraltro in larga parte non riconfermato per le predette inibizioni di natura idrogeologica.

Ad ogni modo, il Responsabile dell'Area Tecnica del Comune ha fornito, con nota prot. 4134 del 16.06.2023, una attestazione degli interventi edilizi intercorsi, riportata nelle pagine che seguono.

Ai fini del dimensionamento del PUC risultano rilevanti, per quanto riguarda i P.d.C. rilasciati, solo quelli relativi a nuove costruzioni a destinazione residenziale poste in zone omogenee urbane e comunque configuranti effettive unità alloggiative e non meri ampliamenti marginali di abitazioni preesistenti.

Analogamente, per le unità oggetto di condono già definito con esito positivo, per la quasi totalità

riguardanti abitazioni rurali.

Conseguentemente, sulla scorta della ricognizione operata su sollecitazione della Provincia di Salerno, la quantità di nuovo volume residenziale da considerare nel periodo considerato (ulteriore rispetto a quanto già preso in considerazione avendo assunto a base di dimensionamento la volumetria aerofotogrammetrica) risulta parametrabile ad un numero di circa nove alloggi effettivi in ambito urbano.

Detraendo tale numero di alloggi dalla quota di 100 alloggi definita dalla Conferenza di Piano Permanente, si perviene alla seguente dotazione:*

FABBISOGNO POSTO A BASE DI PIANO:	91 nuovi alloggi *
--	---------------------------

Le successive verifiche ed aggiornamenti che saranno condotte nell'ambito delle più ampie attività di revisione delle disposizioni programmatiche del PUC, previste con cadenza quinquennale dal art.60, co.3, delle NTA del PTCP già innanzi citato, costituiranno la sede opportuna per operare un bilancio delle prime disposizioni programmatiche redatte ai sensi del Regolamento n.5/2011 in coordinamento con il PTCP e per ricalibrare, se del caso, le previsioni insediative per la residenza.

Va anche fatto presente che la predetta stima riguarda evidentemente il solo fabbisogno per residenza stabile prevedibile all'orizzonte temporale considerato, alla quale sarebbe stato comunque possibile aggiungere una quota ulteriore discendente dalla capacità di attrazione del territorio, pregressa e/o incentivata dalle stesse previsioni di Piano, e riferita alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di lavoro, studio, turismo, ecc..., come previsto del resto dall'**art.125, co.4, delle NTA del PTCP** di Salerno.

Allo stato attuale, in relazione all'attuale situazione congiunturale e allo scopo di dare priorità, in questa prima formulazione del Piano Programmatico, al fabbisogno residenziale stabile, si è ritenuto altresì di non considerare esplicitamente tale possibilità, rinviandone l'approfondimento alle successive verifiche ed aggiornamenti quinquennali. [...]*

* adeguamento in fase di Dichiarazione di Coerenza Prov. Salerno

E.* IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO

Come già accennato in precedenza, in sede di considerazione dei caratteri strutturali del territorio comunale è stato definito il quadro strategico di riferimento per il PUC, avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del **Piano Territoriale Regionale** approvato con L.R. n.13/2008, le individuazioni dell'Autorità di Bacino contenute nel **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** e le indicazioni strategico-strutturali del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP**.

Peraltro, il PTR approvato con L.R. n.13/2008, tra gli indirizzi contenuti nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi – delinea gli **“Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi”**, che trovano ampia corrispondenza nel PUC.

Intanto, il parametro di riferimento utilizzato per la stima del fabbisogno residenziale è quello della **famiglia/alloggio**, come appunto indicato dal PTR e, peraltro, dal PTCP approvato.

Ma è in particolare nella **pianificazione dello spazio rurale aperto** che il PUC riscontra i citati indirizzi, coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale. Per una migliore disciplina del campo rurale aperto è stato di fondamentale importanza disciplinare l'uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, proprio come indicato dal PTR.

In sede di elaborazione del PUC sono state quindi distinti i diversi gradi di identità e di trasformazione dei diversi ambiti del territorio extraurbano, appunto *“...differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo, favorendone il reinsediamento umano. Per la realizzazione della logistica delle aree agricole produttive è necessario utilizzare indici più consoni, relativamente alla sola conduzione del fondo agricolo, al fine di poter realizzare uffici ed attrezzature in genere a servizio della stessa attività...”*.

Infine, gli spazi agricoli marginali con eterogeneità di funzioni ed usi sono stati disciplinati con una caratterizzazione urbanistico-normativa propria.

Nel descrivere i criteri progettuali programmatici del PUC si ritiene utile innanzitutto rimarcare alcuni elementi riguardanti, in particolare, i fattori idrogeologici e quelli naturalistico-ambientali che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale.

Da questo punto di vista, l'Autorità di Bacino prevede sia aree di **rischio frana**, sia **fasce fluviali** relative al Fiume Tanagro (cfr. PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele), che si concentrano per lo più in aree marginali interessate dalle Zone omogenee già individuate come zone di tutela, non mancando tuttavia il caso di aree ricadenti in parti del territorio individuate come aree urbanizzate o urbanizzabili definite come Zone omogenee di riqualificazione e/o completamento del tessuto urbano, in tal caso prevedendo adeguate specificazioni normative di salvaguardia dal rischio idrogeologico, inserite negli articoli di riferimento della disciplina attuativa programmatica allegata al Piano.

Altrettanto importante nei criteri progettuali del PUC è la considerazione delle emergenze naturalistico-ambientali

sostanziate dalla perimetrazione delle **aree SIC** - IT8050033 *“Monti Alburni”* e IT8050006 *“Balze di Teggiano”* e delle **aree ZPS** - IT8050055 *“Alburni”* e IT8050046 *“Monte Cervati e dintorni”*, in uno con la perimetrazione del **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**.

Inoltre, per altri ambiti di particolare sensibilità, collocati lungo fasce limitrofe all'alveo del fiume Tanagro, sono state previste, come precedentemente accennato, destinazioni orientate alla **tutela e/o alla valorizzazione delle peculiarità naturalistico-ambientali, alla protezione dal rischio idraulico ed idrogeologico, nonché alla tutela e salvaguardia del paesaggio fluviale**.

Peraltro, dette previsioni urbanistiche si coordinano con quanto già messo in essere con l'istituzione della **Riserva Naturale “Foce Sele-Tanagro”** con D.G.R. n.1540 del 24/04/ 2003 – BURC n. spec. del 27/05/2004.

In merito ai caratteri insediativi, la individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente, così come definiti nella parte strutturale del PUC.

A tale proposito, nel contesto del Centro storico e del tessuto urbano consolidato sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Sono state poi perimetrare le aree per l'insediamento di attività produttive, in parte già previste dal PIP pregresso approvato con decreto del Presidente della G.R. della Campania n.6810 del 09/06/1988.

Allo stesso modo, sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al **sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto** (terziarie, turistiche, ecc.), tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione che dall'osservazione dei dati socio-economici appare tutto sommato solida e che, a causa di una limitata attrattività insediativa locale, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulle dinamiche socio-economiche e demografiche del Comune.

In tale direzione, tra le priorità del PUC è stata individuata la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio.

Circa l'impostazione generale del progetto di Piano, va evidenziato che per il *“territorio urbanizzato”* e per il *“territorio urbanizzabile e frange periurbane”*, come definiti in sede di analisi strutturale e costituenti il tessuto urbano e periurbano caratterizzato fondamentalmente dalle trasformazioni pregresse, in sede di disposizioni programmatiche vale sostanzialmente quanto finora già esposto circa la riqualificazione e il riordino urbano e l'integrazione funzionale. Per il *“campo aperto insediato e naturale”* le disposizioni programmatiche di Piano sostanziano la disciplina di zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e perfluviale.

In particolare, il paesaggio rurale aperto è classificato in *Zona “EO – Agricola Ordinaria”*, in *Zona “EI - Agricola di integrazione plurifunzionale”*, in *Zona “EF - Agricola speciale di valorizzazione e conservazione del paesaggio fluviale”* e in *Zona “RA - Riqualificazione degli aggregati edilizi”*, oltre alla *Zona “V1 – Verde di tutela ambientale”*.

*** In particolare, la parte montana del campo aperto è classificata in Zona V1, per la quale le norme di PUC stabiliscono che, trattandosi di “riguarda aree sottoposte a particolare tutela per realizzare zone di rispetto ambientale”, si prevede che “in accordo con l'art.68 delle NTA del PTCP vigente non è consentita la nuova**

edificazione a scopo abitativo”, richiamando altresì le disposizioni in materia di tutela delle aree Natura 2000. La Zona EF, analogamente, riguarda aree di tutela e conservazione del paesaggio fluviale lungo il corso del Fiume Tanagro rientranti nella perimetrazione del “Parco urbano intercomunale del Fiume Tanagro”, individuato dal PTCP (cfr. art.34, co.7, lett. f) delle NTA del PTCP), nonché in parte già ricomprese nella perimetrazione della Riserva Naturale “Foce Sele-Tanagro” di cui alla D.G.R. n.1540 del 24/04/2003. Tali aree sono assoggettate a particolare tutela per la salvaguardia dell’ambiente naturale e per favorirne una utilizzazione che rispetti la morfologia del suolo, la vegetazione, le caratteristiche bio-climatiche dell’habitat e le condizioni idro-biologiche, in linea con le strategie del PTCP.

Per la parte collinare del territorio comunale si è tenuto conto che la stessa è particolarmente antropizzata, presentando uno sprawl urbanistico chiaramente evidente. L’articolazione della disciplina del campo aperto (Zona EO e Zona EI) tiene quindi conto, pur nella caratterizzazione agricola di fondo tali zone (articolata come innanzi detto), dei diversi gradi di trasformabilità derivanti dalle obiettive situazioni fatto e di diritto, che sono stati necessariamente codificati, sotto il profilo della zonizzazione urbanistica, in modo coerente con la realtà dei luoghi e con i connotati e le relazioni urbanistiche ormai consolidate nel tempo. *

In particolare, la Zona “RA - Riqualficazione degli aggregati edilizi” comprende i nuclei e gli aggregati sviluppatasi nei contesti agricoli in forma compatta o arteriale lungo la viabilità territoriale locale, definiti come tali dallo stesso PTCP e in questa sede meglio definiti sulla base di una più dettagliata analisi del territorio comunale.

Per essi, coerentemente con quanto previsto dall’**art.85 delle NTA del PTCP**, le disposizioni programmatiche del PUC declinano gli obiettivi di fondo, ovvero la riqualificazione dell’esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza allo scopo di perseguire una migliore qualità di tali insediamenti.

Vale la pena di evidenziare che proprio le aree del “campo aperto” a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all’obiettivo della **modernizzazione sostenibile**, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. In tale maniera **il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.)**.

*** In merito alla individuazione degli aggregati edilizi (Zona RA) di cui all’art.85 delle NTA del PTCP, si precisa che le perimetrazioni coincidono in massima parte con le perimetrazioni di “Aree urbanizzate” riportate nella Carta della Rete Ecologica Provinciale allegata al PTCP.**

Ad ogni modo, in sede di perimetrazione delle Zone RA il PUC tiene conto della cultura urbanistica e territoriale locale, della storia e del genius loci, delle dinamiche e delle abitudini sociali, e solo in ultimo dell’astratto requisito numerico indicato nell’art.85 delle NTA del PTCP, che è stato necessariamente declinato tenendo conto anche delle peculiarità orografiche, geomorfologiche e tipologiche locali.

In altri termini, quand’anche le peculiarità locali di cui innanzi non consentano di raggiungere il rapporto di

* adeguamento in fase di Dichiarazione di Coerenza Prov. Salerno

copertura indicato dal PTCP, il PUC con la perimetrazione delle Zone “RA – Riqualficazione degli aggregati edilizi” ha inteso ricondursi alla sostanza e al significato urbanistico delle aggregazioni in campo aperto, evitando di negare le relazioni socio-economiche e urbanistiche ivi sussistenti e, di conseguenza, di negare la possibilità di miglioramento della qualità insediativa che il PTCP contempla per tale tipologia di realtà urbanistica, in coerenza con i principi che informano la relativa disciplina del Piano provinciale.*

Sul tema della mobilità il PUC cerca di rafforzare la rete cinematica locale in particolare per quanto riguarda le connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d’uso il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una **integrazione funzionale** che trova una allocazione ideale sia all’interno del *territorio urbanizzato* e del *territorio urbanizzabile e frange periurbane*, sia nel *campo aperto insediato e naturale*, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale (meno trasferimenti in automobile) e dell’accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente *“miglioramento della qualità della vita”*. A tal fine, alcune Zone sono destinate specificamente a tali tipologie d’uso (Zone F4 e T), mentre altre sono improntate ad una accentuata plurifunzionalità (di completamento o di integrazione – Zone B4, C, EI).

Gli standard di quartiere e i servizi territoriali sono, invece, classificati rispettivamente in Zona F1-F3 e in Zona F2, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone F5 (cimiteriali) ed F6 (eco-ambientali).

Riepilogando quanto innanzi, in relazione alle unità di paesaggio fondamentali distinte dal Piano, il quadro della zonizzazione funzionale proposta dal progetto di PUC è il seguente:

TERRITORIO URBANIZZATO	Zona A	Centro storico
	Zona B1	Riqualficazione del centro urbano consolidato
	Zona B2	Completamento del tessuto moderno
TERRITORIO URBANIZZABILE E FRANGE PERIURBANE	Zona B3	Completamento del tessuto periurbano
	Zona B4	Ristrutturazione e completamento plurifunzionale
	Zona C	Integrazione plurifunzionale
	Zona D	Produttiva e terziaria
	Zona T	Turistica ricettiva
CAMPO APERTO INSEDIATO E NATURALE	Zona RA	Riqualficazione degli aggregati
	Zona EI	Agricola di integrazione plurifunzionale
	Zona EO	Agricola ordinaria
	Zona EF	Agricola speciale di valorizzazione e conservazione del paesaggio fluviale
	Zona V1	Verde di tutela ambientale

* adeguamento in fase di Dichiarazione di Coerenza Prov. Salerno

ATTREZZATURE E SERVIZI (PUBBLICI E PRIVATI)	Zona F1	Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standard
	Zona F2	Attrezzature di interesse territoriale
	Zona F3	Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)
	Zona F4	Attrezzature private di interesse collettivo
	Zona F5	Attrezzature cimiteriali
	Zona F6	Attrezzature ecoambientali (depuratori, serbatoi, antenne, ecc.)

F. RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

F.1 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo rilevata, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico, in uno con l'indagine svolta in sito e con l'implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. E' da precisare che per taluni ambiti esterni ai centri abitati l'aerofotogrammetria fornita non riportava dati volumetrici completi, per cui in tali ambiti si è resa necessaria una valutazione necessariamente approssimativa.

Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

In particolare, circa il **70%** del territorio comunale (vedi tabella successiva) è classificato in Zona "V1- Verde di tutela ambientale", circa il **20,45%** in Zona "E0 - Agricola ordinaria", circa il **4%** in Zona "E1 - Agricola di integrazione plurifunzionale" e circa l'**1%** in Zona "EF - Agricola speciale di valorizzazione e confluviale",

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al **95% circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo**.

Il resto del territorio comunale (pari circa al **5%** del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zona A, Zona RA) – pari al **0,70%** circa;
- ✓ al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (Zone B1, B2, B3, B4, C) – **0,73%** circa;
- ✓ ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F4, F5, F6) - pari allo **0,83%** circa;
- ✓ alle attrezzature ricettive (Zone T) – pari allo **0,89%** circa

Zone Omogenee		Superficie Territoriale	Volume esistente	Indice Territoriale esistente	% di ST sul totale
		ST (mq)	V (mc)	IT (mc/mq)	%
TERRITORIO URBANIZZATO	Zona A - Centro storico	44.928	188.190	4,18	0,14
	Zona B1 - Riqualficazione del centro urbano consolidato	105.698	135.675	1,28	0,33
	Zona B2 - Completamento del tessuto moderno	47.991	60.520	1,26	0,15
TERRITORIO URBANIZZABILE E FRANGE PERIURBANE	Zona B3 - Completamento del tessuto periurbano	31.791	7.767	0,24	0,10
	Zona B4 - Ristrutturazione e completamento plurifunzionale	34.318	20.690	0,60	0,11
	Zona C - Integrazione plurifunzionale	11.793	0,00	0,00	0,04
	Zona D - Produttiva e terziaria	194.510	16.869	0,09	0,62
	Zona T - Turistica ricettiva	280.274	24.329	0,09	0,89
CAMPO APERTO INSEDIATO E NATURALE	Zona RA - Riqualficazione degli aggregati	173.188	121.482	0,70	0,55
	Zona EI - Agricola di integrazione plurifunzionale	1.256.641	264.387	0,21	3,97
	Zona EO - Agricola ordinaria	6.532.685	154.965	0,02	20,66
	Zona EF - Agricola speciale di valorizzazione e conservazione del paesaggio fluviale	344.242	2.447	0,01	1,09
	Zona V1 - Verde di tutela ambientale	21.970.793	155.210	0,01	69,47
ATTREZZATURE E SERVIZI (PUBBLICI E PRIVATI)	Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standard	46.583	23.134	0,50	0,15
	Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale	117.825	153.074	1,30	0,37
	Zona F3 - Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)	8.199	8.487	1,04	0,03
	Zona F4 - Attrezzature private di interesse collettivo	68.673	0,00	0,00	0,22
	Zona F5 - Attrezzature cimiteriali	6.675	950	0,14	0,02
	Zona F6 - Attrezzature ecoambientali (depuratori, serbatoi, antenne, ecc.)	12.202	366	0,03	0,04
TOTALI		31.624.814	1.338.542		100*
					<i>*comprensivo della superficie destinata alla viabilità</i>

F.2 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI

F.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico

L'ambito destinato al recupero ed alla riqualificazione del Centro Storico è la Zona "A – Centro Storico - Restauro urbanistico e conservazione" con una superficie territoriale complessiva di circa **4 ettari**, comprendenti gli insediamenti urbani più antichi, che conservano per lo più l'impianto originario.

In tale Zona omogenea alcuni edifici, ed in particolare quelli religiosi, presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, soprattutto se si considera la possibilità di operare interventi di recupero delle facciate nell'ambito del Piano del Colore ex L.R. 26/02. Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si riporta l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dalle disposizioni programmatiche del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali previsto all'orizzonte temporale di riferimento può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

Nel quadro di riepilogo che segue si illustrano le quantità massime di nuova volumetria esprimibili, a mezzo degli indici edificatori, dalle superfici potenzialmente oggetto degli interventi, suddivise nelle due quote di volumetria residenziale ed extraresidenziale.

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE (tutte le destinazioni)	CARICO INSEDIATIVO TERRITORIALE DI ZONA			VOLUME TOTALE (tutte le destinazioni)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinazioni)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra-residenziale)		ALLOGGI EX NOVO x)
			ESISTENTE	DI PROGETTO				%	mc	%	mc	
				IT mc/mq	IT mc/mq							
A	44.928	188.190	4,18	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	-	
B1	105.698	135.675	1,28	1,45	1,7 **)	153.262	17.587	0,60	10.552	0,40	7.035	25
B2	47.991	60.520	1,26	1,4	1,6 **)	67.187	6.667	0,60	4.000	0,40	2.667	9
B3	31.791	7.767	0,24	1,05	1,2 **)	33.381	25.614	0,50	12.807	0,40	12.807	30
B4	34.318	20.690	0,60	1,1	1,3 **)	37.750	17.060	0,33	5.630	0,67	11.430	13
C	11.793	0	0,00	1,0	1,4 **)	11.793	11.793	0,50	5.897	0,50	5.896	14
TOTALE:											91 °)	

* tabella adeguata in fase di Dichiarazione di Coerenza Prov. Salerno

Note:

- *) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.
- ***) sulla base di un rapporto di utilizzazione fondiaria = **0,85** per la Zona B1; 0,85 per le Zone B2, B3 e B4 e 0,70 per la Zona C.
- °) offerta di nuovi alloggi in base ai parametri di zona (cfr. paragr. "D.2 - Fabbisogno residenziale per il prossimo decennio")
- x) 1 alloggio/ famiglia per una media di **2,40** persone/famiglia (cfr. paragr. "D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie")

F.3 * - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **San Rufo** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera pressoché sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altri versi la vita associata e lo "spazio urbano delle relazioni" si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art. 3.*

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standard urbanistici sono state previste nella misura di **46.583** mq (30.748 mq esistenti e 15.835 di nuova previsione) ed indicate con la sigla "F1", salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa a mezzo di PUA o di P.d.C. convenzionato.

Invece, le Zone individuate con la sigla "F2" attrezzature di interesse territoriale ammontano a 117.825 mq. Ai sensi della legge regionale n.9 del 05.03.1990 le aree per attrezzature religiose (Zona "F3") sono state individuate separatamente nella misura di **8.198** mq. (900 mq esistenti e 7.298 di nuova previsione); si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. citata, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Sono state poi individuate con la sigla "F4" le zone per attrezzature private di interesse collettivo per complessivi 68.673 mq., con la Zona "F5" attrezzature cimiteriali, ammontante a 6.675 mq. ed infine la Zona "F6" attrezzature ecoambientali ammontante a 12.202 mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

Per quanto attiene alla dotazione finale prevista, il dato va considerato anche in relazione alle necessità collegate al turismo, data la forte valenza paesaggistica del territorio, la presenza di notevoli elementi di interesse culturale, quali la rete dei mulini esempi di archeologia industriale che si configurano come attrattori in grado di aumentare i flussi turistici.

Ad ogni modo, le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art.3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* sono state dimensionate come innanzi illustrato, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa secondo le indicazioni delle Norme di Attuazione e degli API in merito.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 - ZONA F3

	Dotazione minima di legge (mq/ab)	Standard esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2018 (mq/ab) abit 1.704	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2028 (mq/ab) abit.- utenti 1.704**
a) Aree per l'istruzione	4,5	5.165	3,03	8.655	13.820	8,11
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2	4.019	2,36	7.298	11.317	6,64
c) Aree per spazi a verde pubblico attrezzato	9	18.142	10,65	7.180	25.322	14,86
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	4.323	2,53	0	4.323	2,53
TOTALI	18	31.649	18,57	23.133	54.782	32,14

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F3)

** cfr. par. D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie

G.* FABBISOGNO SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO CONNESSI ALLA RESIDENZA

Per quanto attiene al fabbisogno di *standards* connessi alla residenza, come indicato all'art.126 delle NTA del PTCP vigente, applicando alla previsione demografica posta a base del dimensionamento residenziale lo standard minimo ai sensi della normativa vigente, si perviene ai seguenti rientri:

- *popolazione stimata al 31.12.2028: 1.704* residenti*

- *standards residenziali minimi al 31.12.2028: 1704* ab. x 18 mq/ab = 30.672 mq.*

* cfr. par. D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie

La quota dallo stato può ritenersi soddisfatta in rapporto alle attrezzature esistenti ammonta a circa mq **54.782 mq** (cfr. precedente paragr. H.2.0).

Pertanto, non sussiste fabbisogno residuo, né pregresso posto che all'attualità (popolazione residente al 31.12.2018: 1.704 abitanti) necessiterebbero: **1.704 x 18 = 30.672 mq** già sostanzialmente soddisfatti dalla dotazione attuale complessiva.

Obiettivo del PUC è, piuttosto, la dotazione di aree per servizi oltre i minimi di legge, puntando su tale elemento per massimizzare la qualità insediativa, la qualità di vita dei residenti e un eventuale incremento demografico non atteso della popolazione.

*** Con riferimento alla quota convenzionale di abitanti derivante dalla previsione di nuova volumetria residenziale, si rappresenta che la quantità di volumetria residenziale ex novo illustrata nella tabella**

di cui al precedente paragrafo F.2.2 della Relazione Illustrativa ammonta complessivamente a $(13.723+4.000+12.807+ 5.630+5.897 =) 42.057$ mc., che in base al parametro convenzionale di 100 mc/abitante di cui al DM 1444/68 ricondurrebbe a 421 ulteriori abitanti insediabili, per un fabbisogno teorico di $(421 \text{ ab.} \times 18 \text{ mq./ab.} =) 7.570$ mq. di standards. Per le zone C l'art.25 delle NTA prevede una specifica dotazione di standards, ulteriore rispetto a quella già garantita dalle individuazioni di Zona "F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standards", e quindi tale Zona C risulta "autosufficiente" in merito al dimensionamento degli standards.

Per le altre Zone (B1, B2, B3, B4) il fabbisogno convenzionale di nuovi standards ammonta a:

$(10.552+4.000+12.807+ 5.630=) 32.989$ mc.

$32.989 \text{ mc.} : 100 \text{ mc./ab.} = 330$ abitanti

$330 \text{ ab.} \times 18 \text{ mq.ab.} = 5.940$ mq. di aree a standards.

La dotazione di nuove aree a standards prevista dal Piano ed illustrata nella tabella di cui al paragrafo F3 ammonta a oltre 23.000 mq., ampiamente sufficiente a soddisfare il fabbisogno di legge anche qualora calcolato in base ai parametri convenzionali.

In merito alle attrezzature religiose, va precisato che la dotazione di nuova previsione ammonta a mq. 7.298 e va ribadito che, ai sensi della L.R. n.9/90 art.4, tale dotazione è una "riserva di destinazione" all'interno dell'aliquota di attrezzature di interesse comune di cui al punto 1.4 della L.R. 14/82 (che infatti comprendono per definizione anche le attrezzature religiose) e non un'aliquota ulteriore. Ad ogni modo, anche sottraendo tale dotazione di 7.298 mq. dalla quantità di nuove aree a standards di cui innanzi (23.000 mq.) residuerebbe - pur considerando i predetti 5.940 mq. per il nuovo fabbisogno calcolato su base convenzionale - una quantità di aree ancora sufficiente a coprire il fabbisogno minimo di legge. *

H.* AREE PRODUTTIVE

* La perimetrazione dei PUA per le aree di insediamento produttivo di nuovo impianto è già riportata nella tavola di zonizzazione ed indicata con numerazione romana (II / III), rubricata in legenda come "Ambiti PUA". Le altre indicazioni prescrittive necessarie sono riportate nelle NTA.

In merito alle zone a carattere produttivo prevalente, ai fini della coerenza con quanto previsto dall'art.127 e segg. delle NTA del PTCP, nonché con gli indirizzi di cui agli articoli 117 delle NTA dello stesso PTCP, si precisa quanto segue.

La Zona D individua aree destinate ad attività artigianali e terziarie prevalentemente orientate alla

* adeguamento in fase di Dichiarazione di Coerenza Prov. Salerno

valorizzazione delle produzioni agroalimentari e artigianali locali, non prevedendosi attività industriali ed essendo comunque escluse le attività insalubri di prima classe di cui al D.M. 05/09/1994 (cfr. art.26 delle NTA del PUC).

Coerentemente con le previsioni dell'art.116 delle NTA del PTCP, le aree non ancora attuate presentano idonee connessioni con la viabilità primaria, tali da escludere l'attraversamento degli insediamenti residenziali per il trasporto merci su gomma, e comunque non è prevista la localizzazione di attività produttive che comportino impatti rilevanti sulla qualità ambientale ed insediativa (tema comunque oggetto di valutazione nell'ambito della VAS, di competenza comunale ai sensi dell'art.2, comma 3, del R.R. n.5/2011.

Circa le scelte localizzative, va tenuto presente che il centro di San Rufo, tra l'altro dall'orografia piuttosto scoscesa come tanti piccoli centri della zona, è inserito in relazioni sociali con le frazioni a valle in una economia che, muovendo da tradizioni agricole, evolve verso funzioni agrituristiche e di produzione artigianale.

In particolare, l'area in loc. Torretta si inserisce in una più ampia strategia di rafforzamento dell'attrattività locale, individuata dall'Amministrazione comunale per l'ambito già interessato dalla presenza del Centro Sportivo Meridionale. *

* adeguamento in fase di Dichiarazione di Coerenza Prov. Salerno